SITUAZIONE POLITICA

Per diradare molte ombre dibattito parlamentare

Si svolgerà il 18 febbraio e servirà alla maggioranza per una conferma ufficiale della «staffetta» e delle elezioni a scadenza naturale

ROMA — Craxi ha ceduto di fronte all'insistenza dei comunisti che, nel frattempo, andavano bloccando con una sorta di strisciante ostruzionismo i lavori delle Camere: si presenterà a Montecitorio mercoledì 18, nel pomeriggio, per rispondere alle interpellanze presentate da Pci ed estrema sinistra sulla situazione politica.
L'annuncio è stato dato ieri mattina al termine della conferenza dei capigruppo della Camera presieduta dalla Jotti. Il ministro per i rapporti col Parlamento Mammì ha fatto sapere che il presidente del Consiglio (che in un primo momento avrebbe pensato di far illustrare la situazione da Amato) aveva dato la sua disponibilità al dibattito. Che a questo punto sembra poter divenire lo snodo di una situazione sempre intricata e sempre in bilico negli sbocchi tra annunciata staffetta ed elezioni anticipate.
Potrà il dibattito alla Camera diradare le ombre? Craxi non ha fatto osservazioni: «Dibattito? C'è un dibattito?» si è limitato a dire sarcastico prima d'infilarsi sull'auto che lasciava palazzo Chigi al termine del consiglio dei ministri. Altri esponenti di primo piano, comunque, non lesinavano pronostici, quasi tutti improntati alla più grande serenità.
«L'appuntamento parlamentare? Una cosa normale... si farà la staffetta e quindi le elezioni a scadenza naturale. Non vedo come si possa venir meno a questo impegno» diceva Gava. Aggiungeva De Michelis: «La discussione alla Camera darà la risposta che sostanzialmente è già stata data, e cioè che pur essendoci problemi, polemiche fisiologicamente inevitabili in una coalizione a cinque, non ci sono state in questi cinque mesi ragioni politiche tali da rimettere in discussione la validità della formula».
Anche Spadolini, tendenzialmente pessimista per via della «ragione» da lui sovente invocata, non mostrava particolare allarme: «Non credo che il dibattito possa coincidere col chiarimento» rilevava, facendo capire di ritenerlo una sorta di atto dovuto, di scarsa rilevanza sul piano politico. Mentre infine Andreotti negava addirittura la necessità di metter le carte in tavola: «Non mi pare ci sia nulla da chiarire. I rapporti tra i cinque partiti sono chiari».
Andreotti, naturalmente, pensa alla staffetta e si vede già pronto ad afferrare il testimone. «Sono contento quando si parla di staffetta perché si prende un'immagine dall'atletica leggera... e non più dall'atletica pesante», ha confessato ieri divertito ai giornalisti della stampa estera di Roma, credendo evaporate ormai le polemiche che rischiavano di mettere in forse la sua successione a palazzo Chigi.
Ma in realtà le polemiche non sono ancora del tutto smorzate. A riattizzarle, giusto ieri e fin dall'ex-capitale spagnola di Toledo, ci ha pensato un suo vecchio amico-nemico: Amintore Fanfani, che interrogato sugli sviluppi della situazione politica italiana non ha nascosto la sua decisa contrarietà all'ipotesi socialista di elezione diretta del Capo dello Stato («De Gasperi si battè contro questo sistema ritenendo che avrebbe favorito la divisione anche radicale del paese»; «una forma referendale che non favorisce certo le convergenze»; «rischia di incidere profondamente per tutto il tempo del mandato presidenziale sul dialogo democratico con conseguenze che possono anche presentare rischi pericolosi»).
Ma soprattutto Fanfani è tornato a parlare della staffetta, facendo sapere di non ritenerla affatto «una formula felice», vista la «mescolanza tra accordi partitici e scelte istituzionali.
Non è solo a Fanfani che non piace l'ipotesi presidenzialistica, comunque. Anche Yorick, il corsivista del «Popolo», in risposta al Ghino di Tacco dell'«Avanti» torna sul tema con accenti critici, ancor più dilatati dopo che in un'intervista Martelli aveva in pratica candidato Craxi all'elezione diretta ipotizzata dal Psi: «Ci attendevamo un dibattito sulle istituzioni — scrive il corsivista — ma il vice-segretario socialista ci ha spiazzato aprendo una campagna presidenziale per il leader del suo partito».
Di qui il sospetto democristiano che il Psi abbia dato il via ai suoi slogan per una campagna elettorale. Concetto questo che si ricava anche in un articolo del comunista Macaluso su «Rinascita» (il documento del Psi «ha tutte le caratteristiche di un manifesto elettorale»).
Tutti insomma accusano gli altri di volere le elezioni e si chiamano fuori per quel che personalmente li riguarda, tranne i missini.

ROGNONI

E ora un «pacchetto» per la giustizia civile

Approvata dal consiglio dei ministri una proposta per accelerare i tempi delle varie procedure

ROMA — Un disegno di legge contenente una serie di misure volte a ridurre considerevolmente i tempi della giustizia civile è stato approvato ieri dal consiglio dei ministri e passerà presto all'esame del Senato. E' quanto ha annunciato il ministro di grazia e giustizia Rognoni nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione della riunione ministeriale, illustrando nel dettaglio i vari provvedimenti che costituiscono un'anticipazione della riforma del codice di procedura civile, la cui legge delega da tempo si trova al Senato ma ancora è lontana dall'essere varata.
«Si completa così — ha soggiunto il guardasigilli — il quadro di intervento organico che il governo intende perseguire nella materia, un quadro costituito da diversi provvedimenti in campo penale e civile legati insieme da un robusto filo di coerenza».
Dopo il «pacchetto» sulla giustizia civile che non meno della prima — ha rilevato il ministro — trova nel notevole prolungamento dei tempi attuali una delle cause più rilevanti della disaffezione del cittadino per l'amministrazione giudiziaria.
Ispirata ai principi di oralità, immediatezza e soprattutto concentrazione del giudizio, la nuova disciplina evidenzia anzitutto una prima novità costituita dall'istituzione del giudice monocratico in Tribunale e la correlativa soppressione dell'attività del collegio, salvo per quel che riguarda la competenza di sezioni specializzate nonché i giudizi di appello e le decisioni su reclamo.
La creazione di questa nuova figura postula a sua volta la previsione di un'unica udienza di «trattazione» della causa nel corso della quale vengono svolte le attività preparatorie e alla cui conclusione — se non è richiesta apposita istruttoria — si passa alla fase della decisione.
L'istruzione orale prevede a sua volta un'unica udienza di assunzione dei mezzi di prova al termine della quale si passa alla decisione; il tutto però temperato dalla presenza di precise preclusioni che vietino la modifica delle conclusioni formulate nell'udienza preliminare.
Altra novità contenuta nel primo grado di giudizio in Tribunale, la possibilità per il giudice di emanare provvedimenti sommari di condanna di tipo anticipatorio (come la clausola di provvisoria esecuzione) che siano tali da soddisfare immediate esigenze da tutelare e scoraggino soprattutto la prosecuzione di giudizi portati avanti a scopo defatigatorio.
Al riguardo tuttavia è stata prevista l'istituzione di rimedi contro ordinanze del genere e il regime della loro efficacia. Per concludere sulle nuove procedure in primo grado, va rilevato che il ddl stabilisce un aumento della competenza per valore assegnata al pretore (sino a 10 milioni di lire) e al conciliatore (sino a 3 milioni per danni alle cose derivanti da sinistri stradali), mentre lo stesso pretore — onde eliminare le attuali incertezze normative — si occuperà di controversie in materie di locazione di immobili urbani.
Per quel che riguarda il procedimento d'appello, scompare praticamente la figura del giudice istruttore e sin dalla prima udienza si assegna la trattazione di una causa al collegio; va sottolineato altresì che, durante questo giudizio, non si sospende l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado salvo un apposito intervento dei magistrati giudicanti allorché ne possa derivare un gravissimo danno.
Quanto alla Corte di cassazione, il ddl di riforma prevede la soppressione dell'effetto sospensivo automatico del «regolamento preventivo di giurisdizione» (la definizione cioè di quale autorità giudiziaria civile, amministrativa, ecc., debba occuparsi di una determinata vertenza) e fissa con chiarezza il controllo sulle motivazioni di fatto delle sentenze da parte della Suprema corte.

INFORMAZIONI PROFESSIONALI

Il profilo di una nuova generazione di professionisti

PROFESSIONE PROFUMIERE

Nel giro di pochi anni i Profumieri italiani hanno saputo trasformarsi in autentici "manager della bellezza" aggiornati e sensibili all'evoluzione del mercato e del pubblico.

Essere professionali significa aggiornarsi, stare al passo coi tempi, come garanzia di massima serietà.
E' quello che ha fatto il Profumiere italiano, che nel giro di pochi anni ha saputo rivestire il suo lavoro con un nuovo spirito e una nuova professionalità.

Un esperto

Oggi la figura del Profumiere italiano è sempre più spesso quella di un esperto, di un professionista emergente che ha saputo trasformare i suoi negozi in veri "centri di bellezza" altamente qualificati, partendo innanzitutto dall'accurata selezione delle migliori marche di prodotti cosmetici, per offrire alla sua clientela un assortimento ottimale.
Una particolare attenzione il Profumiere italiano l'ha dedicata anche alle collaboratrici del suo negozio, che sono oggi vere e proprie "Consulenti di bellezza", preparate e qualificate, in grado di dare una risposta esauriente e precisa ad ogni problema.

Evoluzione professionale

A questa professionale evoluzione delle Profumerie italiane partecipa con orgoglio anche Shiseido. Un'industria d'avanguardia, terza al mondo per giro d'affari, che l'anno scorso, ad esempio, ha investito oltre 60 miliardi in studi e ricerche per proteggere la bellezza di ogni donna.
L'apporto di questa Azienda alla professionalità delle Profumerie Concessionarie non si esaurisce nella fornitura di prodotti di altissimo livello qualitativo, ma anche nell'offerta di tutto un insieme di servizi volti a consentire alle consumatrici la scelta dei prodotti più adatti e la loro utilizzazione ottimale, in modo da ricavarne il massimo beneficio in termini di bellezza e di sicurezza.

La fiducia delle consumatrici

Come per le Profumerie, anche per Shiseido l'alta qualità dei prodotti e dei servizi comporta costi finali elevati.
Per questo i prezzi al pubblico dei prodotti Shiseido sono il risultato di un'equilibrata valutazione di qualità e costi reali, ed è ancora per questo che Shiseido chiede ai propri Concessionari di applicare rigorosamente i prezzi di listino.
E' un principio di estrema chiarezza che le consumatrici italiane, grazie alla loro sempre più aggiornata cultura e sensibilità, sono perfettamente in grado di comprendere ed apprezzare.
Ecco perché sicuramente continueranno ad accordare la loro fiducia a Shiseido ed alla professionalità del Profumiere.

VERTENZA MEDICI

Notte di trattative

ROMA — Trattativa serrata nella notte alla ricerca di un accordo per i medici. Ieri sera al ministero della funzione pubblica, Gaspari e il ministro della sanità Donat Cattin hanno ricevuto i rappresentanti delle undici organizzazioni mediche. Una ripresa della trattativa dopo una fase di aspra polemica che ha portato a ben 13 giorni di sciopero negli ospedali. Ieri Gaspari si è presentato ai medici con una nuova proposta: non più i 650 miliardi per il contratto previsto dal governo ma qualcosa in più. Contatti c'erano stati nei giorni scorsi. Proprio l'altro ieri al ministero del tesoro si era svolto un incontro per valutare le nuove disponibilità economiche del governo. I medici entrando ieri nella sala delle riunioni hanno trovato però qualche sorpresa rispetto a quanto era stato loro promesso in via ufficiosa.
Le disponibilità aggiuntive del governo non sarebbero di 160 miliardi da aggiungere ai 650 miliardi già previsti ma una cifra inferiore, circa 750 in tutto. Queste le posizioni di partenza della riunione.
Inizialmente il ministro ha anche quantificato gli aumenti medi per alcune categorie. In particolare per gli assistenti ospedalieri l'incremento lordo annuo sarebbe di 11 milioni e 300 mila lire; per gli aiuto di quasi 16 milioni.
Queste cifre però hanno creato molti interrogativi tra i sindacati che hanno fatto presente la necessità di specificare meglio gli aumenti. Il ministro Gaspari si è opposto rilevando che nelle trattative per il pubblico impiego è necessario inizialmente fissare le quantità generale, la somma dell'esborso aggiuntivo per lo Stato e successivamente in sede tecnica arrivare a una suddivisione particolareggiata delle diverse voci.
Così, ha aggiunto Gaspari, è stato fatto in particolare per la scuola, tanto che per definire successivamente le tabelle sono occorsi oltre 10 giorni.
Probabilmente dopo gli incontri ufficiosi dei giorni scorsi i sindacati autonomi si aspettavano di trovare un quadro più preciso e probabilmente anche un governo dalla borsa più larga. Ma con molta probabilità il ministro del tesoro Goria ha posto dei vincoli molto precisi.
Spese non controllate potrebbero vanificare gli obiettivi fissati nella legge finanziaria. Il rischio inoltre è quello di mettere a confronto le categorie del settore.
I sindacati confederali che rappresentano le altre categorie della sanità hanno messo bene in chiaro che per accontentare i medici non debbono essere penalizzati gli altri settori. I comunisti hanno invece avanzato il timore che i fondi per chiudere il contratto della sanità possano essere trovati riducendo la spesa sanitaria in altri settori.
Oggi dal ministro Gaspari saranno ricevuti anche i sindacati confederali per la trattativa del comparto sanità. L'incontro, in realtà, era stato fissato per ieri mattina, ma è stato rinviato in quanto il ministro è rientrato soltanto in serata dalla Germania. Ieri sera, comunque, prima di vedere i medici sono stati ricevuti anche i rappresentanti sindacali, in vista dell'appuntamento ufficiale fissato per questa mattina. Secondo quanto hanno detto i sindacati l'impostazione data dal governo alla vertenza è corretta.
Se l'incontro di oggi non dovesse andare a buon fine, il 18 febbraio sciopereranno i 600 mila lavoratori della sanità rappresentati dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil. Nella stessa giornata sciopereranno i dirigenti delle Usl, i farmacisti ospedalieri, i biologi.
Si attende una soluzione anche per i medici di famiglia. Il governo ha già formalizzato gli aumenti delle convenzioni. Secondo il vicepresidente degli ordini dei medici, Poggiolini «le trattative per i medici dipendenti e convenzionati sono ormai mature per la conclusione.
Ogni ulteriore rinvio deve attribuirsi a oscuri giochi politici che nulla hanno a che fare con l'assistenza sanitaria».
(g. s.)

COMMERCIO

Scioperi articolati

ROMA — In crisi la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti del commercio. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato otto ore di scioperi articolati a livello territoriale da effettuarsi, in tutto il settore, nel periodo di tempo che va dal 16 al 28 febbraio.
La mobilitazione della categoria verrà attuata attraverso una serie di iniziative locali, in primo luogo attivi unitari dei delegati, per coinvolgere tutti i lavoratori nella vicenda contrattuale più importante del settore terziario privato.
La decisione è stata assunta dalla delegazione dei lavoratori, su proposta della segreteria Fisascat, Filcams e Uiltucs, per la «negativa posizione» della Confcommercio.
È considerata un arretramento sia rispetto alle posizioni maturate nel confronto tra le parti sviluppatosi nelle settimane scorse, che sulle parti più importanti della piattaforma rivendicativa, dalle relazioni industriali ai diritti sindacali, dalla classificazione all'orario, dal salario all'articolazione della contrattazione.

■

MAFIA. Il cadavere di Luigi Morelli, 32 anni di Lamezia Terme, è stato trovato la scorsa notte a Naz Sciaves, nei pressi di Bressanone. L'uomo, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco al cuore. Il corpo presenta contusioni multiple. Gli inquirenti ipotizzano che l'uomo sia stato dapprima selvaggiamente picchiato, poi fatto inginocchiare a terra e che sia infine stato «giustiziato» con un colpo di pistola. Pare trattarsi di un omicidio di stampo mafioso.

TASSA SALUTE

Abbattete l'aliquota

Presentata la proposta di legge del Pli

ROMA — «In assenza di iniziative legislative da parte del governo» i parlamentari liberali hanno deciso di presentare una proposta di legge per modificare la cosiddetta tassa sulla salute. E soprattutto per cambiare il sistema di finanziamento del servizio sanitario nazionale «che dovrà sempre meno basarsi sulla fonte contributiva per essere sostenuto sempre di più dalla fiscalizzazione in generale e in particolare dall'imposizione indiretta».
I liberali hanno tenuto una conferenza stampa, con Bozzi, Sterpa, Bastianini, Facchetti: offrono le loro proposte come base di discussione, anche in una eventuale trattativa programmatica futura. I liberali hanno evitato polemiche dirette, però non hanno potuto fare a meno di ricordare che l'impegno del presidente del consiglio di modificare la tassa sulla salute risale a quasi due mesi fa.
Con la loro proposta di legge i liberali chiedono l'immediato abbattimento, dal primo gennaio scorso, dell'aliquota, dal 7,50% al 4% per i primi 40 milioni di reddito da lavoro autonomo. Chiedono, ancora, il ritocco delle aliquote capitarie minime.

SCUOLA

Riserve dello Snals

Condizioni degli autonomi alla firma

ROMA — «Se il governo non terrà fede allo spirito e alla lettera dell'intesa raggiunta con i sindacati il 22 gennaio scorso lo Snals si rifiuterà di firmare il contratto». Così inizia il comunicato diffuso ieri dal più grosso sindacato della scuola, lo Snals, al termine dei lavori del suo comitato centrale.
Tre in sostanza le condizioni poste dagli autonomi per arrivare alla firma dell'intesa con il governo: «Approvazione di un decreto legge che recuperi i 123 miliardi sottratti dal fondo "incentivazione" e disponga l'immediato pagamento degli arretrati dell'86; ripristino delle finalità già concordate dell'indennità aggiuntiva affidando alla contrattazione fra governo e sindacati la determinazione degli obiettivi; eliminazione delle disparità e alterazioni di trattamento economico introdotte dopo l'intesa del 22 gennaio».
La quarta, ma non l'ultima in ordine di importanza, delle condizioni poste dallo Snals non è indirizzata al governo ma ai «colleghi» confederali. È la richiesta di un referendum di base per «la definitiva valutazione di eventuali accordi conclusivi».
Fin qui il «sindacalese», un linguaggio attraverso il quale il comunicato dello Snals assume i sapori di una presa di posizione perentoria. La chiusura della vertenza, già annunciata per sabato e posticipata in queste ultime ore a lunedì, subirà ulteriori ritardi.
La risposta sembrerebbe positiva. Perché allora i confederali appaiono tanto sicuri del buon esito della vertenza? Perché ancora oggi, il segretario della Cgil scuola Benzi dichiara che le riserve dello Snals non costituiscono un ostacolo?.
Per rispondere a queste domande occorre vedere le condizioni poste dallo Snals.

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 6 febbraio 1987 è stata di 71.050 copie.

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Passa subito la riforma della previdenza se il Pci ha un ripensamento

ROMA — La maggioranza continua a sperare in un ripensamento comunista che consenta l'esame in commissione, invece che in aula, del progetto di riforma del sistema previdenziale.
Ad alimentare questa speranza è il fatto che il Pci è stato accontentato nella richiesta di un dibattito di politica generale con il presidente del Consiglio, che si terrà a Montecitorio il 18 febbraio. Alcuni esponenti della maggioranza, tra cui il presidente della speciale commissione, Cristofori, ritenevano che l'atteggiamento comunista verso la riforma delle pensioni fosse una sorta di ritorsione per il fatto che non veniva concesso il dibattito sulla situazione politica.
I comunisti hanno smentito questo collegamento, si vedrà nei prossimi giorni se ci saranno novità.
Per il momento il provvedimento rimane all'esame dell'aula. Ieri con l'intervento del relatore Mancini e la replica del sottosegretario al lavoro Borruso si è conclusa la discussione generale.
Da parte comunista è stata ribadita la disponibilità al confronto con il governo su tutti i punti ed è stato invitato l'esecutivo a presentare in aula gli emendamenti approvati dal Consiglio dei ministri.
Anche se non si tratta del ripensamento atteso dalla maggioranza è certamente un segnale di disponibilità che è stato raccolto dal democristiano Mancini relatore del progetto unificato elaborato dalla commissione pensioni. Il relatore infatti ha detto di ritenere corretta l'iniziativa assunta dal partito comunista perché si procedesse alla discussione in aula: questo ha contribuito ad accelerare i tempi per l'esame della riforma.
Secondo Mancini a questo punto, però, sarebbe opportuno proseguire in commissione sino a una rapida approvazione del progetto di legge.
Il sottosegretario al lavoro on. Andrea Borruso, in rappresentanza del governo ha detto che la vastità e l'importanza della riforma del sistema pensionistico devono indurre alla ricerca «della massima convergenza» sui suoi obiettivi essenziali sia tra le forze sociali (sindacati e datori di lavoro) che tra le forze politiche.
(g.s.)

«IL PICCOLO»

Disagi provvisori

La realizzazione del nuovo stabilimento de «Il Piccolo» comporta naturalmente, e per alcune settimane, qualche piccolo disguido operativo nella fattura del quotidiano.
Il ringraziamento più sentito va oggi rivolto ai nostri lettori e ai nostri edicolanti: la loro comprensione e la loro collaborazione che danno al nostro e loro giornale dimostrano più di ogni altra considerazione quanto sia profondo il loro legame con «Il Piccolo».

OPINIONI

Brevi schiarite e lunghe sclerosi a Mosca

Commento di
Michel Tatu

Sacharov riabilitato, Stalin censurato, un responsabile del Kgb chiamato in causa pubblicamente, il «breznevismo» in tutte le sue forme improvvisamente criticato, e infine il meccanismo elettorale nel partito e nei Soviet chiamato in causa a sua volta: tutti questi avvenimenti degli ultimi due mesi in Urss confermano che la «ristrutturazione» («perestroika») avanza a ritmo accelerato.

L'ultimo comitato centrale plenario del partito a Mosca conferma che l'iniziatore del movimento, Mikhail Gorbacev, ha deciso di attaccare frontalmente gli innumerevoli ostacoli che trova sul cammino, anche a costo di rafforzare i nuclei di resistenza. Non si limita più a giocare d'astuzia, come nel 1985 e 1986: il segretario generale ha scelto la fuga in avanti. Dalla battaglia ancora molto incerta che è stata ingaggiata dipende l'avvenire del regime sovietico, dunque un poco anche il nostro.

I commentatori occidentali troppo frettolosamente accusati di «antisovietismo professionale» vedono una volta di più le loro critiche giustificate dai fatti. In realtà era appena un giudizio di valori la constatazione del ristagno della vita politica e sociale sotto Breznev: i più perspicaci fra gli osservatori avevano già messo il dito sulle gravi conseguenze d'ordine sociologico che ne derivavano, come la crescita dell'alcolismo, la corruzione, e via dicendo.

Oggi questi termini vengono ripresi da Gorbacev, e non sono nemmeno fra quelli più crudi da lui usati per denunciare l'eredità lasciata dal predecessore. «Pietrificazione», «ossificazione», «degenerazione», ecco le parole che usa correntemente. È già un processo in rapporto alla destabilizzazione, a lungo condotta da Kruscev in Urss sotto la copertura di eufemismi quali «culto della personalità», «dogmatismo», eccetera.

Ma se il linguaggio oggi è più diretto, il problema di fondo resta lo stesso: dobbiamo credere che il regime sovietico sia condannato a brevi e improvvise schiarite di buonsenso, e a immediati e lunghi periodi di sclerosi? Gorbacev sembra essere cosciente di questa insufficienza congenita: da una parte proclama che la ristrutturazione è irreversibile e che «non c'è altra strada», dall'altra parte insiste sulla necessità di non ricadere negli errori del passato e pone anche il problema delle «garanzie» che bisogna trovare in questa direzione. Diamogli atto di aver messo il dito sulla più seria di queste «garanzie», quando parla di democratizzazione.

Sfortunatamente, le dichiarazioni sentite all'ultima assemblea plenaria non rappresentano che una tappa molto parziale sulla via della democrazia. Così, la proposta di candidature multiple per i posti di deputato e di dirigente del partito è certo molto interessante, ma a nostro avviso va molto meno lontano di una proposta avanzata a suo tempo da Kruscev, e mai applicata: quella che consiste nel limitare i mandati elettivi, sia nel partito che nello Stato. Uno dei fattori determinanti della vita politica americana non è forse l'emendamento costituzionale che, dopo l'esperienza Roosevelt, ha limitato a due i mandati possibili per un presidente?

È interessante osservare che la modesta proposta Gorbacev in favore delle candidature multiple è proprio una di quelle che il «plenum» ha «dimenticato» di menzionare nella risoluzione finale. Interessanti anche le precauzioni linguistiche grazie alle quali Gorbacev lascia aleggiare il dubbio su che cosa effettivamente è «approvato dal Politburo», che cosa è invece «proposto dai compagni», e infine che cosa viene direttamente dallo stesso Gorbacev.

Si sapeva che l'apparato non segue le iniziative del suo capo, ma è chiaro adesso che il principale ostacolo si situa al livello del Politburo, punto d'incontro di tutte le contraddizioni. Andando più in là, si può dare per scontato che il conflitto è cristallizzato fra Gorbacev e Ligatchev,

Il vero test del potere per Gorbacev, prima ancora di sapere se egli riuscirà a fare tradurre nei fatti le sue nuove idee, sarà dunque il consolidamento della sua posizione non soltanto nella segreteria (il che sembra cosa almeno in parte fatta) ma anche nel Politburo.

Più concretamente ancora, si tratta di vedere per quanto tempo ancora gli toccherà convivere con Gromyko il maggiore oppositore, e poi con Ligatchev, un «secondo» che il segretario generale non ha scelto.

DOCUMENTI SULLA STRAGE

Le tombe di Leopoli

Il massacro sarebbe avvenuto in un cimitero ebraico

Emergono ormai numerose le testimonianze sulla sorte dei nostri prigionieri nei lager a Leopoli e in altri campi. Qui presentiamo l'intervento del prof. Ervino Gregoretti presidente a Trieste dei reduci ex internati che reca un importante contributo di chiarezza.

Ervino Gregoretti

«Ho letto con vivo interesse quanto pubblicato dai giornali o diffuso dalla Tv sulla strage di soldati italiani a Leopoli. Sono indotto a intervenire per chiarire alcuni equivoci e confusioni apparse nelle interviste, giustificate certamente dal tempo trascorso da quelle vicende.

«Come ufficiale di fanteria, catturato nell'isola di Santorino dopo i fatti bellici dell'Egeo, ho trascorso anch'io venti mesi tra i reticolati dei lager nazisti in Polonia e Germania. Nel 1980 ho licenziato alle stampe, edito da "Attività editoriale Anrp" di Trieste un volume, "Il Golgota degli I.M.I.", frutto di ricordi, esperienze dirette e ricerche protratte per tre anni.

«Sono d'accordo con il gen. Ricchezza, quando afferma che le notizie diffuse dalla Tass corrispondono purtroppo a verità. Dopo l'8 settembre 1943, i tedeschi misero in atto il piano Alarico, da tempo predisposto, nell'intento di disarmare l'esercito italiano entro e fuori i confini d'Italia. I reparti che rifiutarono la consegna pacifica delle armi con un'accanita e disperata resistenza, furono decimati dalla fucilazione di numerosi ufficiali e soldati. Le stragi compiute a Cefalonia, a Corfù, in Bosnia ed Erzegovina, alle Bocche di Cattaro, a Spalato, in Albania, in Grecia, nelle isole di Lero, Rodi, Coo e Creta ne sono drammatica testimonianza.

«Dopo la bestiale sfuriata prettamente teutonica, 24.744 ufficiali e oltre 650.000 tra sottufficiali e soldati italiani, secondo le statistiche dell'OKW (Ober Kommando Wehrmacht) furono deportati negli stalag nazisti della Germania per essere immatricolati. La retata fu compiuta in Italia, Grecia, Egeo, Dalmazia, Balcania, Francia, Albania, Montenegro, ovunque ci fossero reparti italiani. I soldati furono avviati coattamente al lavoro e i residenti trasferiti negli straflager o addirittura nei Kz (Konzentrations Zentrum) ovvero campi di sterminio, mentre gli ufficiali, cui si chiedeva una firma di adesione alla Rsi, alla continuazione della guerra a fianco delle forze armate tedesche o al lavoro, vennero trasferiti in Polonia negli Oflager di Thorn, Sieldce, Przemik, Biala Podlaska, Nerikka, Benjaminovo, Leopoli, Küstin e Tarnopol, dove giunsero nel mese di gennaio 1944.

«Gli ufficiali che giunsero nella fortezza di Leopoli non ebbero modo di conoscere le vicende, di cui furono oggetto i militari dell'Armir. A Leopoli, come giustamente afferma il gen. Ricchezza, funzionava un "comando tappa" per le truppe italiane che venivano inviate e ritornavano dal fronte russo e, dopo la drammatica ritirata alcuni reparti furono inviati in Grecia o nel Montenegro, mentre altri, che i polacchi definirono "Divisione Retrova" ossia di retrovia, vennero sistemati nella fortezza di Leopoli o nei dintorni, perché non fu considerato opportuno farli rimpatriare.

«Nel volume del giornalista polacco Jacek Wilczur, intitolato "Armir nie vròci do Italii" (L'Armir non tornerà in Italia), tradotto in italiano e pubblicato alcuni anni fa da Sugar editore con il titolo "Le tombe di Leopoli", c'è un capitolo che ricorda la strage compiuta dai nazisti nei confronti dei militari italiani, suffragata da numerose testimonianze oculari di polacchi, che assistettero alla vicenda.

«Subito dopo l'8 settembre 1943, quando la furia tedesca stava ovunque scatenandosi con la caccia ai militari italiani, i soldati di Hitler rivolsero anche alla guarnigione dell'Armir di Leopoli la classica domanda di deporre le armi e aderire alla Rsi, continuando la guerra a fianco dei tedeschi.

«Con il solito stratagemma e la ben nota mancanza di parola, i tedeschi finsero di accettare la proposta di ripartire la guarnigione italiana di Leopoli in coloro che erano disponibili alla continuazione della guerra al loro fianco, e tra di essi furono soprattutto elementi della Milizia fascista, e coloro che invece preferivano rimpatriare.

«I militari che scelsero quest'ultima opportunità furono riuniti a Zamerstinov e a Kleparov o nella caserma di Glodecka Zidoney a Abademika e disarmati per il timore di una loro fuga nei boschi, che li avrebbe uniti ai partigiani polacchi, il cui numero cresceva di giorno in giorno.

Di notte trasportarono i "rimpatriandi" nella piazza Halicki, li fecero spogliare e, seminudi, fatti risalire sui camion a calci e pugni, li ammassarono in oltre duemila nel vecchio cimitero ebraico nei pressi della via Janowska, dove li fucilarono, gettandone le salme, che avevano prima cosparse di benzina e bruciate, in un'enorme fossa, fatta scavare dalla Gestapo ai prigionieri ebrei.

«Dopo il massacro cambiarono tattica, obbedendo a nuovi ordini provenienti dal Quartiere generale di Hitler.

I reparti delle altre guarnigioni furono deportati nei lager nazisti della Polonia e della Germania, insieme agli altri militari italiani, catturati nelle altre parti d'Europa e in Italia. Leopold Cimmerman, un polacco di Wroclaw, che fu testimone oculare del massacro, ricorda come gli italiani morirono tranquillamente con tanta dignità».

«Negli Oflager soffrimmo la fame, il freddo, vessazioni di ogni genere, alcuni ufficiali furono assassinati senza ragioni plausibili, altri morirono di tbc e di stenti, ma certamente la nostra odissea ebbe inizio dopo il trasferimento dalla Polonia in Germania in seguito all'avanzata russa. Essendo giunti in Polonia nel gennaio 1944, in pieno inverno, trovammo una temperatura di 28 gradi sotto zero, come afferma il sottotenente Vittorio Momesso ed è vero, che quando transitavamo a piedi attraverso la pianura polacca per raggiungere la destinazione, donne polacche, incuranti dei colpi menati dagli aguzzini della scorta sulle loro spalle con i calci dei fucili, tentavano di offrirci qualche pezzo di pane.

«Ritrasferiti in Germania, gran parte degli ufficiali inferiori di complemento, separati ormai dagli ufficiali superiori, fu ammassata negli Oflager di Sandbostel, dove ci trovammo in novemila, di Wietzendorf e di Fallingbostel.

«Nel voume di Wilczur, da pag. 199 a pag. 347 dell'edizione polacca, c'è una lunga lista di nomi di militari italiani assassinati nel 1943 o morti di stenti, di fame o di tbc nel 1944 a Leopoli o nei campi di Przemils, Deblin Irena, Neribka e Tarnopol.

«Dell'odissea degli I.M.I. parla anche un giornalista tedesco, Erick Huby, nel volume "Il tradimento tedesco" (edizione Rizzoli). Ai "seicentomila" è dedicato un capitolo accuratamente documentato, in cui è posta in evidenza la lotta per la nostra sopravvivenza nei lager nazisti e illustrata, con ricchezza di particolari, la bestiale sfuriata tedesca dopo il fatidico 8 settembre nero.

«Infine per smentire coloro che, per opportunità politica, negano le inumane condizioni di vita cui fummo sottoposti o coloro, che avendo optato, ebbero condizioni di privilegio e furono rimpatriati, riporto parte della relazione tenuta al Senato, abbastanza recentemente, dal senatore democristiano Vettori, nel presentare un provvedimento per la concessione dell'avanzamento onorario al grado superiore degli internati militari in Germania: "Seicentomila tra sottufficiali e soldati e oltre 24.000 ufficiali vennero internati, quasi sempre dopo combattimenti e violenze, e il 97,7 per cento di essi scelse, non una sola volta, ma quotidianamente, la fame, il freddo, gli stenti, le umiliazioni, la morte piuttosto che il ritorno in Italia a combattere contro la propria gente. Le proposte di entrare nelle forze tedesche e in quelle della Repubblica di Salò e anche di semplice adesione politica non vennero accolte, neppure quando si passò alle intimidaizoni vessatorie. I dati ufficiali dei caduti di questa lotta dietro ai reticolati parlano di 40.000 unità, alle quali peraltro mancano i dispersi e i sepolti in fosse comuni, talché non è azzardato arrivare alla stima di 50.000 vittime e di altrettante perdite derivate in seguito a tale causa».

FRONTE RUSSO

Quella ferita che si è riaperta

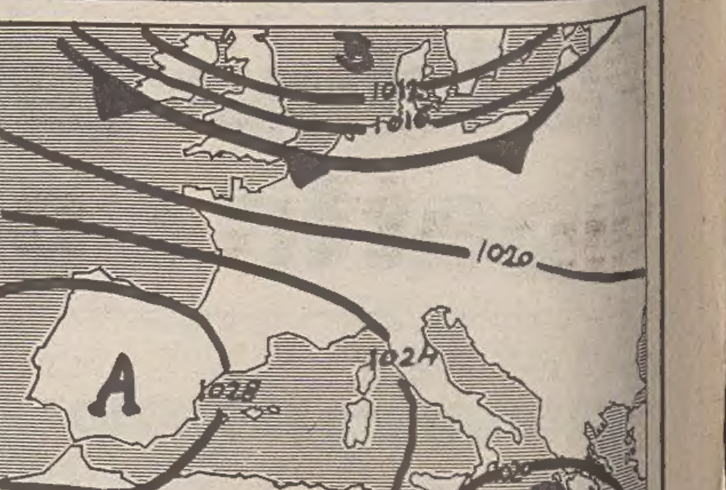
Lettera di un deputato a Gorbacev-Testimonianze

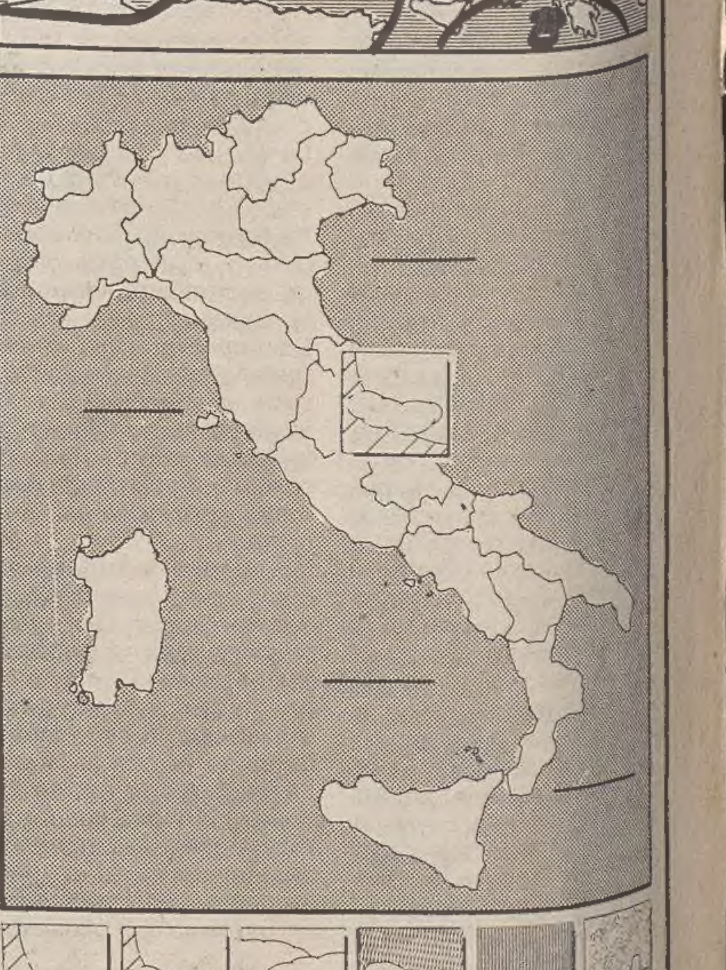
ROMA — Si moltiplicano le iniziative per trovare una risposta agli angosciosi interrogativi che le notizie di fonte sovietica sulla strage di Leopoli hanno fatto sorgere in Italia. Secondo il ministro della difesa Giovanni Spadolini, intervenuto all'insediamento della commissione incaricata di far luce sulla vicenda, «la possibilità che un eccidio di militari italiani sia avvenuto a Leopoli dopo l'8 settembre 1943 esiste. Se le uccisioni fossero avvenute anteriormente, quando ancora i tedeschi erano alleati dell'Italia, se ne sarebbe certamente trovata traccia negli archivi».

Una lettera che sollecita la ricerca e il rimpatrio delle salme dei soldati italiani vittime della strage nazista di cui parlano i sovietici è stata inviata per vie diplomatiche a Gorbacev da un deputato democristiano, l'on Gastone Savio, della commissione difesa di Montecitorio.

Da parte sovietica c'è da registrare frattanto una nota diffusa ieri dall'agenzia «Novosti», secondo la quale lo scrittore russo Vladimir Beljayev è «profondamente convinto che la fucilazione dei militari italiani a Leopoli nel 1943 a opera dei nazisti è veramente avvenuta». A detta dell'agenzia stampa «le numerose testimonianze in possesso dello scrittore dimostrano che l'uccisione dei soldati italiani non è stato un episodio isolato, ma rientra in una serie di azioni delle quali sono rimasti vittime i militari italiani.

IL TEMPO





Situazione: sull'Italia la pressione è in aumento.
Tempo previsto per oggi: sulla Puglia, sulla Calabria e sulla Sicilia residui addensamenti accompagnati da locali precipitazioni. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso ma con nebbia sulla pianura Padana, in intensificazione dopo il tramonto.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli ovunque settentrionali.
Mari: mossi i bacini Sud-orientali con moto ondoso in diminuzione, generalmente poco mosso i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 5, 11; Bolzano −7, 10; Verona —4, 11; Venezia −1, 11; Milano −3, 7; Torino −4, 8; Mondovì 2, 9; Cuneo 0, 7; Genova 4, 15; Bologna 0, 8; Imperia 0, 16; Firenze −4, 16; Pisa 1, 15; Falconara −4, 9; Perugia 5, 13; Pescara 7, 10; L'Aquila 0, 9; Roma Urbe 0, 18; Roma Fiumicino 4, 15; Campobasso 3, 5; Bari 8, 12; Napoli 8, 15; Potenza 4, 4; S. Maria di Leuca 10, 12; Reggio Calabria 8, 15; Messina 10, 15; Palermo 11, 15; Catania 10, 16; Alghero 7, 15; Cagliari 7, 15.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 7; Atene 6, 11; Beirut 18, 23; Belgrado −6, 0; Berlino 2, 5; Bruxelles 1, 8; Buenos Aires 23, 31; Il Cairo 9, 21; Copenaghen 0, 4; Dublino 7, 12; Francoforte 1, 4; Ginevra −2, 3; Helsinki −2, 2; Gerusalemme 8, 15; Lisbona 9, 15; Londra 8, 12; Los Angeles 8, 27; Madrid 2, 13; Miami 19, 24; Mosca −4, −3; New York −5, 1; Nicosia 6, 19; Oslo 0, 3; Parigi 1, 6; Rio De Janeiro 22, 38; Stoccolma 1, 4; Sydney 20, 27; Toronto −21, −1; Varsavia −7, 1; Vienna −16, −3.

MATERNITÀ PER PROCURA

Diventerà un «serial» il dramma di Baby M.

Dal corrispondente
Gianpaolo Pioli

NEW YORK — Comunque vada a finire il processo, la Nbc è pronta a farne un serial. Martin Balsam ed Ellen Burstyn sono già stati scelti come protagonisti. Dovranno ripetere per il piccolo schermo quello che sta avvenendo in questi giorni al tribunale di Hackensack in New Jersey, chiamato a decidere sul caso di «Baby M» la bambina nata con l'inseminazione artificiale da una «mamma in affitto» e da un anno contesa tra questa e il padre biologico, che per averla ha sottoscritto un contratto da diecimila dollari.

Quei diecimila dollari che William Stern e la moglie Elisabeth (impossibilitata ad avere figli) hanno pagato a Mary Beth Whitehead (mamma in affitto), però non sono mai stati spesi. Sono rimasti sempre in un conto corrente, nel momento in cui la madre naturale di «Baby M» (che gli Stern chiamano Melissa e la Whitehead, Sarah) ha deciso di non voler cedere la piccola alla famiglia che se l'era assicurata per contratto.

Il tribunale deve decidere a chi affidarla definitivamente e sarà la prima sentenza del genere in tutta l'America, il paese dove annualmente migliaia di bambini vengono al mondo da «madri in affitto». In questa impietosa confessione pubblica di peccati e di miserie, come appunto il processo si rivela, l'avvocato difensore degli Stern ha fatto ascoltare ieri al giudice e alla corte la registrazione telefonica di una conversazione del giugno scorso tra la «madre per procura» di «Baby M» e William Stern, durante la quale la Whitehead ad un certo punto disse: «Io l'ho messa al mondo e io posso toglierle la vita».

La madre «affittata» rivuole la bambina

Poi aggiunse: «Lasci perdere, William. Glielo dico subito che preferirei morire con la bambina piuttosto che affidargliela. Non posso rinunciare a lei. Non può capirlo?». «Lei sta giocando con la nostra vita — rispose Stern dall'altra parte — mi restituisca mia figlia».

«Va bene — ribatté secca la Whitehead — e allora che cosa direbbe se non ci fosse nessuna figlia da restituire?».

Per 45 minuti questo drammatico dialogo che si riferiva ad una telefonata tra la Florida, dove la mamma naturale di «Baby M» si era rifugiata con la bambina e New Jersey, è stato ascoltato in ogni dettaglio. Gli avvocati degli Stern la considerano la prova decisiva per dimostrare che Mary Beth Whitehead «è una donna instabile, non idonea a fare da madre alla piccola Baby M».

La donna in lacrime all'uscita del tribunale ha detto invece di aver parlato in quel modo perché disperata. «Voglio che tutta la gente conosca il grave errore che ho compiuto nell'accettare il contratto, ma i contratti non sono creature umane. Non posso continuare a vivere nel rimorso. Voglio tenere con me la piccola Melissa. Io soltanto sono sua madre».

L'opinione pubblica americana è divisa. Sociologi e psicologi intervengono nel dibattito a favore e contro. E' un problema di diritto alla vita o di semplice rispetto di un accordo commerciale?

Ecco perché il caso di «Baby M» sta facendo storia. E' il simbolo per migliaia di situazioni in tutti gli Stati Uniti. Anticipare una decisione del tribunale, che comunque si pronuncerà entro il mese, è difficile. Va però detto che nei giorni scorsi l'avvocato Lorraine Abrahm, incaricato dalla magistratura di curare gli interessi neutri di «Baby M», ha raccomandato alla corte che la bambina venga definitivamente consegnata a Elisabeth e William Stern e che il tribunale tolga alla «madre per procura» anche il diritto di visitarla.

Pure una psicoterapista si è espressa contro l'affidamento a Mary Beth Whitehead, sostenendo che tre anni fa rifiutò l'offerta della donna «ex ballerina go go» di farsi inseminare artificialmente a pagamento per una coppia di New York, dopo che quest'ultima aveva espresso la sua «incertezza e ambivalenza» circa la rinuncia alla creatura.

L'esclusione, secondo la testimonianza della psicoterapista, quella volta fu dovuta anche al fatto che la Whitehead intendeva nascondere al marito la «maternità per procura» e che accennò ad un suo eventuale divorzio.

Tra una udienza e l'altra comunque in New Jersey non mancano i colpi di scena. In una recente dichiarazione la Whitehead sostenne che William Stern nei mesi scorsi tentò addirittura di insidiarle la figlia primogenita di 11 anni. Per ora comunque la piccola «Baby M» vive con i «genitori per contratto».

COPPA AMERICA IN ARCHIVIO

Quelle speciali, pericolose, costosissime e inabitabili barche da «dodici metri»

È calato il sipario sulla 26.a Coppa America, tornata al suo antico posto nella vetusta bacheca di palissandro e cristallo del New York Yacht Club dove stette dal 1851 al 1983, data dell'emigrazione temporanea a Perth dopo la sorprendente vittoria degli australiani sugli americani. Vi è tornata la Coppa con un vero e proprio «colpo di mano» premeditato con glaciale freddezza da Dennis Connor, l'uomo che nel 1983 perse la sfida coi «canguri» e promise che se non fosse riuscito a riportare la coppa in patria «ci avrebbe messo al suo posto la propria testa».

È stata questa la 7.a sfida diretta, sulle 26 edizioni, fra S.U. e Australia. La disfida a singolar tenzone è avvenuta fra Kookaburra III, defender del consorzio di Kevin Parry barca timonata da Ian Murray (28 anni) e lo sfidante Stars & Stripes con al timone quel Dennis Connor (44 anni) che riuscì a scandalizzare l'America per essersi fatto sconfiggere da Australia II a Newport da John Bertrand, diventato per il Nuovissimo continente eroe nazionale. Ma mentre nella precedente sfida americani e australiani sostennero tutte e 7 le regate della finalissima e Connor fu battuto per 4 a 3, questa volta il pilota di Stars & Stripes ha infilato in 4 giornate altrettanti traguardi, mentre Murray è rimasto sullo zero.

Gli australiani hanno dovuto combattere una colossale battaglia navale per determinare la scelta del defender. Regate di fuoco fra il vincitore di Newport Alan Bond di Perth, proprietario di Australia II e Australia III e Kookaburra III, del sindacato di Parry, vittorioso nelle finali challenger.

Lasciando da parte gli altri americani, Connor si è preparato in questa impresa sul piano economico, scientifico, atletico e psicologico in modo fantastico. Da più di due anni il suo sindacato ha gestito a Fremantle una barca-laboratorio affidata ai famosi Olin Stephens (ideatore di 9 dei 10 defender del dopoguerra) e a Bill Langan. Ha sostenuto spese pazzesche, si parla di varie decine di miliardi di lire.

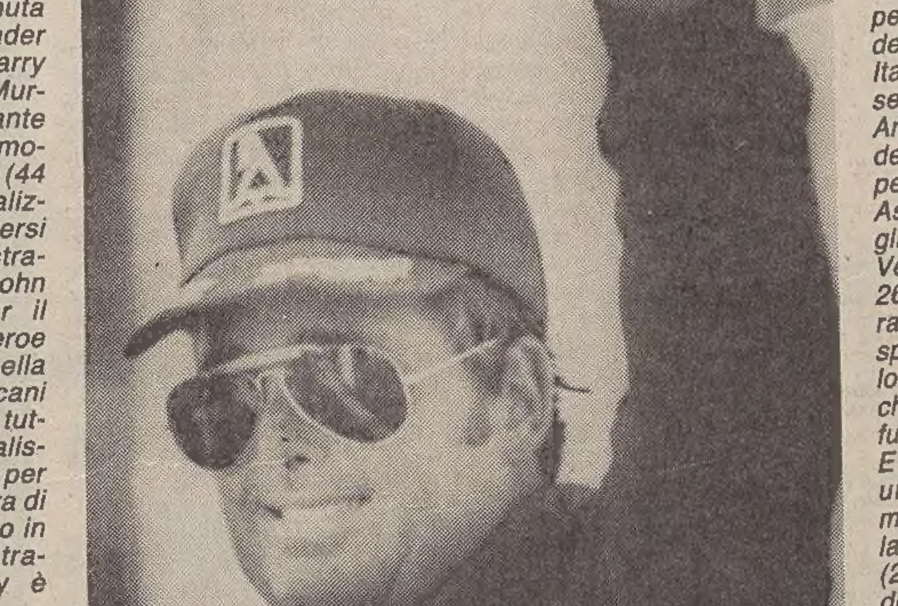
E l'Italia? Da noi ci si accorse appena nell'83 dell'importanza della Coppa America, fatto che aveva coinvolto i grandi della terra, monarchi, principi, presidenti americani, magnati dell'industria e del commercio.

Azzurra ebbe l'oscar della simpatia, consentì una apparente pubblicità agli sponsor, aumentò le vendite dei giornali. Accanto al barbuto Pelaschier si esibivano i sorrisi dei Gianni Agnelli, l'aristocratico Aga Khan, signore del bel mondo, modelle legate ai prodotti made in Italy; in Italia l'oggettistica legata ad Azzurra triplicò i prezzi. Si cominciò bene, dunque, in tale contesto e anche Trieste fu coinvolta nell'avventura: Cobau costruì Azzurra; Apollonio nell'equipaggio (e per l'occasione anche cronista-tecnico); Di Stefano riserva; il monfalconese Pelaschier conclamato timoniere; il prof. Cardo investito del delicato problema della chiglia (elemento «giallo» che consentì — stando ai commenti — la vittoria di Australia II su Liberty); la Veneziani Zonca fra gli sponsor.

Dei personaggi giuliani, che furono protagonisti a Newport, su Azzurra restarono Cobau (sovrintendente alle costruzioni) e Pelaschier, confermato, estromesso e riammesso al timone di tutte le edizioni della barca che però diede prestazioni deludenti. Un po' meglio ha fatto Italia (che con Trieste ebbe i seguenti legami: ammiraglio Angelo Monassi presidente del consorzio, prof. Cardo per ricerche sulla chiglia; Assicurazioni Generali fra gli sponsor).

Vederemo ora, dopo questa 26.a edizione, cosa proporranno gli strateghi di quella speciale, scomoda, pericolosa e costosissima barca che è il 12 metri s.i. per le future edizioni della coppa. E se ci si orientasse verso un più razionale tipo di maxiyacht, pur mantenendo la formula dei match races (2 barche per volta in sfida diretta)? Basta adattare lo statuto della coppa, con semplice atto notarile come è stato fatto tante volte in questo quasi secolo e mezzo della sua esistenza. Almeno a sfide concluse si potrebbe andare in crociera con una barca abitabile, mentre col 12 metri dopo la Coppa non c'è che da piangere sui soldi buttati a mare.

(Italo Soncini)



Dennis Connor: ha riportato la Coppa America negli Usa

Contro il gelo a mani nude
Neutrogena®
la crema per le mani
secondo la formula dei pescatori dell'Artico
Schiapparelli Benessere

AZIENDE INFORMANO

Presentato il volume sul commercio in Lombardia

Alla presenza di esponenti del mondo imprenditoriale e culturale fra cui Mario Boselli, presidente dell'Ente fiera di Milano, Aldo De Maddalena, direttore dell'Istituto di storia economica dell'università Bocconi, il presidente del Mediocredito lombardo Angelo Caloia ha presentato, nella sala assemblee dell'istituto, via Broletto 2/C, il primo dei due volumi dedicati al «Commercio in Lombardia», pubblicato nel quadro di iniziative culturali che si sforzano di offrire — in un originale incrocio fra iconografia e saggistica — «documenti» sulle radici economiche, imprenditoriali e soprattutto umane della nostra regione.

Furono dapprima i tre volumi dedicati all'«Archeologia industriale in Lombardia», poi le «Carte di Lombardia»; la positiva critica e le attenzioni ricevute (le «Carte di Lombardia» sono state fra l'altro oggetto di un convegno/Dibattito promosso dall'archivio di Stato di Milano) hanno indotto a proseguire con il «commercio in Lombardia», stampato con la tradizionale perizia da Amilcare Pizzi.

Il volume costituisce un «omaggio» al commercio di ieri ma anche a quello contemporaneo, per capire, riconsiderando ad esempio il settore tessile, come e perché la Lombardia dei nostri giorni abbia conquistato il primato nel campo della moda. Osservando prezziari, fatture, contabilità, si scopre una società attenta e scrupolosa, razionale nel gestire la sua produzione.

Guardando la dinamica dei mercati (un impasto di traffici ma pure di civiltà dei consumi) non si fa fatica ad intuire perché, oggi, la Fiera di Milano sia fra le più prestigiose del mondo, e non solo di quello occidentale.

Lo studio ha consentito di indagare sul passato per metterlo al servizio del presente e del futuro. Troppo spesso, ossessionati dalla dinamica quotidiana, si rischia di obliterare una «memoria storica» che è invece preziosa: comprendere che economia è anche cultura è fondamentale per non dimenticare che il vero protagonista dello sviluppo è l'uomo.

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA
Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita
utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

NUCLEARE

La Lega ambiente è per la conferenza

CONVEGNO

Proteggere il suolo

Relazione di Biasutti per le regioni a Firenze

FIRENZE — La Comunità economica europea ha proclamato il 1987 «anno europeo dell'ambiente», ma a questo importante appuntamento l'Italia si presenta priva di una organica disciplina dell'assetto idro-geologico.
Per richiamare l'attenzione del paese sull'urgenza di una legge per la difesa del suolo, le segreterie nazionali Cgil-Cisl-Uil hanno organizzato una giornata di lavoro.
Alla tavola rotonda del pomeriggio ha partecipato anche il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, nella sua qualità di coordinatore del gruppo di lavoro.
In mancanza di una legge per la difesa del suolo — ha rilevato Biasutti — lo Stato ha promulgato quattro leggi di finanziamento per consentire una certa continuità negli interventi di sistemazione idraulica. Le Regioni però lamentano l'insufficienza dei finanziamenti messi a loro disposizione. «Nel periodo 1980-'86 su 1.850 miliardi, solo 478 sono stati assegnati alle Regioni. E' stato aperto un confronto tra Stato e Regioni che ha portato al disegno di legge oggi all'attenzione della Camera.
Particolarmente importante è la previsione dei piani di bacino che dovrebbero consentire di intervenire in modo organico e non episodico nella tutela idro-geologica del territorio.
Intanto una «vertenza Regioni» verrà aperta in concomitanza con la manifestazione dell'11 febbraio a Roma dei Comuni. Lo ha deciso la conferenza dei presidenti delle giunte regionali riunita a Roma. La vertenza si articolerà nella richiesta di un incontro urgente al presidente del Consiglio per presentargli un documento con un pacchetto di richieste.

ROMA — La conferenza nazionale sull'energia, che dovrebbe tenersi a Roma la fine di questo mese, è ancora in bilico. Il ministro dell'industria Zanone insiste perché vi partecipino anche gli ambientalisti, ma i «verdi» non sono d'accordo.
Ieri hanno addirittura pronunciato un doppio «no»: basta con le trattative con il governo («non vogliamo continuare a discutere senza risultati») e quindi nessuna partecipazione alla conferenza nazionale.
Ma all'interno degli ambientalisti le posizioni non sono tutte così drastiche. La Lega ambiente, vicina al Pci, sembra decisa a non disertare la riunione fissata per lunedì proprio con lo scopo di trovare un accordo governo-ambientalisti.
La «Lega» pone precise condizioni: non interessano maggiori spazi per i loro interventi ma «dati precisi e previsioni obiettive su diverse ipotesi». In sostanza, parteciperanno alla conferenza nazionale solo se si discuterà su problemi concreti e non su principi generali.
Se la Lega ambiente aderirà, anche gli altri «verdi» si faranno convincere. Ma è chiaro che un «no» della lega finirebbe con il condizionare pesantemente anche il Pci.
Altre nubi si addensano sulla conferenza. Un «distinguo» del tutto inaspettato arriva dalla Cisl, una delle più convinte sostenitrici della conferenza. «Non abbiamo cambiato parere — ha scritto ieri il segretario confederale Marini al ministro Zanone — ma il dibattito sviluppatosi nelle ultime settimane sulla organizzazione dei lavori ha messo in evidenza questioni delicate che attendono ancora una risposta convincente».
La Cisl pone due condizioni. La prima è che le relazioni siano messe a disposizione dei partecipanti almeno dieci giorni prima dell'inizio dei lavori.
Se così non fosse, sostiene la Cisl, la conferenza non produrrebbe nessuna evoluzione del dibattito in corso ma si limiterebbe a registrare e congelare le risposte già date al questionario inviato dal ministero dell'industria. La seconda condizione è che «le relazioni di base non siano affidate agli enti energetici».
La preoccupazione evidente è che la conferenza possa essere «pilotata» su obiettivi predeterminati.

CONGRESSO IL 26 FEBBRAIO

Il guru degli «arancioni» al vertice del Pr?

FGCI

Le parole magiche

I giovani comunisti scelgono «autonomia»

MODENA — La riforma della politica comincia con un happening. In un'aula dell'istituto tecnico, dove da giovedì sono cominciati i «lavori in corso» dei giovani comunisti, una ventina di figiciotti, uno dopo l'altro, cantano il proprio nome. Chi sulle note di «Fratelli d'Italia», chi di «Renato, Renato». Poi per due minuti esatti si scambiano i saluti, per tre si insultano con parolacce e sberleffi, per quattro si baciano e si abbracciano.
In un'altra aula un gruppo si racconta quali sono state le cose più belle e più brutte dell'ultima settimana (un nuovo amore, il risultato di un'analisi clinica, due notti senza dormire, una vincita al Totip); e poco più in là altri giovani si confessano i propri soprannomi.
È un allenamento per socializzare, per fare le presentazioni fra i 500 delegati, molti dei quali si incontrano per la prima volta. Spiegano i quattro «trainers» (due romani, Francesco Petrelli e Pasquale D'Andretta; una bolognese, Francesca Beccucci; e un triestino, Sergio Minni) che si tratta di «un modo inconsueto per la politica tradizionale, ma non per le esigenze dei diciottenni».
Dal «lavoro» di ogni gruppo debbono uscire sette parole-simbolo del rinnovamento della Fgci. Per ora ne sono state battezzate soprattutto due: «autonomia» e poi «solidarietà». Seguono, staccate: «diversità», «confronto», «difesa», «associazionismo», «Rosa Luxemburg», «partecipazione», «militanze del sorriso». Probabilmente ne uscirà un dizionario.
La parola magica della Fgci sembra soprattutto «autonomia». Non quella gridata da Francesco Berardi — nel '77 Bifo — reduce e nostalgico del primo degli anni di piombo. I giovani comunisti ne hanno parlato l'altra notte con Roberto Vacca e Renzo Imbeni. Sul muro dell'ingresso all'aula magna, attaccato a un cartellone che vorrebbe con messaggi e bigliettini riproporre lo stile della pagina delle lettere di Lotta Continua, c'è un'ironica risposta alle provocazioni del «prof» bolognese: «Bifo smentisce Darwin, l'uomo è una bestia».
«Autonomia — spiega Ilaria, delegata milanese — per noi ha due facce. La prima è autonomia dal partito, l'altra rappresenta le nostre individuali diversità dentro la Fgci.
«È l'autonomia della condizione giovanile», aggiunge Tommaso Giovacchini, consigliere comunale a Firenze. «Se non fossero autonomi, che giovani sarebbero»?, commenta Antonio Pizzinato, il segretario della Cgil, che ieri sera è stato protagonista - imputato in un dibattito sul sindacato. Sono molto seri i giovani delegati, protagonisti di un impegno politico dato ormai per spacciato. Si sente la loro provenienza: moltissimi, forse la maggior parte, hanno fatto esperienza in Fgci attraverso i movimenti degli studenti.
Moltissimi, poi, sono comunisti ereditari: vivono in famiglie già comuniste. Ma sono anche «duri»: non apprezzano compromessi, vogliono dal partito scelte precise.
Andrea, delegato di La Spezia, a 10 anni distribuiva l'Unità la domenica, a 14 era iscritto; dice: «Noi abbiamo scelto il Pci come partito, ma vogliamo discutere le sue scelte».
Ma cosa pensano del partito comunista? Andrea: «Il Pci è un partito forte e indeciso». Mita, di Milano: «Mi piacerebbe più coraggioso». Antonella, di Napoli: «Il Pci è indeciso. Vorrei che si comportasse sempre come durante la battaglia sui quattro punti della contingenza. Deve uscire dall'ambiguità».
Andrea, da Torino: «Il Partito si deve aprire di più verso i giovani». Tommaso, il consigliere di Firenze: «Tutti lo vorremmo più coraggioso. Sì, anche nel definire la propria crisi».
Insomma, lo vorrebbero all'opposizione? Il sì è quasi unanime.

(b.e.)

Polemica con Bruno Vespa che accusa i radicali di aver emesso tratte per carpire iscrizioni

ROMA — E se fosse Bhagwan Shree Rajneesh, il guru degli «arancioni», il prossimo leader del Partito radicale, o comunque uno straniero (come già avvenne nel passato con l'elezione di Jean Fabre), forse addirittura uno dei tre premi Nobel iscritti al partito?
Impossibile, in questi giorni di vigilia che precedono il congresso di «rifondazione» (così l'ha definito ieri il segretario Giovanni Negri), dar conto e avere conferme o smentite delle voci che si rincorrono sulle ipotesi più svariate: ultima, in ordine di tempo, appunto quella di una possibile presidenza (una carica onoraria e non statutaria) del «guru» di Poona, che ha costretto Negri a una smentita ufficiale: «Non ne so proprio nulla, e spero di no».
Ma l'ipotesi della candidatura di uno straniero per la segreteria radicale non sembra, allo stato dei fatti, né una «boutade» giornalistica né una appetitosa voce di corridoio. È stato proprio Negri a osservare che il Pr uscito vincente dalla sfida dei 10 mila e dei 5 mila iscritti è, sotto molti aspetti, un partito «nuovo»: una delle cui caratteristiche principali è appunto una matura dimensione a respiro transnazionale, internazionalista.
Non potrebbe dunque essere proprio uno straniero il nuovo segretario radicale, magari uno dei Nobel (Vassily Leontief e George Wald) iscritti al partito? «È perché no?», dice in tono scherzoso (ma non troppo) Giovanni Negri. «Ho spiegato alla stampa di non aver ancora deciso nulla circa una mia nuova candidatura. Ho aggiunto che stiamo preparando una sorpresa che nessuno potrà anticipare, per la semplice ragione che non ne sappiamo nulla neppure noi». E allora? «E allora tutto è aperto, tutto è possibile. Proprio tutto».
Dal canto suo Marco Pannella fa sapere da Bruxelles: «Se Bhagwan vuole intervenire al nostro congresso, è il benvenuto come sempre e come tutti. Se il governo italiano tentasse di impedirgli di entrare in Italia, negandogli il visto, ci dica perché. Quanto alle preoccupazioni di certa stampa che il Pr possa essere «occupato» dagli amici «arancioni», mi fa piacere questo attaccamento alle sorti del partito.
Nel frattempo si è scatenata, a proposito della battaglia delle 15 mila tessere, una grossa polemica. «Il Pr non ha mai emesso nella sua storia una tratta. E possiamo documentare che non c'è neppure l'ombra di una tratta andando a ritroso nel tempo, come ho personalmente verificato per scrupolo. Men che mai ci saremmo sognati di emetterne qualcuna per far iscrivere la gente».
Con queste parole il tesoriere del Partito radicale Giuseppe Calderisi replica alle affermazioni del giornalista Bruno Vespa. Questi infatti ha scritto per un quotidiano romano di aver ricevuto un «avviso a scadenza effetti» con l'invito a pagare presso l'agenzia n. 12 del Banco di Santo Spirito di Roma un importo di 146 mila lire a un creditore: il Partito radicale.
«Gli effetti non pagati vengono passati al protesto», sarebbe scritto nell'avviso e «poiché le ricevute bancarie — scrive Vespa — non possono essere protestate, devo immaginare che l'effetto di cui il Pr esige il pagamento tramite la banca è una tratta.
«Non credo — aggiunge Vespa — che la mia sia l'unica tratta emessa dal Pr all'indirizzo di persone in qualche modo conosciute».
Il Pr ha un bel precisare di non avvalersi dell'agenzia n. 12 ma dell'agenzia n. 1 di piazza Montecitorio, e che dunque deve trattarsi di un errore della banca di cui Vespa è stato incolpevole oggetto. È un fatto, però, che la denuncia di Vespa è precisa e ben circostanziata.
Il segretario Negri ha infine annunciato che il congresso del partito al quale sono invitati gli iscritti dell'86 e dell'87 si terrà a Roma da giovedì 26 febbraio a domenica 1 marzo.

LEGGE EDITORIA

Si scontrano Amato e Giovannini sui limiti delle concentrazioni

Il sottosegretario Giuliano Amato propone una misura anti-trust che scongiuri mega-gruppi del tipo «Stampa»-«Corriere».

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, socialista, nega che l'emendamento alla legge per l'editoria da lui presentato comporti «lo smembramento del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera».
Lo scopo «è quello di porre fine alla concentrazione fra "Stampa" e "Corriere", lo stesso scopo che il garante dell'editoria si era riproposto ricorrendo in sede giudiziaria contro tale concentrazione.
Amato giudica perciò totalmente falsa l'interpretazione data dal presidente della Federazione editori Giovanni Giovannini, il quale aveva osservato che l'emendamento governativo (che consiste nell'abbassare dall'attuale 20 al 15 per cento la quota di tiratura nazionale per impedire eccessive concentrazioni di testate) «appare fin troppo chiaramente diretto a colpire il gruppo Corriere della Sera — Gazzetta dello Sport», che supera il 15 per cento.

Il presidente della Fieg: emendamento anti-Rizzoli

Giovannini replica sostenendo che basta leggere con attenzione il testo dell'emendamento per arrivare alle conclusioni che il sottosegretario alla presidenza definisce «false». «Se egli non voleva dire questo, allora l'emendamento è scritto male».
Annunciate con grande clamore su alcuni settimanali, «Panorama» in testa, le «guerre stellari» fra gli editori per conquistare nuove fette di mercato sembrano avere nella legge per l'editoria il primo terreno di scontro.
I socialisti (Aniasi, vicepresidente della Camera, e Pellegrino, responsabile Psi per i problemi dell'informazione) difendono l'iniziativa dell'on. Amato, assicurando che essa si propone una più rigorosa normativa antitrust nell'editoria.
I democristiani, per bocca dell'on. Clemente Mastella, dicono che intanto la legge va approvata nel testo già passato alla Camera, e che gli emendamenti su alcune norme della medesima si potranno fare in seguito. «Anche noi — sostiene Mastella — siamo pronti a riaprire il discorso della concentrazione. Poiché, però, non abbiamo amici da difendere o avversari da punire, vogliamo che questo discorso sia fatto con serenità ed equità, e che coinvolga tutti i mezzi di comunicazione.

BOLLORI SPORTIVI

La formica che ruggì

Due verità sulla sfuriata contro l'arbitro

L'industriale bresciano Ravelli, uomo laborioso e paziente, nega di avere trasceso al punto di esaltare il teppismo

BRESCIA — «Papà, speriamo che non sia vero, avresti fatto una cosa sbagliata» ha detto il primogenito Flavio, 21 anni, secondo anno di economia e commercio, al padre Luciano Ravelli, 47 anni, da cinque anni vicepresidente del Brescia.
Il giorno dopo Brescia-Inter, giocata al Rigamonti il primo febbraio (e vinta dall'Inter per 1 a 0) i quotidiani diedero grande rilievo (con titoloni anche in prima pagina) a una frase del Ravelli, mentre Altobelli falliva il rigore del due a zero: «Con certi arbitri bisognerebbe aprire i cancelli della curva Nord».
Come a dire «sciogliere i cani ringhiosi» perché la curva Nord di Mompiano è tra i luoghi meno raccomandabili ai malati di cuore. Ma Ravelli ha sempre smentito di aver pronunciato quella frase, peraltro sentita da alcuni cronisti.
«Ho testimoni anch'io — ribatte — tra i quali la moglie del presidente del Brescia Baribbi, qui si è equivocato». E poi spiega come l'equivoco può essere nato. «Quando l'arbitro Pieri ha dato il rigore all'Inter — racconta — i quattromila della curva Nord hanno cominciato a premere sui cancelli in un frastuono pauroso, la tragedia sembrava a portata di mano. Allora per vederci meglio ho lasciato la tribuna e sono corso alla postazione dove i carabinieri controllano con monitor fissi i luoghi caldi. Passando davanti alla tribuna stampa ero esagitato, vedevo già il Brescia squalificato per quattro giornate, un anno che se ne andava, "se si aprono i cancelli..." avrò detto "è la fine"».
I cancelli, per fortuna, tennero e ora sarà la Lega a stabilire se Ravelli ha detto quella frase o no. Di certo da domenica scorsa la sua vita è cambiata e il suo nome è avvicinato a coloro che stanno trasformando il calcio in uno sport violento, pauroso. Stranamente, diciamo, perché Ravelli è una delle classiche formiche lombarde, uno degli inventori del miracolo italiano, un uomo che quando nella sua azienda scoppia un bisticcio, chiude la porta e invita tutti a parlar piano, a stare calmi, a non perdere la testa. Anche allo stadio è così, lo rimproverano di non appassionarsi troppo. «Ma poi si è coinvolti da un sacco di cose, il tifoso preme, chiede, assilla, una sconfitta in più può dire serie B, il valore del giocatore in B è dimezzato, è un vortice». Come dire che lo stadio oggi fa saltare i nervi anche a chi li ha saldi e tutto nel catino diventa possibile.
Ravelli quindici anni fa aveva solamente i suoi anni, trentaquattro. Figlio di un contadino di Lograto, un paesino a venti chilometri da Brescia, aveva lasciato i campi e si era occupato in una fabbrica d'armi di un certo Galesi, che ora non c'è più. Questo Galesi aveva costruito la sua fortuna su una piccolissima pistola, da portare anche nel taschino della giacca o in una «pochette». Ne faceva sessantamila l'anno, quasi tutte esportate negli Usa. Ma poi il presidente Johnson vide in esse un oggetto malavitoso, facile da usare e da nascondere, e la proibì. Allora la parola riconversione non era la malattia di oggi e Galesi chiuse.
Così Luciano Ravelli, un po' di ragioneria, tarchiatello, istintivo, affittò un teatrino vicino a Maclodio (dove ha oggi i suoi stabilimenti, luogo cantato da Manzoni per la battaglia cinquecentesca vinta dal Carmagnola) e si mise a produrre quegli impermeabilini che i giovani usavano legarsi come un gomitolo attorno alla vita. Non sapeva da che parte incominciare, lo aiutò una sarta, comprò una macchina e rotoli di plastica. Ne vendette a migliaia e migliaia. Poi nel '73 gli venne l'idea del jeans. Intravide nei calzoni di tela il boom del 2000 ma li volle fare proprio con la stoffa di quelli di John Wayne. Erano i famosi «Stevens», andò a comprare i rotoli a Napoli, nel teatrino dove allora lavorava non faceva che guardarseli. Oggi siamo noi a fare i migliori jeans del mondo ma allora gli «Stevens» erano una rarità, gli unici a scolorare (che così tanto piacevano) essendo impastati di indaco. Adesso Ravelli ha 1000 operai, un bilancio che s'avvia ai trenta miliardi, iniziative in tutta Europa e fa un milione e mezzo di capi all'anno. Tre figli, due sorelle, un po' di tennis, qualche viaggio con la moglie (a Hong Kong quest'anno) per aggiornarsi.

A MOSCA

Scusi, lei ha pagato?

Un giornale insinua che Baget Bozzo...

ROMA — Una risata davvero divertita «commenta» l'episodio di essere partito da Mosca e non aver pagato il conto dell'albergo. Questa la prima reazione di Gianni Baget Bozzo alla notizia apparsa su un quotidiano che lo «accusa» di essere stato a Mosca nei giorni scorsi con una delegazione del ministro Formica, di non aver saldato il conto e aver lasciato «lo scoperto» alla nostra ambasciata di Mosca.
«Se il mio conto era da pagare — dice l'eurodeputato — lo potevano dare a me. Non so proprio come sono andate le cose, tant'è vero, ricordo bene, che un funzionario del ministro, quattr'ore prima di lasciare l'hotel Mezdunarodny, ci ha detto che tutto era in ordine. Pensavo appunto che la delegazione avesse provveduto e nessuno mi ha detto nulla».
A parte questo disguido, Baget Bozzo tiene però a precisare che nella delegazione non era «un imbucato» ma «era stato regolarmente invitato dal ministro».

I MUJAHEDIN DENUNCIANO

Arrestato Albogino

A Genova chiese asilo politico italiano

ROMA — «All'arrivo della nave "Iran Jahad" nel porto di Bandar Abbas, Amir Albogino è stato arrestato dai funzionari del ministero dell'Informazione che è diventato la "Savak" del regime di Khomeini, e da allora non ne abbiamo più saputo nulla». Lo ha detto in una conferenza stampa a Roma la responsabile delle relazioni internazionali del movimento dei Mujahedin del popolo iraniano, Fatemeh Ramezani. Albogino, imbarcatosi clandestinamente su una nave iraniana, aveva chiesto asilo politico alle autorità italiane e poi con la stessa nave aveva successivamente fatto ritorno in Iran.
Fatemeh Ramezani, a Roma per partecipare ad una manifestazione degli iraniani antikhomeinisti in occasione dell'anniversario della caduta dello scià, ha detto che «gli insuccessi del regime iraniano nelle due ultime offensive militari di fine dicembre ed inizio gennaio contro l'Iraq, nelle quali i "pasdaram" hanno perduto oltre centomila uomini, hanno acuito ancor più la difficile situazione interna.
«Per Khomeini il conto alla rovescia è ormai cominciato ed i mujahedin sono pronti per organizzare una rivolta generale», ha detto.
Fatemeh Ramezani ha affermato che l'Iran ha sferrato le due ultime offensive contro l'Iraq «perché soltanto una vittoria militare può consentirgli di superare la crisi interna» ed ha precisato che le truppe impegnate nei combattimenti erano tutte divisioni di «pasdaram» (14 sulle 19 operative nel paese) in quanto «nell'esercito regolare c'è dissenso».
Da mesi secondo i mujahedin «non ci sono più volontari per la guerra in Iran» e dopo gli ultimi insuccessi «il regime ricorre ad arruolamenti forzati nelle scuole». «Il distretto di Teheran — ha affermato — dovrà fornire entro il 20 febbraio 14.500 giovani tra gli allievi in età compresa tra gli 11 e i 16 anni».
Secondo la dirigente dei mujahedin nei sei anni di guerra contro l'Iraq, l'Iran ha già avuto un milione tra morti e feriti e tre milioni di profughi di guerra, mentre due milioni di profughi iraniani si sono rifugiati all'estero.
Fatemeh Ramezani ha affermato che «non esistono nel regime di Khomeini elementi moderati in quanto tutti sono d'accordo sulla continuazione della guerra e sull'esportazione del terrorismo».
La responsabile delle relazioni internazionali dei Mujahedin del popolo iraniano, ha detto nella conferenza stampa, che il suo movimento «ha buoni rapporti» con tutti i partiti politici italiani, con la sola eccezione del Msi, e ha detto di «essere sorpresa» per la decisione con la quale è stata vietata la manifestazione che gli antikhomeinisti avevano previsto di organizzare ieri in una piazza di Roma e che si è svolta invece in un locale chiuso. «Sono sorpresa — ha spiegato — perché manifestazioni analoghe sono state autorizzate in tutti i paesi europei».
Fatemeh Ramezani ha sottolineato che l'azione dei mujahedin si situa nell'interno del «Consiglio nazionale della resistenza iraniana» di cui fanno parte tutte le opposizioni a Khomeini ed ha affermato che «dall'inizio dell'attuale regime in Iran sono stati fucilati 50 mila oppositori mentre 140 mila sono in carcere, dove subiscono torture che vengono inflitte con 64 metodi diversi».

Fatemeh Ramezani delle relazioni internazionali dei Mujahedin del popolo iraniano.

■
LUMACHE. Gli italiani hanno «riscoperto» le lumache: anche se questi molluschi sono da sempre presenti nelle tradizioni gastronomiche di molte regioni, è negli ultimi anni che il consumo ha segnato un vero e proprio «boom» che ha fatto salire rapidamente le importazioni. Oggi per importare lumache vive, «carne» di lumaca congelata, e gusci (necessari alla guarnizione dei piatti) l'Italia spende circa 23 milioni e mezzo di lire al giorno.

CONCORSO

15 borse di studio

L'Istituto internazionale di Studi sui diritti dell'uomo comunica che il consiglio d'Europa ha bandito un concorso per borse di studio sul problema dei diritti dell'uomo. Per il 1987 sono previste 15 borse per coloro che presenteranno studi giuridici sulla protezione dei diritti dell'uomo sia a livello nazionale che internazionale o anche studi interdisciplinari concernenti problemi relativi ai diritti dell'uomo. Gli studi devono essere a livello universitario o giustificare una formazione professionale equivalente.
I candidati dovranno essere cittadini di stati aderenti al Consiglio d'Europa. Gli studi dovranno essere redatti in un una delle lingue dei paesi del Consiglio d'Europa ma esso dovrà essere accompagnato da un riassunto in inglese o francese.

EDOARDO HROVATIN e famiglie partecipano al dolore dell'amico MAURIZIO per la perdita del padre

Fulvio Dell'Antonia

Trieste, 7 febbraio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'

AVV.

Fulvio Dell'Antonia

BRUNA, NELLO e ROSETTA.

Aviano, 7 febbraio 1987

Partecipano al lutto gli amici EUGENIO, BIANCA PERONI e famiglia.

Sanremo, 7 febbraio 1987

Solo l'uomo forte riesce a sopportare sé stesso.
(Nietzsche)

Dopo una lunga vita di rettitudine, energia e grande disciplina interiore è spirata il giorno 31 gennaio

Olivia Spazzapan ved. Krajnc
di anni 85

La figlia MARIA VERA KRAJNC in HANSEN con il marito avv. DIRK e la nipote GUYA ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinta. Un grazie sincero alla signorina VERA GOMBAC e alla signora NORMA JAZBEC che l'aiutarono con tanta gentilezza.

Trieste, Heppenheim (Assia, Germania Fed.), 7 febbraio 1987

Prende parte al lutto la signora SILVIA BARTOLOMEI.

Trieste, Heppenheim (Assia, Germania Fed.), 7 febbraio 1987

†

È mancata

Corinna Marzini ved. Pelosi

Ne danno il doloroso annuncio i figli GRAZIELLA, CARLETTO con SONIA, la sorella IRENE, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, sabato 7 corrente, alle ore 10 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 7 febbraio 1987

OLIMPIA e PIERANGELA D'ALESSANDRO partecipano al lutto.

Monfalcone, 7 febbraio 1987

Sentitamente vicini a NINO e ai suoi figli, partecipano al dolore per la scomparsa della moglie e mamma

Nivea Massarotto

gli amici e colleghi: GIOVANNI BERTALI, PIERLUIGI BISSALDI, DOMENICO BOSIO, EGONE BRECELLI, ANTONIO CACUCCI, CARLO CAVALLI, BRUNO CRAVATTARI, CLAUDIO DE LUCA, GIUSTINO DEL PICCOLO, BRUNO FRAVIN, GUIDO FERIANI, GIORGIO GERINI, GUIDO GRAMENUDA, FERRUCCIO LUBINI, ALDO MENETTO, LUCIANO MICHELETTI, FORTUNATO MONTIGLIA, VALLERIANO PIOMBO, CESARE QUAIAT, SILVIO QUAZZOLO, EDOARDO RADETICCHIO, ANTONIO RERECICH, MARCELLO RUSCA, SERGIO SAVINI, PIETRO TIENGO, DARIO TOMBAZZI, LIVIO TUZZI, CORRADO VARNIER.

Trieste, 7 febbraio 1987

Partecipano addolorati: FRANCO e LUCIANA, ELIGIO e SANDRINA.

Trieste, 7 febbraio 1987

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Bruno Rosati

TIZIANA, COSMAS, FIORETTA, ADRIANO, MARIO, LUCIA, DIMITRIS COSTANTINO.

Trieste, 7 febbraio 1987

Si unisce al dolore della famiglia ROSATI la famiglia DECASTRO.

Trieste, 7 febbraio 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa del

DOTTOR

Bruno Rosati

ENZIO e SILVA VOLLI, PAOLO VOLLI e i collaboratori tutti dello studio.

Trieste, 7 febbraio 1987

FRANCESCA e PAOLO STENGEL (assenti) si uniscono affettuosamente al dolore dell'amico GIULIO per la perdita della cara mamma

Maria Ghira ved. Dimini

Milano-San Vigilio, 7 febbraio 1987

MARIA GHIRA RUTTERI partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della cara «zia»

Maria Ghira ved. Dimini

Trieste, 7 febbraio 1987

V ANNIVERSARIO

Natale Ermagora

Ti ricordiamo sempre.
Moglie, figlia e nipoti

Trieste, 7 febbraio 1987

AIDS / DONAT CATTIN

«Rettifico»

Il ministro difende la commissione

ROMA — Resosi conto di avere fatto scoppiare un caso politico con le dichiarazioni provocatorie sull'Aids, Donat Cattin ha corretto il tiro. Alla prima occasione ha spiegato il senso dell'affermazione fatta due giorni fa alla Camera («d'ora in avanti l'Aids se lo prenderà solo chi se lo cercherà»).

Ma ha voluto anche difendere l'operato della commissione di esperti da lui stesso creata per fronteggiare il dilagare del terribile virus, dagli attacchi del Parlamento. Il responsabile della sanità, in sostanza, intendeva dire che dopo le iniziative prese dal suo ministero, e visto che la sensibilità dell'opinione pubblica verso il problema del contagio è oggi maggiore rispetto al passato, «chi si comporta responsabilmente non corre rischi». Donat Cattin, in sostanza, ha voluto lanciare una specie di appello all'opinione pubblica precisando che ormai le autorità sanitarie hanno fatto il possibile, faranno l'impossibile per combattere il male, ma toccherà a ogni singolo comportarsi responsabilmente per non correre rischi.

Per la verità l'interpretazione data a posteriori alle sue parole non convince molto, ma forse metterà fine alle polemiche. Donat Cattin — che ha approfittato della platea di «Parlamento in» per fare l'autodifesa — si è soffermato sulla preoccupante catena di suicidi provocati dalla psicosi del contagio, invitando la stampa, i mass media a non «reclamizzare» troppo simili gesti disperati. Questo con l'obiettivo di evitare inutili allarmismi che innescano reazioni incontrollate e irrazionali.

Quanto all'accusa di essersi mosso in ritardo essa non turba più di tanto il ministro della sanità. Intanto, perché in fondo il Parlamento lo sollecita a fare «cose che ha già fatto o sta facendo» e poi perché anche il Parlamento ha le sue colpe. Quella, per esempio, di non aver sensibilizzato allo scottante problema il suo predecessore, parecchio tempo fa. A capire che la situazione stava diventando preoccupante, insomma, tutti hanno impiegato troppo tempo. Non solo il responsabile della sanità.

Nei prossimi giorni partirà il piano di aggiornamento per i medici e il personale sanitario. Poi, nella riunione fissata per giovedì (che si protrarrà fino a tutto venerdì), si affronterà il problema della diagnosi del male, e quindi dei test.

AIDS / PROFILASSI

Militari e morale

Iniziativa criticata da un sacerdote

PORDENONE — «I recenti suicidi causati dalla psicosi dell'Aids dimostrano che gli obiettivi della prevenzione devono essere più ampi, comprendendo gli aspetti psicologici, sociali e morali.

«I giovani spinti verso il permissivismo sessuale vedono crescere lo squallore intorno alla vita.

«Un degrado che non contribuisce certo a superare la piaga del suicidio nelle caserme» è questa la conclusione del «fondo», firmato dal sociologo pordenonese don Bruno Fabio Pighin, che appare sull'ultimo numero del settimanale diocesano «Il Popolo», con il quale la curia della Destra Tagliamento ha inteso prendere posizione sul fenomeno Aids.

Nell'articolo si insiste anzitutto sulla necessità di un'informazione corretta e si mette in guardia contro certi «sistemi» che vengono giudicati quanto mai inopportuni.

A esempio la gratuita distribuzione di profilattici nelle caserme.

«Trovata molto discutibile» sostiene il sacerdote che, subito dopo, si domanda: «E questa sarebbe l'arma principale di prevenzione cui si affida la difesa italiana contro l'Aids?

«Sembra scontato — incalza don Pighin — che i militari possano avere tutte le esperienze sessuali, anche le più depravate, purché sia scongiurato il contagio. Sul piano dell'immagine si è caduti piuttosto in basso. Un implicito messaggio ai giovani di leva, quindi: fate pure, anche la società vi dà il permesso, anzi vi fornisce certi strumenti».

Idem per il problema prostituzione.

AIDS / REGIONE

Indicazioni alle Usl

Incontro con i militari per la prevenzione

TRIESTE — Nella settimanale riunione la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha iniziato la discussione sugli interventi e le misure per la lotta all'Aids.

Essendo assente l'assessore all'igiene e sanità Renzulli, impegnato a Roma al consiglio sanitario nazionale, organismo del quale è vicepresidente, l'esame del provvedimento che il governo regionale emanerà al riguardo verrà ripreso e completato nel corso della prossima riunione.

La delibera in questione, oltre ad approvare una serie di direttive alle Usl, darà facoltà all'assessore alla sanità di impartire tutte le ulteriori indicazioni ritenute utili per un'efficace applicazione delle direttive stesse.

Frattanto l'assessore Renzulli si incontrerà oggi a Padova con il vicecomandante della regione militare Nord Est, generale di divisione Francesco Bettin e con il capo servizi sanitari della regione stessa.

Intanto si è costituita a Udine la Lega per la lotta contro l'Aids in sigla Lila. La lega rivolge la sua attività a tutti i gruppi a rischio per l'Aids (omosessuali, tossicodipendenti, emofilitici, politrasfusi ecc.) e alla popolazione

Il circolo udinese dell'Arci Gay a tal proposito ha promosso un incontro pubblico teso a costituire la Lega anche a Udine.

La segreteria nazionale Arci-Gay ha inviato al ministro della sanità Donat Cattin una lettera aperta che ha diffuso alla stampa: «Signor ministro, dalla fine del 1983 la nostra associazione è impegnata nella lotta contro la diffusione dell'Aids. Questo impegno — afferma l'Arci-Gay — da tutti riconosciuto e apprezzato, ci ha consentito di accumulare un patrimonio di esperienze che riteniamo di dover mettere a disposizione dell'intera collettività.

PALERMO

Una taglia sulla mafia

È stata posta dal padre di un giovane assassinato

PALERMO — La sua vita è diventata una ossessione: vuole conoscere gli assassini di suo figlio, vuole vederli in viso, vuole vederli condannati. Una ossessione implacabile.

Tommaso Bottone, 57 anni, ha persino chiuso i battenti della sua impresa di verniciatura industriale. Da un anno cerca, senza riuscirvi, di scoprire l'indizio vincente che gli faccia individuare gli assassini che la sera del 21 gennaio del 1986 in via Antonio De Salita, al centro di Palermo ma scarsamente illuminata e prediletta dalle coppiette, uccisero, con un colpo di pistola alla testa suo figlio Paolo, 26 anni, che si trovava in automobile con la fidanzata Angela D'Amelio, di 24.

È deciso a non cedere «sfida» alla mafia Tommaso Bottone e ora, dopo avere infinite volte pressato la squadra mobile, si è rivolto direttamente al giudice istruttore che segue il caso, il dr. Gioacchino Natoli, e gli ha consegnato un proprio «dossier», mettendo a nudo la propria vita, le proprie amicizie, le proprie relazioni di affari, perché il magistrato trovi un «indizio» che consenta all'indagine di decollare.

Ma non si è fermato a questo: Tommaso Bottone, oltre a fare l'investigatore in proprio, ha anche deciso di mettere una taglia a disposizione di chi gli darà le notizie che attende. Per riceverle in piena segretezza ha anche attivato un numero telefonico: è il 560429 di Palermo «con preghiera di chiamare tutti i pomeriggi — dice l'uomo — escluso i festivi».

«Qualcuno, dall'altro capo del filo, sarà sempre pronto a raccogliere informazioni, notizie, dettagli, testimonianze. Datemi però indicazioni verificabili perché non voglio avere rapporti con sciacalli», conclude Bottone.

Per Tommaso Bottone la caccia all'assassino di suo figlio incomincia, dunque, oggi. Per un anno la polizia ha centrato l'inchiesta su tutt'altro quadro. Secondo gli investigatori della squadra mobile Paolo era stato ucciso per una «vendetta trasversale» nei confronti di suo padre. Un delitto di stampo mafioso.

La squadra mobile ipotizzava, infatti, che Tommaso Bottone avesse respinto delle «offerte di protezione», insomma che fosse rimasto imprigionato — come tanti altri imprenditori di Palermo — nel racket.

Ma Tommaso Bottone lo nega con forza. «Se questo fosse avvenuto — afferma — non avrei avuto alcuna difficoltà a dirlo sin dal primo momento. E se questo fosse avvenuto, io per primo saprei chi mi ha ucciso il figlio. E allora? Nel dossier consegnato al magistrato questo palermitano certamente «fuori regola» non si chiude a riccio dinnanzi a un delitto. Ha sciorinato tutti gli episodi della sua vita, tutte le persone con le quali ha avuto a che dire — da un inquilino sfrattato a un dipendente della sua impresa di verniciature licenziato — perché sia proprio la giustizia a svolgere quella parte di indagine che, a lui, in quanto privato cittadino, non compete.

Gli investigatori, di fronte a questa presa di posizione, rimangono tuttavia scettici. Essi avevano collegato il delitto di Paolo Bottone a quello di Francesco Paolo Alfano e Rosalino Abisso, assassinati rispettivamente il 29 gennaio e il 4 aprile dello scorso anno. Tutti e tre giovani, tutti e tre figli di piccoli e medi imprenditori che, negli ultimi tempi, erano infine riusciti a fare decollare le proprie aziende.

COSA NOSTRA

Il maxiprocesso

Tempo di bilanci per 467 imputati

PALERMO — Ultima udienza, quella di ieri, del primo anno del processo a «Cosa nostra» che si celebra in Corte d'assise a Palermo. Mercoledì prossimo, quando il ciclo di udienze ricomincerà, saranno infatti trascorsi dodici mesi e un giorno dal 10 febbraio del 1986, quando il presidente della corte Alfonso Giordano avviò, nell'aula speciale costruita accanto al carcere «Ucciardone» il processo ai 467 componenti di «Cosa nostra». Nel corso di quest'anno il numero degli imputati è diminuito: sette sono morti (e fra questi l'esattore di Salemi Nino Salvo), la posizione di un'altra dozzina, implicati in altri procedimenti, è stata stralciata. La Corte, in 146 udienze, ha ascoltato 1.377 testi, ed è stata data lettura di 103 deposizioni.

Il numero degli imputati latitanti, in quest'anno, è diminuito di 18 unità. Tante, infatti, sono le persone catturate nel frattempo da polizia e carabinieri. Fra gli arrestati, il personaggio di maggior rilievo è Michele Greco, soprannominato il «papa», il capo indiscusso, secondo le rivelazioni dei «pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, della cosiddetta «cupola», una sorta di consiglio di amministrazione della mafia.

Al momento la Corte d'assise di Palermo è impegnata nella lettura degli atti processuali. Un adempimento sollecitato dai difensori degli imputati, che occuperà, se non interverranno frattanto provvedimenti legislativi, un tempo imprevedibile.

Negli ultimi tre mesi di udienze, infatti, sono state lette poco più di 5000 pagine, un numero trascurabile, rispetto alle altre 300.000 che resterebbero ancora da leggere.

POLEMICA

Scienza e fede

ROMA — A ognuno il suo mestiere: questa sostanzialmente la «risposta» di alcuni tra i più autorevoli studiosi italiani di psicologia chiamati in causa nella «raccomandazione», rivolta da Giovanni Paolo II ai giudici della Sacra rota, a «valutare criticamente» i giudizi degli psicologi nelle cause di annullamento del matrimonio.

«La Chiesa sta facendo marcia indietro — ha detto il decano della psicanalisi, Cesare Musatti — e sta passando alla politica del "meno annullamenti" quando invece, ai tempi dell'introduzione del divorzio facilitava quella del "più annullamenti" e quindi meno divorzi».

Secondo Musatti la conseguenza di «questi atteggiamenti di chiusura» sarà che «la gente chiederà più divorzi» e «non terrà alcun conto» del parere del Vaticano.

Dal canto suo, Emilio Servadio, presidente della società psicoanalitica italiana, sostiene che «né il Papa, né chiunque sia fuori dall'ambito della psicologia dovrebbe permettersi di fare valutazioni sull'operato degli psicologi».

«La psicologia — prosegue Servadio — è oggi una disciplina scientifica, che si studia in tutte le università e quindi contesto al Papa, che non credo abbia una approfondita conoscenza di questa materia, il diritto di esprimere giudizi. Ognuno deve fare il proprio mestiere e agli psicologi, quelli qualificati e autorevoli naturalmente, bisogna permettere di fare il loro».

Che il Papa non debba entrare in campi estranei alla «sua competenza» è anche il parere di Luigi De Marchi, psicologo e sessuologo.

«Purtroppo — egli ha dichiarato — è un'altra conferma dell'arretramento degli atteggiamenti vaticani su posizioni ancora più reazionarie di quelle di un Pio XI o di un Pio XII i quali bene o male, autorizzarono Padre Gemelli a collaborare con il mondo della psicoanalisi».

Secondo De Marchi, quest'ultimo intervento di Giovanni Paolo II «è un altro sintomo, un indizio che si aggiunge ai tanti altri e alle tante altre prese di posizione reazionarie di questo Papa in campo psicologico, sessuale, demografico e culturale».

CONVEGNO INTERREGIONALE

Educazione è salute

Presentato un opuscolo dedicato alla cura della bocca

Dalla redazione

Ranieri Ponis

Fra poco più di un mese — dal 12 al 14 marzo — Trieste ospiterà una manifestazione di alto richiamo e di eccezionale interesse: il convegno interregionale sull'educazione sanitaria.

L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, il quale una volta di più ha dimostrato tutta la sua sensibilità in un settore di tanta importanza e delicatezza. I lavori si svolgeranno al palacongressi della Marittima e si incentreranno sull'educazione sanitaria nel servizio nazionale, oltre che nei rapporti tra la scuola e lo stesso servizio, e sugli orientamenti politico-programmatici per lo sviluppo dell'educazione sanitaria, alla quale sarà riservata anche una tavola rotonda che si riferirà alle esperienze dell'Alpe Adria.

Educazione come prevenzione, naturalmente: ed è proprio in questa chiave di lettura che va inserita la presentazione — avvenuta nella stessa sede regionale — dell'opuscolo «La salute del sorriso», che viene ad affiancarsi alle precedenti lodevoli iniziative della Regione Friuli-Venezia Giulia che si chiamano «Conosci il tuo cuore», «Ama & alleva» e «Fegato, fabbrica della vita»; la prossima iniziativa (ma per ora è ancora nel limbo) riguarderà la terza età: un tasto che, battuto a Trieste, rivela delle sonorità quanto mai percettibili.

Presenti pure i dottori de Favento, per l'Usl, e Bottegheli, presidente dell'Ordine dei medici, il dott. Renzulli si è detto particolarmente lieto di presentare il volumetto, edito a cura dell'Ente Regione-Direzione dell'igiene e sanità, Ufficio stampa e pubbliche relazioni, in collaborazione con l'Istituto di clinica odontoiatrica e stomatologica dell'Università di Trieste-Scuola di specializzazione in odontostomatologia. Ne sono state tirate 20 mila copie, che saranno distribuite gratuitamente attraverso le Usl in sede regionale, e a Trieste in via Carducci 6 e in via San Francesco 43.

L'assessore ha voluto sottolineare lo spirito della pubblicazione che, se da un lato è stata concepita di facile lettura con consigli pratici (direzione editoriale di Fulvio Sossi, consulenza alla comunicazione e realizzazione Studio creativo di Lilia Silvestri, Milano), dall'altro non si esime dall'affrontare certi aspetti pure scabrosi.

Gabriele Renzulli ha anche ricordato che la Regione ha promosso l'acquisto delle compresse da somministrare nell'ambito di un intervento omogeneo di fluroprofilassi sul territorio regionale. Parallelamente alla somministrazione del fluoro è stato realizzato un videotape, che viene proiettato nelle sedi scolastiche interessate al programma.

Il significato dello sforzo intrapreso e delle scelte di fondo per arrivare a questa pubblicazione è stato illustrato dal prof. Mario Silla, direttore dell'Istituto di clinica odontoiatrica e stomatologica dell'Università di Trieste e della Scuola di specializzazione in odontostomatologia, autore dei testi, assieme alla dottoressa Elettra De Stefano Dorigo.

Il prof. Silla ha voluto rilevare l'importanza sociale dell'iniziativa, che può a ragione definirsi l'esaltazione della necessità di prevenire, a tutti i livelli, le malattie della bocca e dell'organismo che nella bocca hanno origine. Tutto ciò, naturalmente, per ottenere la salute del sorriso.

PREZZI

Calano petrolio e gasolio

ROMA — Scende di 16 lire il litro il prezzo al consumo del gasolio e del petrolio da riscaldamento.

In particolare il prezzo al consumo del gasolio da riscaldamento passerà da 593 lire il litro a 577 lire. Lo comunica il ministero dell'industria.

Il prezzo del petrolio da riscaldamento scenderà invece da 636 lire il litro a 620 lire. Diminuirà inoltre di 18 lire il litro il prezzo dell'olio combustibile, che passerà da 374 lire il litro a 356 lire. Verrà ridotto anche di cinque lire il litro il prezzo al consumo della benzina agricola, passando da 213 lire il litro a 208 lire il litro.

Rimangono invece invariati i prezzi delle benzine auto, la cui diminuzione del prezzo industriale è stata compensata con il ritocco del carico fiscale deciso ieri dal consiglio dei ministri.

I nuovi prezzi entrano in vigore da stamani.

IL MOSTRO DI BRUGHERIO

Circuiva all'uscita della chiesa le bambine che poi violentava

Chiedeva dove fosse l'oratorio.

È stato arrestato domenica.

Già confessati sei episodi.

Lunghi mesi di indagini

MONZA — «Scusa, bambina, dov'è l'oratorio? Di là? Mi ci accompagni?». Con questo sistema ormai noto Fernando Ciacià, 39 anni, originario di Sulmona (L'Aquila) e abitante a Brugherio in piazza Grandi, aveva violentato sei ragazze fra i 10 e i 17 anni. Il 25 gennaio scorso aveva stabilito il suo sporco primato: tre bambine, due alla mattina e una di pomeriggio, erano state convinte a salire sulla sua macchina ed erano state portate nei campi.

Ciacià è stato arrestato domenica scorsa dai carabinieri di Brugherio e di Monza, bloccato mentre stava facendo la posta ad altre bambine vicino alla chiesa di Brugherio. Il sostituto procuratore di Monza Claudio Sorgi ha emesso contro di lui un ordine di cattura per violenza carnale e atti di libidine violenta. Durante l'interrogatorio, Ciacià ha confessato sei violenze avvenute fra ottobre e gennaio scorsi.

Ma non è improbabile che altri episodi avvenuti dal 1983 nella zona siano da addebitare a quest'uomo. Tanto è vero che la paura del «mostro» aveva creato, fra la gente di Brugherio e dei paesi vicini, una forma di psicosi. Molti genitori avevano chiesto il permesso di assentarsi dal posto di lavoro per accompagnare i figli da casa a scuola e viceversa.

Brugherio è un antico paese nell'hinterland orientale di Milano. È diviso in due quartieri: la parte vecchia e la zona dell'Edilnord (costruita da Berlusconi). Proprio a fianco della chiesa appena fuori dal quartiere Edilnord avvenivano, ogni domenica, gli appostamenti.

Ciacià, padre (separato) di due figlie, prima fornaio e poi rappresentante di commercio, attendeva in macchina che i bambini uscissero dalla messa di domenica mattina per avvicinarli con il pretesto di chiedere un'informazione stradale. La domanda, generalmente, era sull'oratorio, in modo che le piccine pensassero di trovarsi davanti a un integerrimo uomo di chiesa. Ciacià fingeva di non capire l'itinerario per l'oratorio, offriva un passaggio fin là. Ma poi, a metà strada, cambiava percorso e guidava fino in mezzo alla campagna.

Nell'ottobre scorso, finalmente, qualcuno decise di parlare. I genitori di due bambine che erano state costrette a seguire Ciacià sporsero denuncia ai carabinieri. Cominciarono subito le indagini soprattutto presso sacerdoti e assistenti sociali, ai quali i bimbi raccontano spesso i loro fatti personali. Ed è emerso che si trattava di un fenomeno molto diffuso, che il «mostro» colpiva soprattutto di domenica.

Furono fatti gli appostamenti. E si scoprì che il violentatore usava due automobili differenti per rendersi meno identificabile.

PALERMO

A botte con agenti tre sorelle della mala

PALERMO — Rapinatrici «terribili» in azione a Palermo.

Tre sorelle del quartiere Noce, la maggiore di 26 anni e la più giovane di 18, sono state arrestate dopo aver aggredito e rapinato nella loro abitazione Maria Crivello, 32 anni, e la nipote 16.enne di questa, Michela Scannaliato.

Le protagoniste dell'insolita vicenda, ora rinchiuse in carcere, sono le sorelle Antonina, Patrizia e Liliana Ruggeri, rispettivamente di 26, 19 e 18 anni e i loro complici Gesualdo Crisafi, 37 anni e un minorenne.

La signora Crivello che quando si è vista arrivare in casa le tre virago si è coraggiosamente opposta alla rapina, la nipote e due poliziotti si sono dovuti far medicare al pronto soccorso per contusioni e graffi. Infatti le assalitrici oltre a fare gagliardamente a pugni avevano sfoderato le unghie.

BOLOGNA

Smentita gravidanza di Katia Ricciarelli

BOLOGNA — Katia Ricciarelli non è in stato interessante.

La smentita viene dalla clinica privata bolognese «Villa Regina», dove la cantante, moglie di Pippo Baudo, viene sottoposta a una serie di controlli medici, analisi e cure che dureranno una decina di giorni.

Katia Ricciarelli è stata visitata dal ginecologo Carlo Flamigni direttore della cattedra di fisiopatologia della riproduzione ed esperto di inseminazione artificiale. È stato anche smentito che, per ora, la signora Baudo ricorra a quest'ultima specialità del professor Flamigni.

La Ricciarelli e Baudo, sposati da poco più di un anno, non hanno mai fatto mistero di volere un erede. La cantante è arrivata a «Villa Regina» giovedì, a metà pomeriggio, sola e molto serena.

ROMA

Rapinata l'attrice Gabriella Pallotta

ROMA — L'attrice cinematografica Gabriella Pallotta di 46 anni — che ebbe il suo momento di celebrità intorno agli anni cinquanta partecipando a numerosi film a fianco di Vittorio De Sica e di Alberto Sordi — e una sua amica, Laura Pennacchia, sua coetanea, sono state rapinate l'altra notte

Le due donne che tornavano a casa dopo aver cenato a casa di amici, sono state avvicinate da un giovane armato di cacciavite il quale si è fatto consegnare la borsa e i preziosi che avevano addosso e, dalla Pennacchia, anche le chiavi della sua auto, una «Golf».

Dato l'allarme le squadre volanti hanno iniziato una battuta nella zona che è stata successivamente estesa, e hanno rintracciato la macchina rubata con il rapinatore a bordo in via Cavour. L'arrestato è Roberto Longari, di 26 anni, abitante in via Angelo Emo 44.

SENTENZA

«Fighetto» non è un termine offensivo

VERCELLI — Non è reato dare del «fighetto» a un consigliere comunale: lo ha stabilito la Corte d'appello di Torino, assolvendo con formula piena la giornalista vercellese Liliana Torelli di 55 anni, querelata per diffamazione nell'agosto 1980 dall'allora neo-consigliere comunale Valeriano Agnesina. Questi si era sentito offeso da un commento pubblicato dalla Torelli su un quindicinale vercellese. La giornalista — raccontando la seduta inaugurale del consiglio — aveva scritto fra l'altro che «la figura di maggior spicco di quel pomeriggio afoso era il consigliere Agnesina, ma non per il suo intervento bensì per l'eleganza: giacca bianca immacolata sopra il pantalone nero, i capelli in ordine perfetto, non una goccia di sudore sul viso; come sempre, un fighetto».

SARDEGNA

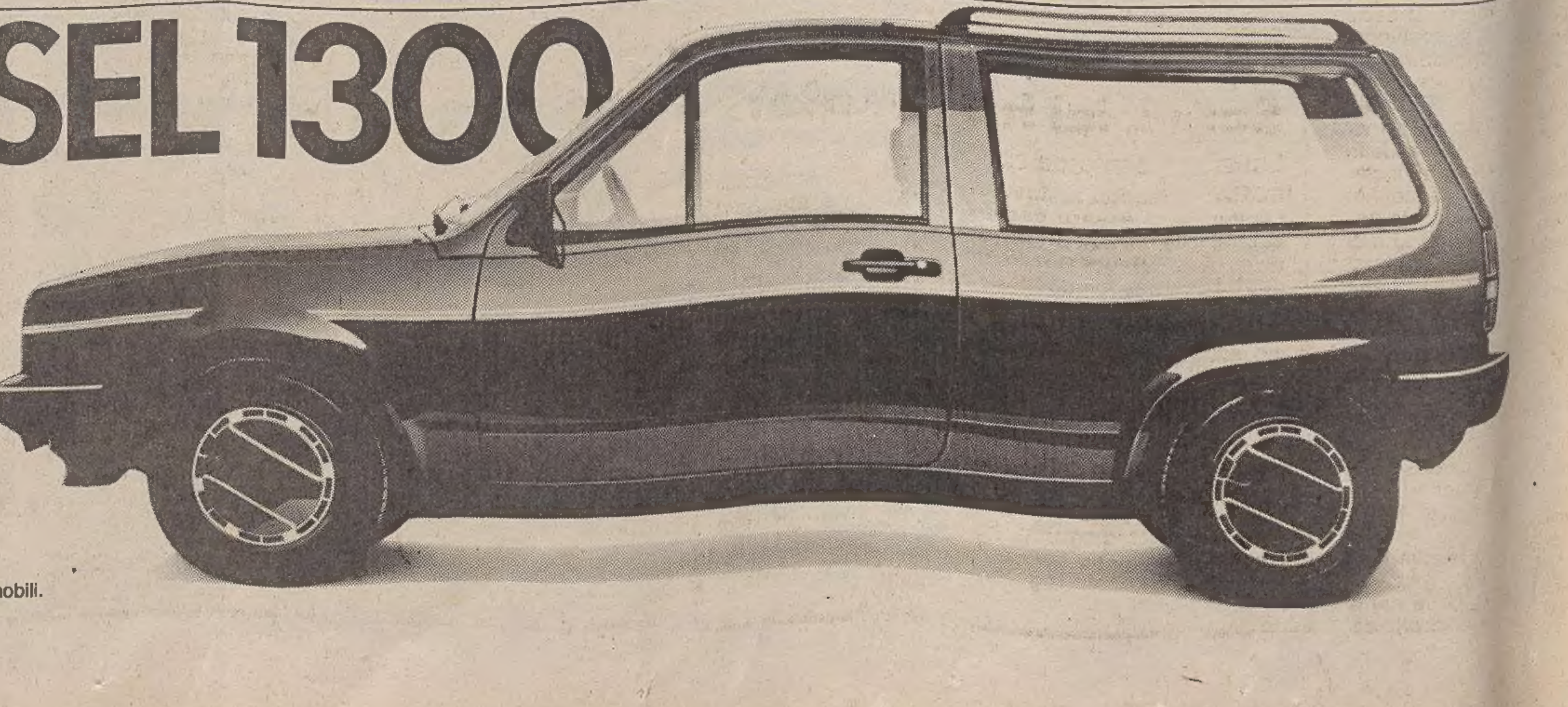
Rilascio in vista per due sequestrati

NUORO — Tornata la calma nelle campagne del Nuorese dopo il conflitto a fuoco di «Montes» in territorio di Orgosolo e la cattura del superlatitante Annino Mele a San Cosimo nelle campagne di Mamoiada, sono ripresi a fatica i contatti fra i familiari e i malviventi che tengono prigionieri il dott. Giovanni Natale Sanna, 55 anni, capo dell'ispettorato agrario di Nuoro rapito il 14 settembre dell'anno scorso e l'autotrasportatore Domenico Pittorra, 49 anni.

Per entrambi i rapimenti la conclusione dovrebbe essere vicina. Per il dott. Sanna la moglie ha rivolto un appello ai banditi che è un segnale per la conclusione delle trattative interrotte anche dal maltempo che ha imperversato nel Nuorese. La signora Nicole Mocquand Sanna ha rivolto ai banditi due parole: «Aspettiamo notizie».

POLO DIESEL 1300

A GRANDE RICHIESTA.



Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia ai 120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo.

Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

950 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

EFFETTO AIDS

Com'è casta Parigi

La psicosi del contagio sta terrorizzando i francesi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

I leggendari quartieri del sesso facile paradiso proibito di molti cuori solitari hanno dovuto registrare in pochissimi mesi una clamorosa flessione nel giro d'affari

PARIGI — Non c'è il panico, ma l'inquietudine. In molti casi anche l'angoscia si fa strada fra i giovani. Dice un frequentatore del «Palace», tempio parigino per ogni sorta di incontri: «Siamo una generazione a rischio. Per un eterosessuale che va a letto con una ragazza contaminata, la probabilità di prendere l'Aids è del due o del tre per cento.

«Certo: un rischio minore rispetto a quello di soccombere o restare ferito in un incidente stradale. Ma le statistiche non sono mai servite a sconfiggere la paura. Per le donne, poi, la situazione è di gran lunga peggiore: il rischio di trasmissione della malattia da un uomo infetto a una donna sana è del 30-40 per cento. Alcune amiche mie hanno smesso con le pratiche sessuali e si dedicano a una penosa astinenza. Esagerano, ma le capisco: se non hai una persona ultrafidata, meglio lasciar perdere».

La paura dell'Aids, anche in Francia, sta rivoluzionando i costumi sessuali. C'è più diffidenza. Prima di imbarcarsi in un'avventura, si cerca di prendere informazioni sulle abitudini del partner. Molte ragazze girano con il preservativo nella borsetta e hanno eliminato la pillola, «che tanto non serve più a niente, visto che bisogna evitare quel tipo di contatto intimo».

Son di moda le infermiere

Vanno di gran moda le infermiere: in questo periodo sono letteralmente prese d'assalto, perché i giovani «draguers» sono convinti che con loro i rischi siano minimi: «Sono più pulite, più asettiche, lavorando in un contesto medico hanno cognizioni precise del problema».

Un libro, appena pubblicato da Hachette (uscirà in Italia da Longanesi), ha sconvolto anche i più scettici: s'intitola «Testimonianza sulla vita e la morte di Martin». Lo ha scritto una giovane donna, Helene Laygues, per offrire agli altri una testimonianza atroce sul «flagello del secolo»: è la storia del suo rapporto con Martin, omosessuale, vittima della prima ondata di Aids in America. Si ammalò nel 1979; sposò Helene nel 1983; morì nel 1984.

L'autrice descrive tutto, la progressione della malattia, la disperazione di Martin, la sua tremenda solitudine. «Guardo nel suo taccuino — racconta —, leggo i nomi e i numeri di telefono dei suoi amici di quel periodo newyorkese: sono morti tutti di Aids».

Il mancato preallarme

E pensare che in Francia, all'inizio, quando le prime notizie allarmanti piombarono in Europa d'oltreatlantico, il fenomeno venne minimizzato. L'Aids venne localizzato agli occhi dell'opinione pubblica in America e in Francia: era una brutta malattia che «puniva» i gay di San Francisco e dilagava come un'epidemia nel continente nero, dallo Zaire (Kinshasa è la città più colpita) all'Angola, dal Congo al Mali, dall'Algeria al Ciad. A Parigi le autorità di governo, i responsabili sanitari, i grandi veicoli dei «media», perfino i più scrupolosi ricercatori nel campo medico e scientifico, si trovarono misteriosamente d'accordo: non era il caso di scatenare il can-can, non c'era motivo per mettere in preallarme la «tranquilla» isola di Francia.

La malattia venne ribattezzata «Sida»: una mania transalpina di invertire le sigle, di fare regola a sé (del resto la Nato qui si chiama Otan, l'Ocse si chiama Ocde, e l'Ids si chiama Sdi). Nel 1981 i giornali parigini parlavano del «Sida» in modo aneddotico, neanche si trattasse di cronaca bizzarra, di «colore», di notizie curiose che riguardavano solo gli altri.

Nel 1984 i casi registrati in Francia erano poco più di un'ottantina. Nel primo semestre dell'anno successivo si era saliti a 185; nello stesso periodo del 1986 venivano dichiarati 247 casi di Aids. Adesso, secondo l'annuncio dato dal ministro della sanità Michel Barzach, i malati sono 1050 e nel giro di due anni bisognerà aggiungere da tremila a cinquemila nuovi casi.

«Sono cifre per difetto, che valgono solo a titolo indicativo», dice il dottor Rozenbaum, dell'ospedale parigino Pitié-Salpetriere. «L'Aids infatti si manifesta tardivamente, forse addirittura sette anni dopo la contaminazione. Molti casi sfuggono al censimento. Dobbiamo constatare comunque che la Francia da sola ospita un terzo di tutti i malati di Aids in Europa. E non è di alcun conforto il fatto che, per quanto riguarda il rapporto fra numero di malati e insieme della popolazione, al primo posto ci sia la Svizzera, con 21,2 casi per milione di abitanti: la Francia infatti, insieme con la Danimarca, viene subito dopo».

Nel novembre scorso il ministro Barzach lanciò per la prima volta pubblicamente il grido di allarme: la Francia — disse — è il paese europeo in cui la malattia progredisce più rapidamente. Ogni settimana vengono registrati quindici nuovi «contaminati». Ogni giorno nasce in Francia un bambino affetto da Aids.

«Non si tratta di spargere il panico — aggiunse Michele Barzach — ma di renderci conto che siamo arrivati nel nostro Paese a un giro di boa nella storia della malattia. Abbiamo il triste record europeo. Il futuro si presenta cupo: le persone sieropositive sono calcolate fra 50 e 100 mila. La sensibilizzazione e la riflessione dell'intera popolazione si impongono».

Le misure prese dal governo consistono nella diffusione di dépliants informativi (ne sono stati stampati 1 milione e 400 mila esemplari), nell'assegnazione di 40 milioni di franchi (poco più di otto miliardi di lire) alle strutture ospedaliere che si occupano di Aids (ancora pochissime), nella preparazione di una campagna televisiva a favore dell'uso del preservativo. In più vi sono assegnazioni di fondi suppletivi agli istituti di ricerca, come il «Pasteur», dove il professor Montagnier è riuscito a isolare, per primo, il virus della malattia, e dove la lotta contro il tempo per individuare un vaccino è più che mai accanita.

«Irregolari» del cuore

L'opinione pubblica, fino a poco tempo fa assolutamente distratta o incredula, comincia adesso a preoccuparsi seriamente. Il volume di affari di tutti i luoghi frequentati dagli «irregolari del cuore» è in clamoroso calo. I club peccaminosi, come il «Chleo», in cui si pratica lo scambio di coppia, sono ormai semideserti.

Nella rue Saint-Denis, luogo della prostituzione e dei «sex-shop», i travestiti sono stati letteramente sfrattati: le prostitute hanno fatto gruppo e hanno agito di forza, sostenendo che «gli omosessuali ci stavano distruggendo il mercato, i clienti non venivano più per paura di prendere l'Aids anche solo respirando l'aria». Come sempre, c'è qualcuno che trae vantaggio dal male o dalla tragedia degli altri. Le importazioni di preservativi (la Francia non ne produce) sono in grande crescita: 65 tonnellate nel 1985, e quasi il doppio nel 1986. Il grande boom è previsto per quest'anno, che vedrà arrivare in massa i distributori meccanici, piazzati anche nei supermercati.

Le macchine imprevedibili

In diversi locali notturni, come il gigantesco «La locomotive», a Pigalle, le macchine sono già arrivate: distribuiscono una marca italiana. Altri, come il più elegante e sofisticato «Elysées Matignon», rifiutano la vendita di preservativi perché non vogliono apparire agli occhi dei clienti come «locali a rischio».

In attesa che il Presidente della Repubblica firmi la disposizione che autorizza la pubblicità per i preservativi su giornali, radio e televisioni (finora vietata dal codice della sanità pubblica come tutte le altre forme di propaganda contro la natalità) l'Istituto nazionale dei consumi conduce una sua inchiesta comparativa fra le due diverse marche del prodotto. Ne sono state prese in esame 18: il preservativo viene controllato minuziosamente, messo in caldaie a 70 gradi, tirato in tutte le direzioni, gonfiato fino all'esplosione.

Sui risultati c'è segreto assoluto. Diciotto ditte sperano: il mercato francese è enorme, c'è da far soldi a palate. Intanto i giovani, consumatori dell'immediato futuro, danzano in discoteca al ritmo di una canzone di Hilarion intitolata appunto «Sida». Tutto fa brodo, quando si tratta di incassare... «Male del secolo, malattia d'amore», dice la canzone. E conclude: «Se bevi troppo, ti parte il fegato. Se mangi troppo, tocca allo stomaco. Malattia d'amore, malattia del sangue...».

Angoscia, solitudine, isolamento: l'«effetto Aids», oltre ai drammatici esiti clinici, sta provocando reazioni psicologiche. Questa foto, di un ricoverato, è di Hanns Anders.

La mano sul computer, anzi su un intero sistema computerizzato. Il fotomontaggio identifica visivamente il «pirata elettronico» dei nostri anni.

TEATRO / STRINDBERG A ROMA

Quando basta la parola

Tre brevi atti unici, alla loro prima rappresentazione in Italia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — L'Uccelliera di Villa Borghese è uno spazio suggestivo. Sono due grandi ambienti, messi in comunicazione da una sorta di corridoio, ma specularmente uguali. Le pareti recano tracce di antichi affreschi e questa precarietà dell'intero spazio contribuisce spesso a dare connotazioni intriganti agli spettacoli che vi vengono presentati. Così, anche per questi tre atti unici di Strindberg, alla loro prima rappresentazione per l'Italia, raccolti sotto il titolo di «Samun» e diretti da Ugo Leonzio.

Strindberg non finisce mai si stupire, e dispiace vedere come sia poco frequente sui nostri palcoscenici «ufficiali». Eppure è uno di quegli autori ai quali è sufficiente la forza della parola per lanciare il messaggio e colpire il pubblico con la potenza distruttiva delle situazioni drammatiche.

Nei tre brevi pezzi di «Samun» («Samun», «Paria», «Gioco pericoloso»), vi sono ben due elementi unificatori: il primo è dato dalla forza degli elementi naturali che, in ognuno dei tre dialoghi, fa da contraltare ai protagonisti. Può trattarsi del vento infuocato del deserto, con tutte le sue suggestioni magnetiche, oppure della violenza di un temporale, con l'aria soffocante e il rombo dei tuoni lontani, oppure dell'improvviso freddo che conclude sia un'estate sia un «jeu de massacre» ufficializzato sotto l'etichetta del matrimonio borghese.

Il secondo dato che corre sotterraneo non è intrinseco alle situazioni drammatiche; si tratta, bensì, di un elemento strutturale, una funzione che Strindberg assegna al linguaggio, funzione principalmente distruttiva e che egli rappresenta in tre ambiti diversi. Se in «Samun» la parola può far perdere il contatto con la realtà, tanto che suggestioni e dati oggettivi si confondono e così pure vita e morte, in «Paria» la parola si apparenta alla lama d'acciaio di un fioretto: le frasi frugano e scavano nel passato e nell'intimo dei due personaggi, sino a portare allo scoperto le pulsioni ultime e più vergognose di atti altrimenti giustificabilissimi agli occhi del mondo.

Più complesso è «Gioco pericoloso» che, anche nella sua struttura esterna, pone di fronte cinque personaggi, i cui legami «reali» (cioè, emotivi) sono ben più complicati di quelli apparenti e sanciti dalla società. L'atto unico ha tutti i requisiti per essere catalogato nell'ambito del teatro naturalistico, a differenza, per esempio, di «Samun» che affonda in una dimensione onirica e dilatata; ma a contrastare questa facile etichetta è, appunto, quella violenza linguistica, la distruttività della parola, che pare essere giudicata da Strindberg strumento tra i più pericolosi.

La regia di Leonzio ha voluto sottolineare l'ingannevole naturalismo di questi tre pezzi teatrali, ambientandoli tra le spoglie pareti dell'Uccelliera e tra pochi elementi scenici, assolutamente neutri e funzionali, ma che rimandono a una generalizzata idea di salotto borghese.

Ma perché tale scelta riuscisse in pieno, gli attori avrebbero dovuto secondarla con una maggior duttilità interpretativa. Legnosi, invece, sono tutti e cinque, di una legnosità, che per tener dietro alle infinite ripetizioni di pochi gesti tra gli scarsi arredi (alzarsi, sedersi, versarsi il tè), perde il contatto tra parola e pensiero, senza che, però, tale discontinuità appaia voluta e cercata.

STORIA D'ITALIA
diretta da Giuseppe Galasso

volume dodicesimo - tomo primo

LA REPUBBLICA DI VENEZIA NELL'ETÀ MODERNA dalla guerra di Chioggia al 1517

di Gaetano Cozzi e Michael Knapton

Pagine XVI-362 con 25 tavole fuori testo

UTET

TEATRO

Luigi, il capocomico

Mostra: Pirandello direttore di scena

ROMA — Inaugurata con cospicua partecipazione di teatranti e studiosi la mostra su «Pirandello capocomico» nell'atrio del rettorato dell'Università di Roma «La Sapienza». Organizzata dal Centro teatro ateneo e dal Museo/biblioteca dell'attore di Genova, l'esposizione presenta circa 250 pezzi tra foto, progetti architettonici, bozzetti di scena, figurini di costumi, locandine e documenti scritti che illustrano uno degli aspetti meno noti dell'attività dello scrittore siciliano: il suo lavoro di regista e direttore di attori col «Teatro d'arte».

Ideata da Sandro D'Amico e Alessandro Tinterri, la mostra si snoda secondo un percorso (di Costantino Dardi) che privilegia alcune «isole», ricostruite in scala: sono le scenografie di «Nostra dea» di Massimo Bontempelli, «La vita che ti diedi», «Enrico IV», «Il giuoco delle parti» e «Vestire gli ignudi» dello stesso Pirandello.

L'avventura di Pirandello capocomico durò solo tre stagioni teatrali, dal '25 al '28.

TEATRO

Leopardi tre volte alla ribalta

«Canti nel deserto» è firmato dal figlio di Teddy Reno

ROMA — Un'altra chicca, l'ennesima, per chi ama Giacomo Leopardi. Al teatro Spazio uno di Roma ieri sera ha debuttato «Canti nel deserto», uno spettacolo composto da tre celebri «Idilli» leopardiani. A realizzarlo, dirigerlo e interpretarlo è stato Franco Ricordi; «figlio d'arte» di Teddy Reno.

Per questo Leopardi teatrale Ricordi ha scelto e adattato tre componimenti del poeta di Recanati: «Bruto minore», «Canto notturno di un pastore errante dell'Asia» e «La ginestra o il fiore del deserto». Lo spettacolo, che viene replicato fino al 22 febbraio al teatro Spazio uno, ha voluto ripercorrere tre momenti molto importanti della produzione letteraria di Leopardi. Ricordi, ventinovenne, allievo di Eduardo De Filippo, ha curato la messa in scena con grande impegno.

«Ciò che accomuna i tre momenti salienti — ha spiegato il giovane Franco al termine della prima — è l'ambientazione eminentemente teatrale che Leopardi ritrova, come in una continua ricerca, nel deserto. Cioè in quel mondo inteso come rovina e stratificazione continua di una civiltà sopra l'altra».

«Bruto minore», un'operetta modellata sulla brevità oraziana e in cui si trovano non pochi riferimenti a Vittorio Alfieri, fu composta da Leopardi nel 1821. «Canto di un pastore errante dell'Asia», invece, fu terminata attorno al 1830. «La ginestra», terza in ordine di tempo, porta la data 1836, ma venne pubblicata appena nove anni più tardi.

TEATRO

Argentina? In scena

Riscoperte interessanti «pièces»

ROMA — Si riscopre il teatro argentino. L'operazione è dovuta al gruppo «Poiesis» che in questi giorni sta rappresentando a Roma «Jardin de Otono» di Diana Raznovich, nata nel '45 a Buenos Aires (il suo testo ha per titolo italiano «Solo per un po'», ed è una critica degli effetti deteriori che la tv ha sui «videodipendenti»).

Il desiderio di rappresentare il teatro argentino è nato dalla considerazione che esso è vivo e vivace, ed è vissuto perfino sotto la dittatura. «Sotto Pinochet — ha detto Miguel Littin, autore del pluripremiato "Acta general de Chile" — mentre cinema e televisione erano controllati, il teatro è riuscito a sopravvivere, anzi a svilupparsi. Lo stesso è accaduto durante la dittatura militare, così che, all'avvento della democrazia, sono usciti allo scoperto volti nuovi e giovani autori».

I prossimi appuntamenti in scena sono con «Falta envido» di Roberto Libanez, «La fiaca» di Ricardo Talesnik, «Knepp» di Jorge Goldenberg.

COMPUTER / CRIMINALITÀ

Cervelli da scassinare

Uno studio sulla schiera crescente dei delinquenti informatici

Servizi di
Alessandra Longo

È uno che ci prova davvero gusto a infrangere le regole, un gusto intellettuale. È giovane, al massimo un po' sopra i trenta, audace, impaziente, intelligente. E non si pente quasi mai di quello che ha fatto (ammesso che lo scoprano).

È il «delinquente informatico», così come lo descrivono in un recente lavoro Michele Correra, docente di antropologia criminale alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste, e Pierpaolo Martucci, dell'Istituto di diritto penale. Il loro libro, edito dalla Cedam di Padova, si occupa esclusivamente dei «Reati commessi con l'uso del computer». Duecentosessanta pagine (comprensive di una preziosa rassegna bibliografica internazionale e di una serie di appendici tecniche) per dire di un fenomeno, quello della pirateria elettronica, che sta assumendo dimensioni sempre più inquietanti.

In Italia, ma soprattutto negli Stati Uniti, dove i delinquenti informatici sarebbero circa trentamila. Lo dicono, cifre alla mano, gli esperti dell'Fbi che hanno già individuato alcuni gruppi organizzati dotati di nomi in codice: «La mafia dell'Apple» di Chicago, «Il quarto Reich» in Florida, «Piano Zero» a Los Angeles. Si tratta di bande «sperimentali» nel senso che, per il momento, il delitto da computer («computer crime») sembra abbinarsi meglio alla singola iniziativa di singoli trasgressori, armati di una sorta di insana rivincita nei confronti dello strumento quotidiano del loro lavoro.

Gangster in cravatta

Michele Correra e Pierpaolo Martucci forniscono una brillante descrizione di questi criminali borghesi della terza rivoluzione industriale. Vestono giacca e cravatta e lavorano nei Centri di elaborazione dati, soprattutto, di banche e assicurazioni. Vivono in reparti/isola, separati dagli altri settori. Da qui, dicono gli autori del libro, un senso di frustrazione che «può spingere una persona altrimenti onesta, a compiere dei crimini servendosi del proprio strumento professionale, a danno principalmente del proprio datore di lavoro, con il fine del proprio arricchimento...».

Insomma, un'«aggressione interna al mondo del computer, condotta dagli stessi operatori dei sistemi colpiti». E ingannare le «macchinette», per loro, che le manipolano ufficialmente ogni giorno, è un gioco da ragazzi. I metodi, di cui riferiamo a parte, sono dei più svariati: istruzioni abusive, accreditamenti e addebitamenti non autorizzati, introduzione fraudolenta di dati, alterazione di schede e nastri, sottrazione di informazioni.

In Italia, l'esempio forse più clamoroso è stata la truffa all'Inps dell'82. Un operatore economico, aiutato da un compiacente impiegato dell'Istituto, riuscì a far apparire come versati i contributi pagati da 200 aziende per decine di miliardi. In realtà, versati non lo erano affatto. Solo il calcolatore dell'Inps, sapientemente ingannato, registrava l'accreditamento.

In tempi più recenti anche il Bancomat, il servizio di prelievo automatico fornito dagli istituti di credito italiani, ha subito aggressioni di non poco conto. Girano, a quanto pare, tessere false (rimandiamo alla scheda) create a immagine e somiglianza di quelle vere.

> *La «pirateria elettronica» assume dimensioni inquietanti: spesso alla radice non c'è che una profonda frustrazione*

Il ladro informatico non ci mette molto a inventare l'antidoto. E, tra l'altro, lo fa con vero piacere. Togliere soldi a una vittima che ne ha tanti, e quasi sempre nemmeno si accorge della truffa, non è, per questo individuo, un'azione disonesta. Dicono Correra e Martucci: «Questo tipo di criminali si considera impegnato a risolvere, provando la propria abilità e intelligenza, dei problemi di ordine logico/scientifico, in modo non dissimile da quanto avviene per i giocatori di scacchi. I soggetti in questione operano una netta distinzione fra il danno arrecato alle persone, giudicato immorale e inaccettabile, e il danno causato a un'azienda che, in determinate situazioni, non reputano riprovevole».

Un meccanismo di auto giustificazione perverso, al quale gli studiosi hanno affibbiato una definizione divertente: lo chiamano la «sindrome di Robin Hood».

Per sfida tecnologica

Ma c'è anche chi manipola illegalmente i computer senza guadagnarci nulla, per pura sfida tecnologica. In questo caso si parla di «aggressione esterna». A metterla in atto non sono più gli operatori dei centri di elaborazione dati ma comuni cittadini, per lo più giovanissimi, e molto portati per l'informatica.

In America gli «hackers» intaccatori di sistemi, sono ormai una folta schiera. Sono in gran parte studenti provenienti da famiglie medio/alte e a casa possiedono un «personal» con il quale riescono a violare i sistemi informatici altrui, dribblando tutte le protezioni. Lo fanno, nella maggioranza dei casi, «per pura gratificazione personale, pura sfida o vandalismo e senza alcun profitto».

Si inseriscono in una rete pubblica o privata e poi si collegano a qualche cervello, lasciando in memoria messaggi ironici, osceni, ingiuriosi. «Alle volte sottraggono e cancellano dati, mettendo in ginocchio le aziende più smaliziate. C'è di che rabbrividire, commentano Correra e Martucci, visto che in futuro le banche e i centri commerciali di distribuzione (vedi i supermercati) avranno contatti diretti con gli utenti proprio via computer. Dunque, sarà inevitabile anche un'escalation dei tentativi di reato cui bisognerà far fronte con una legislazione adeguata (il libro dedica ampio spazio alla letteratura giuridica in materia).

Ma non è questo il solo problema: di fronte alla diffusione crescente dei sistemi informatici, all'unione tra telefonia e computer e tra computer e televisione, gli autori del volume si chiedono anche come sarà possibile proteggere la privacy del singolo «dalle violazioni perpetrate dalle autorità o dalle grosse società commerciali». Un esempio: una grande banca dati, in dotazione agli organi di polizia, può registrare e memorizzare tutte le violazioni commesse in vita da un individuo, anche quelle poi rivelatesi inconsistenti. Una memoria mostruosa, enorme, a disposizione di qualsiasi agente motociclista in servizio «nella campagna più sperduta». Una memoria fatta di «dati oggettivi ma rigidi, spogliati di ogni rapporto con l'esperienza umana dell'inquirente...».

E i rischi sono minimi

Ed ecco il rischio del «pregiudizio elettronico».

Sono problemi comunque ancora lontani dalla sensibilità collettiva e certo lontanissimi dalla «sensibilità» dei pirati elettronici. Loro, dei computer, non hanno proprio paura. Tanto più che difficilmente vengono puniti per quello che fanno. Il «computer criminal» guadagna molto e rischia poco. Perché le sue vittime, o non si rendono conto di essere state gabbate (l'informatica è ancora terra di eletti), oppure se ne accorgono ma perderebbero in prestigio annunciandolo al mondo. Senza contare che non esiste alcuna legge che obblighi una banca, tanto per citare la classica vittima, a denunciare il furto subito.

È proprio così che migliaia di miliardi (nel 1985, mille negli Stati Uniti e 80 in Italia), brevetti, dati finanziari e fiscali finiscono nelle mani del «nemico», il quale, come abbiamo visto, non si pentirà quasi mai del suo gesto. Le statistiche, tra l'altro, sono dalla sua. Secondo il criminologo americano Bequai, «la possibilità che un reato commesso con l'ausilio di mezzi elettronici venga scoperto è di uno su cento, mentre la probabilità di essere condannati è di uno su cinquecento e quella di subire una pena detentiva dopo la condanna, appena di uno su mille».

COMPUTER / I REATI

Col cavallo di Troia

Questo e altri i sistemi di frode

Ed ecco una sintesi di alcuni dei metodi più noti usati dai criminali elettronici nell'esercizio della loro «attività»:

DATA DIDDLING. Immissione di dati falsi nell'elaboratore. È una tecnica di alterazione o, anche, di mancata introduzione dei dati destinati all'input. Si materializza sostituendo, ad esempio, nastri e dischi buoni con altri contraffatti oppure otturando i fori nelle schede perforate.

TROJAN HORSE (cavallo di Troia). Introduzione fraudolenta nei programmi destinati al computer di un certo numero di dati clandestini. Con questo sistema è possibile modificare i programmi che in una banca permettono al computer di registrare i trasferimenti in conto corrente o in conto deposito. SALAMI TECHNIQUE. È una sottotecnica collegata al metodo «cavallo di Troia». Utilizzando questo metodo, infatti, il delinquente può distrarre piccole somme di denaro da una serie di depositi bancari e trasferirle in un conto corrente suo, aperto per l'occasione.

BREAKAGE. Altro parente stretto della Salami technique. Il termine sta a indicare la frazione di sterlina o di dollaro che di solito non si computa nel calcolo degli interessi. Il pirata dirotta queste briciole sul suo conto. DATA LEAKAGE. Tecnica di sottrazione dei dati, sia sotto forma di supporti magnetici che di stampati.

IMPERSONATION. È una forma di parassitismo elettronico. L'operatore del terminale viene fatto allontanare con una scusa. Nel frattempo, l'attaccante agisce sul computer con la stessa autorità del tecnico assente. Con questo sistema un giovane si presentò a un centro elettronico spacciandosi per giornalista e riuscì a catturare tutte le informazioni utili per perpetrare una frode di oltre un milione di dollari.

COMPUTER / LE TESSERE

Bancomat testamatta

Un'operazione rivelatasi vulnerabile

Tre milioni e centomila italiani usano le tessere Bancomat, inserendole in duemila sportelli automatici dipendenti da 400 banche diverse. Il sistema è molto diffuso. Dovrebbe rappresentare il massimo in fatto di comodità. Chi ha fretta, chi rimane senza soldi durante il «weekend», chi lavora e non ha tempo di stare in fila agli sportelli, non ha nient'altro da fare che infilare la propria scheda rigida nella feritoia dell'impianto e aspettare di veder uscire, quasi per miracolo, i suoi bigliettoni.

Purtroppo, però, il Bancomat è complessivamente una delusione. Primo, perché spesso sputa le tessere e va fuori servizio; secondo, perché dietro questo sportello automatico sembrano annidarsi insidie ancora difficili da valutare. E le banche non parlano volentieri dell'argomento. Sta di fatto che la cronaca si è già occupata di false tessere e truffe andate a segno.

Correra e Martucci, nel loro libro, ricordano come «pare sia accertato che la malavita possieda almeno una macchina magnetizzatrice, in grado di riprodurre le tessere Bancomat». Al pericolo, non del tutto remoto, di un proliferare delle false schede affidate al mercato clandestino, le banche stanno ora reagendo centralizzando il più possibile i dati di ogni prelievo. La registrazione avviene su tutta la rete nazionale in tempi brevissimi.

Negli Stati Uniti il «card business» (traffico delle carte) è ormai un affare da 45 milioni e mezzo di dollari (sono dati vecchi, tutti da aggiornare, riferiti al «volume d'affari» dell'82). La maggior parte di quest'attività di contraffazione o riciclaggio di carte autentiche è in mano a poche organizzazioni criminali, che poi reinvestono i ricchi profitti in altri business illeciti. Per esempio, nella droga.

CARNEVALE «GEMELLATO»

Non son scherzi: New York vale

È di nuovo tempo di maschere a Venezia: quest'anno, con il «gemellaggio» con New York, le prospettive sono allettanti. (Foto di Fulvio Roiter)

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — «New York in Italia» è il titolo della manifestazione presentata ieri a Venezia dal sindaco della città, Nereo Laroni, dal sovrintendente al Teatro La Fenice, Giuseppe La Monaca, dal direttore artistico del teatro Italo Gomez, dall'assessore regionale al turismo Jacopo Panozzo. Si tratta di un vasto programma di spettacoli che, nella loro diversità, hanno il comune intento di avvicinare il pubblico del nostro paese alle più moderne tendenze che animano il mondo dello spettacolo statunitense, il quale ha nella città di New York la più alta espressione qualitativa e quantitativa.

Contemporaneamente alla conferenza stampa veneziana, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, faceva analogo annuncio della manifestazione nel capoluogo siciliano; poche ore prima, l'iniziativa era stata presentata nella metropoli americana. Venezia e Palermo saranno infatti le sedi nelle quali, dal 20 febbraio al 3 marzo, «New York in Italia» si svilupperà.

Prestigioso il ventaglio degli spettacoli che, sotto gli auspici del ministero del turismo e dello spettacolo, andranno ad arricchire il panorama del Carnevale veneziano. Saranno presenti alcuni importanti artisti e compagnie che operano a Broadway e «off Broadway», nelle maggiori istituzioni musicali newyorkesi.

Daranno il loro contributo il teatro Metropolitan che presenterà, nel corso della serata inaugurale, alcuni fra i suoi più promettenti giovani cantanti lirici, il New York City Ballett, i cui solisti si esibiranno nel quadro del previsto «Omaggio a Leonard Bernstein»; e, ancora, il grande sassofonista jazz Gerry Mulligan, la giovane stella di Broadway Bernadette Peters, il soprano Martina Arroyo e numerosi altri, che promettono di offrire un panorama quanto mai variegato, dalla musica classica e contemporanea alla commedia musicale, dal balletto al jazz.

Scopo dichiarato della manifestazione, come ha sottolineato in un suo messaggio il ministro Capria, è quello di arricchire i rapporti tra Italia e Stati Uniti, già di per sé più che buoni, in un momento in cui, a causa di particolari vicende internazionali, il flusso turistico proveniente da oltre Atlantico conosce una serie di difficoltà.

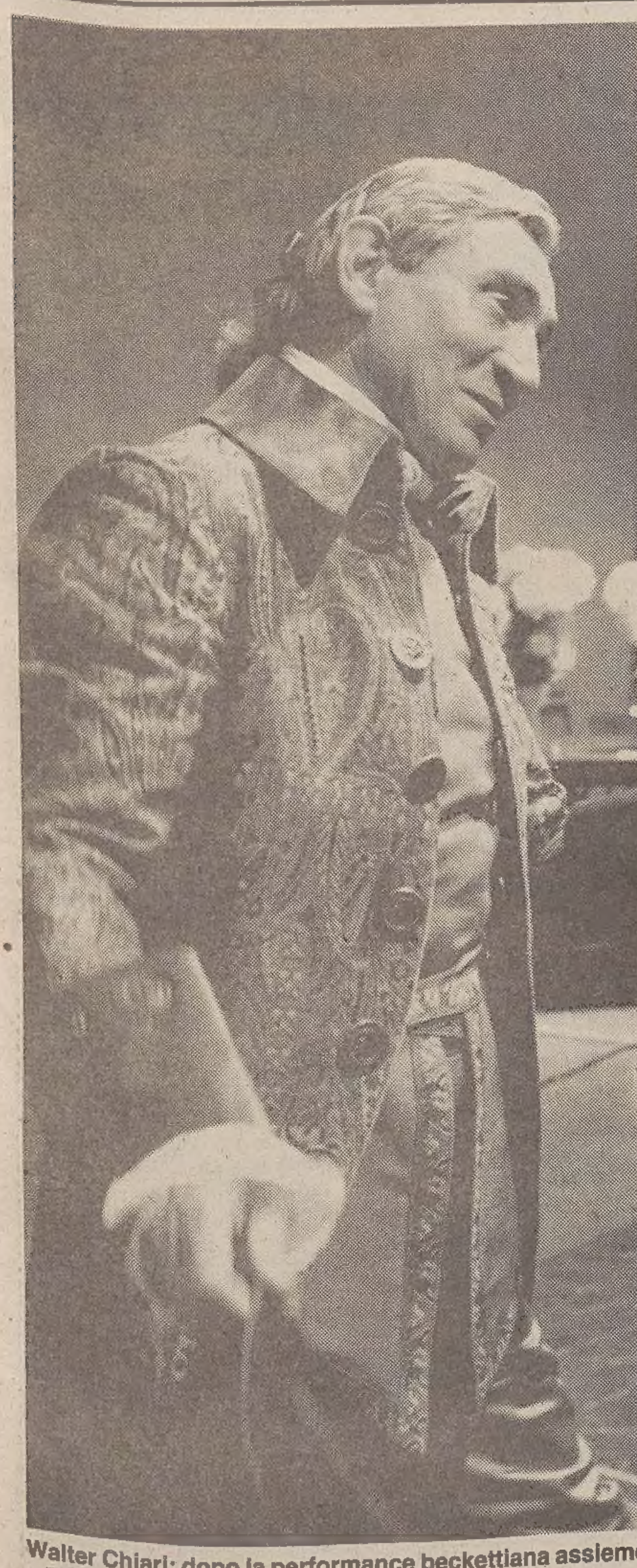
La scelta è caduta, certamente non in modo casuale, sul Carnevale di Venezia, dato l'indubbio prestigio internazionale della città e della sua tradizione. Tuttavia, l'iniziativa non intende esaurirsi qui: si tratta soltanto di una prima tappa di un intenso progetto di scambi bilaterali ad alto livello, che avrà uno dei suoi punti culminanti in occasione del primo Festival internazionale delle arti, in programma a New York nel 1988. È stato proprio il simbolo del futuro festival newyorkese a essere scelto, significativamente, come emblema della rassegna veneziana.

In questi giorni si è spesso parlato a Venezia, cogliendo qualche «voce di corridoio», di alcuni autentici colossi del mondo dello spettacolo americano che avrebbero dato la loro adesione alla kermesse veneziana, da Woody Allen a Liza Minnelli. Italo Gomez, interpellato in proposito, ha risposto, sornionamente, che qualche «scherzo di carnevale» non è da escludere...

TEATRO / «IL CRITICO» A TORINO

Puff, e Walter ne fa un'altra delle sue

Chiari si specchia felicemente in un chiacchierone millantatore del '700, suo «fratello maledetto»



Walter Chiari: dopo la performance beckettiana assieme a Rascel, un'altra intelligente prova.

Dall'inviato
Giorgio Polacco

TORINO — Sono andato a Torino, lo confesso, a vedere «Il critico» di Richard B. Sheridan (1751/1816) viziato da due presenzioni fonde. La prima, quella di leggere da parte di rischiosi insettivori della carta stampata cose peraltro già ripetutemi dal regista e direttore del Teatro Stabile torinese, Ugo Gregoretti: che cioè questo splendido capolavoro del settecentesco Teatro della Restaurazione, «Il critico» appunto, egli l'avesse scoperto del tutto casualmente: «francamente, non sapevo neppure di averlo in casa, nel volume sansoniano sul teatro inglese del '700»).

Balle, naturalmente, pure balle di un regista sornione e cattivante, disattento e divertito, disincantato e fluorescente. Assai bella scelta, comunque, la sua.

La seconda presenzione nasceva dalle dichiarazioni del nostro e mio amico Walter Chiari. Diceva d'essere stato scelto tra Fo, Benigni e lui medesimo. «Il mio personaggio — si premurava di avvertire Walter — si scrive Puff, ma devi pronunciarlo «Paf», all'inglese, con una "effe" sola: una specie di mio fratello maledetto che si è fatto un sacco di soldi prima di accingersi a scrivere una commedia».

Anche qui, pura svisatura del testo, della sua realizzazione, della cinica e proterva bravura di Chiari. Un bel depistare le indagini, non c'è che dire...

La scelta del testo di Sheridan, dicevamo, è azzeccata, ma addirittura sorprendente se pensiamo che si tratta di una prima italiana assoluta, a memoria d'uomo e di polverosi scaffali. Eppure, il Teatro di Genova, l'aveva tentata, questa carta della Restaurazione inglese, e anche «Veneto Teatro» aveva messo in repertorio la splendida «Venezia salvata» di Otway (magari in seguito all'eccezionale rivistazione compiuta a Berlino Ovest della mitica «Schaubüne»).

Eppure questa grossa carta della novità, Gregoretti, a Torino, ha avuto il coraggio di giocarla, e ha fatto bene, complice magari — sussurrano i maligni — un grossissimo istituto di credito in funzione di «sponsor». Pecunia non olet, dicevano gli antichi e, un moderno aggiungeva: almeno finché non puzza di sgraziato (il risultato).

> *Una prima italiana assoluta, un indovinato «ripescaggio» in cui il regista Gregoretti si è tuffato con amara ironia*

Amorale e beffardo, «Il critico» di Sheridan (ecco perché non gli si può dar atto delle simpatiche, fluorescenti dichiarazioni) dev'essere sicuramente sembrato a Ugo Gregoretti un'assoluta parabola della tipica «comedy of manners»; e ci si è tuffato dentro con tutto il cipiglio beffardo che volentieri gli riconosco, nelle sue cose migliori, a teatro e al cinema, e quell'ironia arguta e amarognola, con lo prendere in giro — talvolta anche di brutto — qualunque «virtù borghese» sopravvissuta: sia essa castità o fedeltà nel matrimonio, onestà civile e, soprattutto, sincerità morale.

Infatti, questo Puff — o Paf — di Gregoretti e Walter Chiari, è una sorta di cartina di tornasole su un certo ambiente teatrale del '700 (così somigliante, par di capire, alla nostra epoca) o su determinate parodie dei drammi e dei lavori coevi a Sheridan. Puff/Chiari ha scritto un'assurda tragedia dal titolo «L'armata spagnola» (per Gregoretti, «L'invincibile armada», il che fa lo stesso) e in ballo, fra follie e scherzosissime «boutades», vi è spazio persino per una storia d'amore fra una ragazza inglese, figlia del governatore, e un nobile prigioniero spagnolo.

Ma tutto si regge sulla primaria idea di questa commedia, e in più sul pettegolezzo continuo dell'ambiente teatrale che va ad animarlo: le critiche frammiste di mestiere e di politica, il gergo, le rivalità accennate, i pettegolezzi, le gelosie.

Credo fermamente (ottima parte deve averla avuta in questo caso il traduttore, Masolino d'Amico) che Gregoretti se ne sia bellamente infischiato dei riferimenti più spiccati ma intelligibili solo a una schiera di votati e illuminati anglisti (Sir Flagiary che è insieme il drammaturgo di corte Cumberland e il muto Lord Burleigh, interpretati con massima finezza da Umberto Raho), inventando di suo una comunissima storia di «teatro nel teatro», e quasi quasi non dimenticandosi il nostro Pirandello.

Rimane, in questo curioso allestimento che ha ottenuto un successo forse non esaltante ma cordiale, un grosso personaggio e un grosso attore, che sono poi la stessa cosa quando, s'intende, le cose filano per il meglio. Parlo di Walter Chiari. Con tanto di codino e settecentescamente vestito, non l'avevamo visto mai, e la sua prima comparsa suscita già gongolanti e speranzose risate. Il suo Mr. Puff è una sorta di chiacchierone millantatore che alla fine però corteggia e ama il teatro più che le donne, forse bambinone mai cresciuto come tutti i teatranti di razza.

Lodata come si conviene la nuova, impeccabile traduzione, citate le scene di Carlo Giuliano, i costumi di Mariolina Bovo, le musiche di Giancarlo Chiaramello, rimane da lodare, nella folta compagnia, soprattutto un redivivo e spiritoso Cochi Ponzoni, assieme al solito caustico Cesare Celli, bravissimo, e all'intensa e commovente Barbara Valmorin.

L'azione si svolge al glorioso «Drury Lane», il teatro in cui, chiuso a chiave, Sheridan scrisse la commedia mangiando pane e acciughe salatissime e scolandosi bottiglioni enormi di vino rosso. Se di quel periodo John Gay con la sua opera influenzò Brecht, se «La carriera delle prostitute» fa presentire il «Woyzeck» di Büchner, se «Venezia salvata» fascinò Hoffmannsthal, su chi ha avuto fortuna e ispirazione Sheridan? Forse, proprio, su tutta una buona metà del nostro secolo teatrale europeo...

TEATRO / CHIARI

Un bilancio, in breve

«Ecco cosa salvo della mia carriera»

«Ho quasi 62 anni oggi — dice Walter Chiari —, e ho esordito a ventidue, con Marisa Maresca. Ho fatto più di settanta film, quasi tutti mediocri, dei quali salverei soltanto "Bellissima" di Visconti e "La rimpatriata" di Damiani.

«Nel teatro "leggero" ricordo con piacere soltanto "Buonanotte, Bettina" di Garinei & Giovannini, con una pimpante Delia Scala. Del teatro, quello vero, due lavori, un po' strani, entrambi al fianco di Renato Rascel: "La strana coppia" di Neil Simon, vent'anni fa, ripresa quest'anno (!) da quelle due simpatiche sciagurate che sono Monica Vitti e Rossella Falck; e, quest'anno, "Finale di partita" di Samuel Beckett.

«Mi sono "sdato", svenduto, a teatro, al cinema, nella vita, tutto. Se rimpiango qualcosa? Sì, anzi due: l'esser finito in galera innocente, nel '70, senza nessuna prova, e il non aver avuto mai la fortuna di conoscere Marylin Monroe.

«Il mio personaggio nel "Critico"? Mi diverte perché mi assomiglia un po': sbruffone, immaginifico, aggressivo con la parola, mai veramente cattivo, vivido, questo sì, e soprattutto inarrestabilmente cialtrone».

TEATRO / GREGORETTI

Regno dell'assurdo

«Un mondo di convenzioni improbabili»

E cosa pensa Ugo Gregoretti del «Critico»? Ecco: «È un'opera che ha un percorso alquanto bizzarro, anche perché, non essendo fornita di una trama vera e propria, chiede allo spettatore una complicità continua e la capacità di afferrare nessi e relazioni non sempre enunciati sulla scena.

«Perché, con tutta la sua irruente cattiveria, "Il critico" è commedia ricchissima di ellissi e di sottintesi, dando per scontata, nello spettatore, la conoscenza capillare della psicologia sia del teatrofilo, che sta fuori del teatro, sia del teatrante, che invece vi è immerso sino al collo.

«Il teatro come mondo di convenzioni improbabili e come regno dell'assurdo è il protagonista vero di questa commedia che, col tempo, non ha perso nulla della sua carica di umori corrosivi, accumulati da un talento comico eccezionale, capace di sintesi fulminanti e di brucianti contropiede».

LIBRI

Cosa farà Rossella?

ATLANTA — Rossella O'Hara finirà per trovare la felicità? Questo interrogativo, irrisolto dal 1937, avrà presto una risposta, poiché gli esecutori della successione testamentaria di Margaret Mitchell hanno deciso di pubblicare un seguito del suo celebre romanzo, «Via col vento».

La famiglia della Mitchell, che era recisamente contraria a un prolungamento della sua opera, si è dovuta render conto che un seguito potrà venir pubblicato, senza il suo consenso, quando i diritti di «Via col vento» saranno di pubblico dominio, nel 2011, secondo quanto ha indicato un avvocato che si occupa della successione, Mal Clarke. L'epilogo della saga della piantagione Tara non è stato ancora stabilito — sarà scelto da due nipoti dell'autrice —, ma il consiglio di successione, ha precisato Clark, ha già incaricato un agente di trovare uno scrittore all'altezza; e il libro potrebbe essere pubblicato l'anno prossimo.

Margaret Mitchell — morta nel 1948, undici anni dopo aver vinto il Premio Pulitzer per il suo unico romanzo — aveva impiegato dieci anni per scrivere «Via col vento», che è stato venduto in 25 milioni di copie. In seguito a una controversia tra la famiglia Mitchell e la Metro Goldwyn Mayer, la giustizia stabilì nel 1984 che i diritti cinematografici di qualsiasi seguito eventuale del film sarebbero stati degli eredi dell'autrice.

MEDIOBANCA

Maccanico ha detto «sì»

Sciolte le riserve con una lettera a Prodi

BORSA

Anche l'Imi fa «bang»

MILANO — La Sige, società di gestione del gruppo Imi, ha avviato sulla pagina Reuter estero la trattazione «continua» di otto titoli azionari quotati alla Borsa valori di Milano. Il nuovo servizio, destinato ai non residenti, riguarda le Generali, Fiat ordinarie e privilegiate, Montedison ordinarie e di risparmio non convertibili, Benetton, Rinascente e Cogefar. Il controvalore delle azioni può arrivare fino a un massimo di trecento milioni. Ieri la trattazione «continua» è cominciata alle 13.30
Intanto, le innovazioni introdotte recentemente nelle contrattazioni borsistiche approdano formalmente alla Camera. Con una interrogazione sette deputati della Dc hanno chiesto al ministro del tesoro quale sia l'opinione del governo sulle iniziative in corso.

BANCHE

Patrimoni minimi

MILANO — In tempi brevi Banca d'Italia fisserà i coefficienti patrimoniali minimi per le aziende di credito, correlati alla massa di fidi concedibili: Tommaso Padoa-Schioppa, vicedirettore generale della Banca d'Italia, lo ha anticipato nel corso del convegno Caboto, che si è concluso ieri a Milano sul tema «Il ricorso delle banche al mercato dei capitali in Italia: problemi di valutazione e prospettive». Padoa-Schioppa nell'ambito della tavola rotonda su «Ricorso al mercato dei capitali e strategie di sviluppo dell'industria bancaria», ha precisato che se i tempi del provvedimento si prevedono brevi, saranno invece concessi tempi lunghi al sistema per adeguare il proprio patrimonio ai limiti fissati da Banca d'Italia.

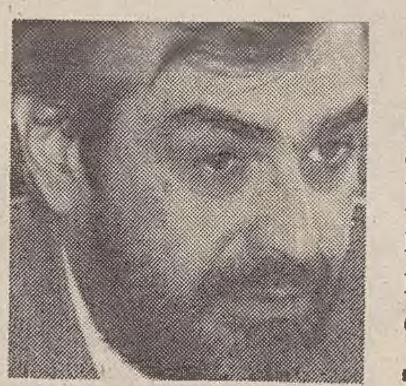
ROMA — Antonio Maccanico, attuale segretario generale del Quirinale, ha finalmente sciolto le sue riserve e accettato la presidenza di Mediobanca. La lettera di accettazione è stata inviata ieri al presidente dell'Iri, Romano Prodi. La notizia accolta con plauso dal presidente della Comit, Francesco Cingano, potrebbe far presagire imminenti passi avanti nell'intricata situazione all'interno dell'istituto milanese.
A via Filodrammatici, infatti, da mesi si attende una mediazione tra gli azionisti pubblici e i privati. Questi ultimi (tra cui Pirelli) vorrebbero aumentare al 12 per cento (dall'attuale 6) la loro partecipazione, a fronte della quota pubblica, detenuta dalle tre Bin (Banche di interesse nazionale: Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale), che è oggi del 56 per cento ma che scenderebbe al 51 per cento secondo una prima parte del piano di «privatizzazione» di Mediobanca (la seconda, ancora da definire, vedrebbe scendere la partecipazione statale al di sotto del 50 per cento).
Fin dall'inizio Maccanico era stato visto come «il grande mediatore». Appoggiato praticamente da tutti i partiti politici (senza, peraltro, eccessivo entusiasmo da parte democristiana) fin da subito Maccanico ha invocato garanzie di autonomia in caso di accettazione; e proprio le perplessità in questo senso lo avevano spinto alla cautela e alla riserva.

Dal «grande mediatore» si attende una soluzione del conflitto tra azionisti pubblici e privati

Ora che il nodo della sua nomina è sciolto, forse si può sperare nell'equilibrio tra pubblici e privati e nel raggiungimento di un nuovo patto di sindacato. Nemmeno una settimana fa proprio il patto di sindacato era stato disdetto con una lettera delle tre Bin a Leopoldo Pirelli, rappresentante del fronte privato. La disdetta, per inciso, anticipa di alcuni mesi la sua scadenza naturale.
Le tappe dell'insediamento di Maccanico sulla prima poltrona di Mediobanca passeranno innanzitutto attraverso le dimissioni dell'attuale presidente, Antonio Monti, che dovranno essere accettate dal consiglio di amministrazione; poi verrà convocata l'assemblea degli azionisti che nominerà Maccanico consigliere di amministrazione. Solo a quel punto, secondo l'articolo 16 dello statuto di via Filodrammatici, il consiglio di amministrazione lo nominerà presidente.
La questione del vertice operativo, ancora aperta, rappresenta un nodo da sciogliere: per accedere alla carica di amministratore delegato non basta essere consiglieri, bisogna avere ricoperto la carica di direttore generale attualmente rivestita da Vincenzo Maranghi, considerato negli ambienti finanziari allineato sulle posizioni di Enrico Cuccia.
L'ultimo bilancio disponibile di Mediobanca, quello che si è chiuso al 30 giugno '86, ha evidenziato un utile netto di 172,8 miliardi, con un incremento del 33,2% sui 129,7 miliardi dell'esercizio precedente, il che ha fruttato agli azionisti un dividendo di 2.000 lire per azione dopo la destinazione a riserve di 137,9 miliardi.
L'istituto di via Filodrammatici ha partecipato nell'esercizio scorso a 52 consorzi di garanzia e collocamento per un importo globale di quasi 8.500 miliardi, contro i 19 dell'esercizio precedente per complessivi 4.800.
La raccolta totale dell'istituto è risultata di 9.426,3 miliardi, con un aumento del 13,7% rispetto all'anno precedente. Sul lato degli impieghi i finanziamenti sono aumentati da 6.076 a 6.651 miliardi mentre i titoli a reddito fisso hanno sfiorato i 3.000 miliardi.
Infine, tra le partecipazioni iscritte a bilancio, quelle quotate in Italia ammontavano a 626 miliardi e presentavano una plusvalenza, rispetto alla media dei prezzi di compenso del trimestre aprile/giugno 1986 di circa 3.500 miliardi contro i 957 dell'esercizio precedente.

MONETE

Il dollaro in rimonta su tutte le piazze



L'impennata della moneta Usa ha portato a un ribasso del marco, per sostenere il quale è intervenuta la Banca d'Italia. Concluso a Firenze il pre-vertice dei Grandi. Da parte italiana si continua ad affermare che la riunione sarà a sette. Goria: «Ci hanno dato la loro parola».

ROMA — Il dollaro è in rimonta. Ieri in Italia, prima di chiudere a 1320,15 lire (contro le 1304,27 di giovedì) aveva anche raggiunto le 1329. Lo stesso è accaduto sulla piazza tedesca: a Francoforte il bigliettone ha fatto registrare un fixing di 1,8554 marchi (1,8343), avendo toccato nella mattinata quota 1,87. In rialzo anche a Tokyo, con la quotazione di 154,15 yen (152,92 all'ultima chiusura).
Tra i fattori che hanno spinto in su la moneta americana, c'è la dichiarazione di un esponente dell'amministrazione Reagan (riportata dal «Wall Street Journal») secondo cui il segretario al tesoro americano, James Baker, e il governatore della Federal reserve, Paul Volcker, hanno identità di vedute sull'andamento della divisa statunitense. Questa sarebbe scesa troppo.
Niente di meglio per tutti coloro che in questi giorni si sono mossi con cautela nonostante gli ultimi dati positivi sull'economia americana. A stemperare l'ottimismo, infatti, era intervenuta l'incertezza su cosa in realtà l'amministrazione Reagan intendesse fare con la valuta Usa.
Certo, molta parte ha avuto in quest'ultimo rialzo la presenza giapponese alla recente asta di buoni del tesoro americani. Tokyo ultimamente era arrivata a minacciare Washington: se il dollaro continuerà a calare alimentando ulteriormente il caro yen, aveva avvertito, i nostri investitori diserteranno l'appuntamento.
Così non è stato: di fatto, i giapponesi hanno acquistato da 3 a 5 miliardi di dollari in buoni del tesoro americani su un'offerta complessiva di 9,25 miliardi di obbligazioni trentennali.
Tra l'altro l'impennata del dollaro aveva portato ieri a un conseguente ribasso del marco sul mercato italiano dove la valuta tedesca scendeva sotto le 711 lire fino a un minimo di 710,70. A questo punto la Banca d'Italia è intervenuta sul mercato acquistando circa 100 milioni di marchi facendo lievitare le quotazioni.
Cosa accadrà adesso? Con quale faccia Giorgio Washington (la cui effige si trova sulle banconote da un dollaro) farà capolino dietro l'angolo delle prossime settimane? Inutile dire che la demarcazione tra ottimisti e pessimisti rimane molto netta.
I più fiduciosi credono che la risalita del biglietto verde, specie nei confronti del marco, possa giungere fino a quota 1,90. Quindi comprano. I più pessimisti paventano invece una flessione sotto a 1,80 marchi.
Per quanto riguarda il rapporto dollaro-yen, il presidente (riconfermato ieri per altri quattro anni) della casa automobilistica americana Chrysler, Lee Iacocca, ha dichiarato che la divisa Usa continuerà a calare nei confronti di quella giapponese; ma è impossibile prevedere, ha detto, fino a che punto. Forse fino a 125 o forse fino a 100 yen.
Concordano con Iacocca diversi economisti giapponesi: il caro-yen non è finito, anche se la banca centrale del Giappone dovesse rivedere nuovamente al ribasso il proprio tasso di sconto (ora al 3%). Una riduzione infatti darebbe respiro solo per breve tempo perché, affermano gli esperti del Sol Levante, l'atteggiamento del mercato «resta negativo». Se non è proprio negativo sicuramente è molto prudente. Intanto si vedrà l'andamento della disoccupazione (è atteso il dato relativo a gennaio: i sondaggi ipotizzano l'invarianza al 6,7% o al massimo un incremento dello 0,1% rispetto a dicembre). Per il resto, le previsioni governative indicano una crescita dell'economia Usa nell'87 pari al 3,2%
Politicamente, invece, non è trapelato nulla a Firenze dove si è concluso il pre-vertice dei Sette grandi. In pratica la discussione avrebbe teso unicamente a stabilire i temi e l'agenda dell'incontro di giugno che si terrà a Venezia.
Da parte italiana, comunque, si continua ad affermare che il vertice sarà «a sette» oppure non ci sarà. «Come potete pensare» ha detto il ministro del tesoro Goria al termine del consiglio dei ministri, «che io, ma non solo io, ritenga capi di stato e ministri del tesoro persone così poco affidabili da venir meno alla parola data?».

FAME

Un grazie all'Italia

ROMA — «Sono venuto in Italia soprattutto per manifestare la nostra gratitudine al Paese che è uno dei pilastri nella lotta alla fame nel mondo». Questi elogi al nostro paese sono venuti da Barber Conable, presidente della Banca mondiale, che ieri ha tenuto una conferenza stampa insieme al ministro del tesoro Goria.
Sempre nella giornata di ieri, Conable ha incontrato anche il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, e il presidente della commissione esteri della Camera, Giorgio La Malfa, mentre oggi ha in programma un colloquio con il ministro degli esteri Andreotti. Poi, dopo la sosta italiana di due giorni, volerà verso l'Africa. Destinazione Tanzania e Kenia.
Alla Banca mondiale, la cui sede centrale è a Washington, aderiscono 152 paesi. Con un contributo che passerà presto dal 2,75 al 3,08 per cento, l'Italia si situa al sesto posto tra i vari paesi membri, a pari livello con la Cina e l'Arabia Saudita. Mentre ai primi tre posti si trovano rispettivamente Stati Uniti, Giappone e Germania.

COMITATO PER IL CREDITO

L'Italia apre alle banche d'affari

In arrivo un'apposita disciplina - Soddisfazione nel mondo dell'alta finanza

ROMA — L'attività di merchant banking svolta dalle banche potrà trovare presto un'apposita disciplina. E' quanto risulta dalla delibera approvata dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che affida alla Banca d'Italia il compito di autorizzare le aziende di credito, compresi gli istituti centrali di categoria, «a sottoscrivere il capitale di società di intermediazione finanziaria».
Il Cicr precisa però che l'ambito operativo di tale attività di intermediazione deve rientrare in una di queste tre categorie. Deve cioè rientrare in una consulenza e assistenza nel settore delle problematiche «economico-finanziarie» di impresa, «con particolare riguardo agli aspetti di copertura delle spese per investimento e per lo sviluppo dell'attività aziendale», ivi comprese «le integrazioni con altre unità produttive». Oppure si deve trattare di operazioni per il reperimento di fondi a titolo di capitale di rischio o di capitale di credito.
Il terzo ambito operativo previsto riguarda l'assunzione (anche mediante adesione a sindacati di collocamento e/o garanzia), di obbligazioni, azioni, e titoli similari di imprese. In questo caso però, dovrà trattarsi di «un rilievo solo temporaneo» di tali titoli, finalizzato al loro classamento, anche mediante l'ingresso delle imprese emittenti sui mercati ufficiali dei capitali.
La delibera precisa poi alcune delle condizioni cui devono attenersi le banche che intendono assumere partecipazioni nelle società operanti nei settori appena descritti. La Banca d'Italia dovrà intanto stabilire «la misura minima del capitale sociale» al fine di assicurare un'effettiva capacità operativa. Le banche potranno poi rilevare quote di maggioranza assoluta, ma questa possibilità è riservata solo agli istituti di credito «che si contraddistinguono per dimensioni e struttura tecnico-organizzativa».
Per favorire «un ampio apporto di mezzi ed esperienze» il Cicr reputa poi opportuno «che gli enti creditizi promuovano iniziative congiunte» per costituire società di intermediazione, garantendo però «assetti organizzativi interni che ne consentano una gestione snella ed efficace».
Soddisfazione tra i banchieri per la delibera sul merchant bank. «La decisione costituisce una pietra miliare per il mercato dell'intermediazione finanziaria e per il merchant banking», ha dichiarato il presidente del San Paolo di Torino Gianni Zandano. Sulla delibera si è espresso anche il presidente della Comit, Cingano: «Noi abbiamo una merchant bank da 40 anni — ha detto — e d'altro canto personalmente sono sempre stato favorevole a un mercato aperto. Nel nostro mercato c'è spazio per tutti».
Un commento «decisamente positivo» sulla delibera del Cicr sul merchant bank viene dal presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli. «L'emergere di alcune iniziative da parte di diverse banche nel merchant banking aveva già dimostrato quanto il sistema teneva a questo strumento, particolarmente importante per lo sviluppo e la crescita della piccola e media impresa».

■

CBS. Il presidente della rete radiotelevisiva americana Cbs, Lawrence Tisch, ha disposto un taglio di bilancio del 17%, pari a 50 milioni di dollari, che comporterà — secondo il New York Times — una drastica ristrutturazione delle attività giornalistiche della rete.

IMPRIMATUR DI GORIA

Altre tredici nomine

Riguardano tutte casse di risparmio

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha varato tredici nomine, tutte relative alla presidenza di Casse di risparmio, acconto alla direttiva sulle banche d'affari «costituite da istituti di credito». Lo ha annunciato il ministro del tesoro Goria.
Sono, nell'ordine: Giacomo Oddero, che assume la presidenza della Cassa di risparmio di Cuneo, subentrando a Lamberto Bellani, e i due nuovi vicepresidenti Antonio Viglione e Carlo Felici; Luciano Silingardi, che succede ad Alessandro Duce alla Cassa di risparmio di Parma; Concezio Gizzarelli Gizzi, confermato alla Cassa di risparmio de L'Aquila; Gianfranco Gabba, per la vicepresidenza della Cassa di risparmio di Livorno. Non rientravano invece nelle «rose» predisposte da via Nazionale: Lucio Capparelli, nominato presidente della Cassa di risparmio di Livorno; Franco Rabitti, alla presidenza della Cassa di risparmio di Vignola; e i cinque vicepresidenti Carlo Cupoli (Cassa di risparmio di Venezia), Pietro Merenda (Cassa di risparmio di Piacenza), Alberto Tartarini (Cassa di risparmio di La Spezia), Pietro Delle Fave (Cassa di risparmio di Macerata), Luigi Gallerini (Cassa di risparmio di S. Miniato).

Promozione SPE - Arte contemporanea

galleria 9 colonne

Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour, 39/41 **TRENTO** Orario: 8.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (0461) 985288	Fino al 18 febbraio il gruppo **Il Basilisco** Daniele Cudini, Giovanni Ercoli, Luana Trapé presentati da Remo Brindisi	
Galleria 9 Colonne SPE Via XX Settembre, 48 **BRESCIA** Orario: 8.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (030) 289026	Dal 4 al 17 febbraio **Alcide Gallani** presentato da Michele Caldarelli dal titolo "dell'Enigma amoroso"	
Galleria 9 Colonne SPE Piazzetta San Marco, 7 **BERGAMO** Orario: 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi Tel. (035) 225222	Fino al 19 febbraio **Storie d'acqua** Donatella Bianchi, Alberto Allegri, Luigi Aimo Cerati, Angelo Siciliano, Elisabetta Sperandio Presentata da Giusi Gradiente	
Galleria 9 Colonne SPE Via Della Indipendenza, 20/G **BOLOGNA** Orario: 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi Tel. (051) 274797	Fino all'11 febbraio **Marisa Brun** presentata da Danilo Eccher segue lo scultore **Giorgio Puddu** presentato da Giorgio Pellegrini	

SPE Società Pubblicità Editoriale

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

BANKITALIA

Mini-boom dei depositi: richiesti chiarimenti

ROMA — I direttori generali e gli amministratori delegati delle principali banche italiane sono stati convocati dalla Banca d'Italia.
I banchieri dovranno fornire relazione sull'andamento dei principali indicatori creditizi. Ma la vera novità sembra rappresentata dall'evoluzione della raccolta bancaria, sulla quale la Banca d'Italia pretende precisi chiarimenti.
In sostanza la Banca d'Italia vorrebbe conoscere i reali motivi per cui si è assistito a un mini-boom dei depositi in coincidenza con un deludente andamento dei titoli pubblici e di una non brillante raccolta di risparmio da parte degli intermediari non bancari. Nella riunione del 19 sarà anticipata da parte dei singoli istituti la politica sui tassi.
Un altro punto all'ordine del giorno sarà quello che riguarda il livello degli impieghi.

LANEROSSI

Masseroli: «Utile '86 di grande soddisfazione»

ROMA — «Dopo 25 anni di bilanci passivi, nel 1986 il gruppo Lanerossi tornerà all'utile di esercizio: non posso fare anticipazioni sull'entità di tale risultato ma posso dire che si tratta di un utile consolidato di gruppo di grande soddisfazione». Lo ha dichiarato il presidente della Lanerossi, Masseroli, all'indomani della decisione dell'Eni di uscire dal settore.
Il presidente della Lanerossi ha inoltre precisato come il suo compito, dopo aver risanato il gruppo, sia praticamente finito. «La vendita spetta all'azionista di maggioranza — ha affermato — io sono un amministratore e il mio dovere credo di averlo fatto fino in fondo».
Sul problema del risanamento delle aziende pubbliche ha aggiunto: «È assurdo dover combattere in Italia contro convinzioni perniciose come quella in base alla quale si può essere imprenditori solo se si è padroni.

Ges.fi.mi S.P.A.
Gestione Fondi Investimento Milano
Galleria De Cristoforis, 1
20122 Milano

Sforzesco
Fondo Comune d'Investimento Mobiliare a Reddito da Distribuire

PAGAMENTO CEDOLA NR. 2
Lit. 1.216,986 - PAGABILE DAL 2/2/1987

In data 30/1/1987, in esecuzione del mandato ricevuto dal Consiglio d'Amministrazione della GES.FI.MI S.p.A. nella riunione del 28/1/1987 ed in osservanza al disposto dell'Art. 3 del Regolamento del Fondo, si è proceduto a determinare l'importo dei proventi in L. 1.216,986 per ciascuna delle nr. 51.993.565,755 quote in circolazione al 30/1/1987. I proventi sono pagabili presso la Banca Popolare di Milano (Banca depositaria) e presso tutte le Banche incaricate del collocamento del Fondo Sforzesco, contro stacco della Cedola nr. 2

GES.FI.MI S.p.A.
Il Presidente: Roberto Ruozi

«INCOMPETENZA VALUTARIA»

E Prodi attacca Pomicino

Conferma per Armani alla vicepresidenza Iri

ROMA — Pronta risposta dell'Iri all'accusa di «incompetenza» in materia di gestione valutaria lanciata dal presidente della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, Paolo Cirino Pomicino. L'ente presieduto da Romano Prodi afferma in una nota che «ai quesiti formulati dal ministro delle partecipazioni statali in data 5 agosto 1986 e 15 gennaio 1987 è stato esaurientemente risposto rispettivamente in data 21 ottobre 1986 e 5 febbraio 1987. Dal contenuto delle risposte ai quesiti — insiste la nota dell'Iri — emerge chiaramente l'infondatezza delle dichiarazioni» di Pomicino.
L'istituto di Via Veneto, in particolare, definisce «del tutto infondata» l'affermazione concernente le motivazioni del passaggio al gruppo Bnl di Pietro Rastelli già direttore finanziario dell'Iri, sull'operato del quale, anche in materia di gestione

Il professore al capo della commissione bilancio e partecipazioni statali: l'istituto tende «alla riduzione dei rischi»

valutaria «si conferma il pieno apprezzamento già più volte espresso dall'istituto». Ancora «destituita di fondamento» viene giudicata «l'insinuazione su un presunto raffreddamento dei rapporti tra il presidente Prodi e il dottor Rastelli».
Negli ambienti dell'Iri si sottolinea sempre a questo proposito — che l'operato di un ente come l'Iri tende alla massima riduzione dei rischi valutari e non alla massimizzazione delle opportunità speculative che possono derivare dalla quotidiana variazione sui cambi.
Dopo aver rilevato che l'«accordo del Plaza» sulle politiche monetarie tra i cinque è stato siglato il 22 settembre 1985 e non agli inizi del 1986 come afferma Pomicino, negli ambienti dell'Iri si precisa ancora che da quella data non ci sono stati rimborsi anticipati da parte dell'ente fino al periodo in cui il dollaro sembrava essersi stabilizzato intorno alle 1500 lire.
Gli esperti monetari dei principali paesi industrializzati — si afferma — ritenevano che difficilmente si sarebbe potuto superare al basso quella soglia. Pertanto non ci sono stati — viene precisato infine — sostanziali spostamenti della struttura dell'indebitamento estero dell'Iri né, in particolare, trasferimenti sugli Ecu.
Il presidente della commissione bilancio Cirino Pomicino, aveva affermato di essere insoddisfatto delle informazioni fornitegli dai tre enti circa le loro operazioni valutarie e aveva parlato di «incompetenza» nella gestione delle operazioni stesse in particolare per quanto riguarda il triennio 1984-'86.
Si è intanto appreso che Pietro Armani è stato confermato alla vicepresidenza dell'Iri per il triennio 1987-'89. Lo ha deciso, con un'apposita delibera, il Consiglio dei ministri che si è tenuto ieri a palazzo Chigi.

AUTO

Record di vendite

TORINO — È cominciato bene l'87 per il mercato italiano dell'auto: in gennaio sono state infatti vendute 178.681 vetture, contro le 174.839 dello stesso periodo dell'anno precedente (+2,2%), che pure aveva fatto segnare un incremento dell'8,1% sul gennaio dell'85.
I dati resi noti dall'Anfia e dall'Unrae, rilevano che le marche nazionali hanno «piazzato» 110.714 auto del totale venduto e di queste, ben 108.997 e il gruppo Fiat-Lancia-Alfa Romeo che insieme valgono il 61% della quota (è il 62% quella complessiva delle marche nazionali, Innocenti, Maserati, Ferrari e altre).
La Lancia Autobianchi con 17.382 modelli venduti, corrispondenti a una quota del 9,7%, consolida la seconda posizione assoluta alle spalle della Fiat (45,2%) e stacca le dirette concorrenti, la Renault e la Volkswagen, rispettivamente con il 7,4% e il 7,1% (in calo rispetto allo stesso mese dell'86 −7,5% la casa francese e 7,8% la tedesca). Stabile Alfa Romeo, 6,1% la sua quota rispetto al gennaio scorso, ma in sensibile crescita sul dicembre scorso (dopo cioè il suo ingresso nel gruppo Fiat) avendo quasi raddoppiato le vendite.
Pressoché appaiate la Ford, 3,9%, (7.013 auto vendute), la Opel-Gm, 3,8% (6.875) e la Peugeot-Talbot 3,7%.
Per quanto riguarda i modelli più venduti, inamovibile dalla prima posizione la Fiat Uno, che in gennaio ha consegnato tra benzina e diesel 44.411 unità, seguita al secondo posto da un'altra vettura della casa torinese, la Panda con 17.369 esemplari. Volkswagen Golf e Renault 5 seguono, rispettivamente in terza e quarta posizione.

PORTI / GENOVA

Imprenditori in fuga

Garrone: la colpa non è solo dei portuali

ULTIMA ORA

Fuori il console?

GENOVA — Il commissariamento della Compagnia unica dei portuali di Genova è ormai questione di ore: il provvedimento, clamoroso e traumatico, che sta per abbattersi sui 3200 soci della Culmv del console Paride Batini appare l'inevitabile conseguenza del mancato accoglimento, da parte della Compagnia, di un esplicito ultimatum per il rispetto degli accordi sindacali di Roma del 15 gennaio scorso inviato in serata ai dirigenti della Culmv dal Consorzio e dal fronte compatto Cgil, Cisl e Uil.
Per convincere il console Batini ad accogliere l'ultimatum, sottoscritto in una dichiarazione congiunta dal Consorzio e dai tre sindacati, si è adoperato febbrilmente anche il prefetto di Genova, Santo Corsaro.

La serrata dell'utenza mobilita le varie parti. L'assemblea dei consoli convocata giovedì a Roma

GENOVA — Comincia con un nome illustre la grande fuga degli utenti dal porto di Genova. Il petroliere Riccardo Garrone, come dire il più importante imprenditore privato della città ligure, ha annunciato che se ne andrà per l'ormai assoluta ingovernabilità del porto.
La notizia è contenuta in un'intervista che uscirà sul prossimo numero del settimanale «L'Espresso».
«Ormai il nostro baricentro — ha detto Garrone riferendosi alle attività petrolifere della propria società — non è più a Genova. Tra due o tre anni chiuderemo la raffineria e le nostre realtà organizzative più importanti ci porteranno a Roma o a Milano».
L'annuncio di Garrone si richiama esplicitamente alla crisi determinatasi nel porto di Genova «Forse — ha aggiunto Garrone — non sceglieremmo di andarcene, se a Genova non ci fosse questa situazione». «Tuttavia — ha precisato il petroliere — guai a pensare che la colpa della rovina di Genova sia solo dei portuali».
A giudizio di Garrone la decadenza della città «È colpa di tutti: imprenditori, politici, sindacalisti». Tra dieci anni a Genova — dove non si è fatta, secondo il petroliere, un'adeguata politica industriale — «non ci saranno più industrie di base, non ci saranno più raffinerie, la siderurgia, la grande cantieristica», soppiantate dall'elettronica e dalle produzioni tecnologicamente avanzate. Genova — conclude Garrone — non è il terzo polo del triangolo industriale».
Il presidente del Comitato di coordinamento nazionale delle compagnie lavoratori portuali, Italo Piccini, ha diffuso ieri sera il seguente comunicato: «Il coordinamento fra compagnie lavoratori portuali italiane ha convocato per giovedì 12 febbraio a Roma l'assemblea dei consoli allo scopo, fra l'altro, di prendere in esame lo stato di fatto della vertenza genovese per assumere orientamenti in proposito.
«Il presidente di questo organismo di coordinamento — continua il comunicato — esprime fin da ora comunque un giudizio profondamente critico nei confronti dell'atteggiamento dell'utenza genovese che, con la serrata minacciata per lunedì prossimo, non contribuisce certo alla soluzione di una vertenza così difficile.
«Per auspicare che questo proponimento venga rimediato, anche perché non mancherebbe altrimenti di avere echi negativi in tutti i porti italiani, il presidente — conclude il comunicato — conferma la convinzione di tutto il coordinamento che una soluzione della situazione di tensione nella quale si trova lo scalo genovese, debba trovarsi al tavolo di una serena trattativa».
In relazione alle vicissitudini del porto di Genova, iniziative specifiche della presidenza del Consiglio dei ministri, dei ministeri dell'interno e della marina mercantile, sono state formalmente richieste dai deputati Scaiola e Bruno Orsini (Dc).
I due parlamentari rilevano infatti che il porto del capoluogo ligure ormai da mesi è travagliato da un durissimo contrasto tra lavoratori e il consorzio che l'amministra, mentre gli utenti hanno deciso di dirottare i loro traffici verso altri scali. Proprio in relazione ai danni che ne conseguono per l'economia ligure e per l'intero sistema portuale italiano, i due parlamentari hanno sollecitato iniziative perché non venga disperso l'intervento finanziario dello Stato per il porto.
«Gli avvenimenti succedutisi in seguito alle difficoltà di applicazione dell'accordo sulla vertenza del porto di Genova hanno determinato la paralisi pressoché completa delle attività portuali». Lo afferma una nota della Federazione dei trasporti della Cisl (Fit), secondo la quale «è indispensabile raggiungere il massimo di chiarezza attraverso il rispetto degli accordi evitando dannosi arroccamenti, giustificati da interpretazioni eccessive di carattere restrittivo o permissivo».

TACCUINO

La Banca del Friuli debutta in Borsa

DEBUTTO. E' fissato probabilmente per mercoledì 11 febbraio il debutto al mercato ristretto della Banca del Friuli, istituto di credito con circa 80 sportelli e una raccolta, nel 1985, di oltre 3500 miliardi. Secondo «Italia oggi», il placet della Consob è ormai cosa fatta, anche se la notizia non è stata né confermata né smentita dalla Commissione di controllo della Borsa.
SOFIN. Il comitato di presidenza dell'Iri — informa un comunicato — ha approvato le linee programmatiche della Sofin per il perseguimento della nuova missione nei settori dell'ambiente, turismo, agroindustria e servizi reali alla pubblica amministrazione e alle imprese. La Sofin, che trasferirà prossimamente la propria sede a Napoli al fine di orientare la sua attività prevalentemente nel Mezzogiorno, potrà far conto su circa 400 miliardi di nuove risorse per la realizzazione di nuove iniziative nell'ambito di un articolato programma pluriennale periodicamente aggiornabile.
BANCOMAT. Maggiore libertà d'installazione di sportelli bancari automatici con l'introduzione di un'autorizzazione in via generale, previa notifica alla Banca d'Italia e a condizione che l'attivazione dell'impianto non venga vietata entro trenta giorni dall'istituto centrale; completa liberalizzazione per gli impianti di «home-banking» collocati direttamente nel domicilio dei clienti a condizione che sia salvaguardata la sicurezza dei sistemi adottati. Questi i punti nodali delle delibere approvate nello scorso settembre dal Comitato interministeriale del credito e risparmio (Cicr) e illustrate nei giorni scorsi dall'Associazione bancaria alle proprie associate con una circolare.
FINSIDER. Il Pci, con una risoluzione alla Camera, ha formalmente chiesto al governo di presentare, entro tre mesi, un quadro organico di sviluppo della Finsider e il blocco di qualsiasi cessione delle attività inquadrate nella finanziaria siderurgica pubblica. Il documento, a firma di nove deputati, sostiene che «la Finsider non è stata in grado di presentare un programma di risanamento e sviluppo del settore», mentre si prefigura l'intenzione della finanziaria di cedere ai privati alcuni comparti e comunque di abbandonare le linee di verticalizzazione produttiva perseguite in questi anni.
OPEC. La produzione petrolifera dell'Opec è scesa in gennaio a 16,5 milioni di barili al giorno dai 17,5 di dicembre, contro un tetto di 15,8 milioni fissato dall'organizzazione come media per l'intero primo semestre. Lo scrive l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) nel suo ultimo rapporto. La produzione saudita è scesa nel mese da 4,9 a 3,8 milioni di barili.
CONTAINER. Il crescente interesse da parte delle società intermodali e gli sviluppi che riguardano l'industria del container in generale hanno indotto l'American Bureau of Shipping (Abs) a pubblicare una quinta edizione del volume «Rules for the certification of cargo containers» che è di più vasta portata delle precedenti edizioni. L'edizione 1987, ora disponibile presso l'Abs che ha certificato più di un milione di containers in tutto il mondo, comprende un programma per la certificazione di telai, semi-rimorchi utilizzati nel trasporto di containers su strada, per ferrovia e per mare su traghetti ro-ro. Nella nuova edizione del «Rules for the certification of cargo containers» vengono presentate: le prescrizioni sia per la progettazione che per la robustezza dei telai; le dimensioni e le tolleranze che devono essere rispettate per una compatibilità intermodale.
BURRO. Per eliminare il grosso delle scorte, la Commissione Cee ha in programma la svendita di oltre un milione di tonnellate di burro. Le destinazioni previste sono: 400 mila tonnellate all'esportazione; 400 mila a mangimi composti per vitelli; 100 mila per farne saponette e vernici e infine 130 mila a enti assistenziali, case di pena, convitti. Tutto questo verrebbe a costare qualcosa come 3,8 miliardi di ecu.

PORTI / VENEZIA

Ma qualcuno trova l'accordo

Previste riduzioni dei costi fino al 20 per cento

VENEZIA — Mentre nel porto di Genova la situazione continua a essere carica di tensione, a Venezia il provveditorato al porto e compagnia hanno raggiunto un accordo.
«L'intesa tra provveditorato e compagnia, raggiunta al termine di una trattativa serrata ma estremamente civile — ha dichiarato il sindaco di Venezia Nereo Laroni — dimostra che anche nei grandi porti italiani è possibile individuare e percorrere insieme pacificamente una via che rappresenti al meglio sia le inderogabili esigenze di maggior produttività sia quelle dei diritti del lavoratore.
«Il Comune — ha detto ancora il sindaco — non può che salutare con soddisfazione l'accordo raggiunto, che corona lo sforzo responsabile già avviato a Venezia, città che ha percorso con largo anticipo la via indicata dal governo.
L'accordo raggiunto fra la Compagnia e il Provveditorato al porto dovrebbe portare a una riduzione dei costi delle prestazioni pari al 15-20 per cento. Le squadre diminuiranno di una o due unità con una maggiore flessibilità dell'impiego del personale che potrà passare da un lavoro all'altro. Attualmente i lavoratori della compagnia sono 627 più 93 impiegati; l'accordo prevede che il numero degli occupati (salvo quello degli impiegati che rimarrà pressoché invariato), scenda a 519, con ricorso alla cassa integrazione.
Se fra le parti non si fosse riusciti a raggiungere un accordo, si sarebbe dovuto procedere d'imperio, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale che fissa i minimi e i massimi della composizione delle squadre al lavoro portuale. A Venezia il cosiddetto «ciclo unico di banchina» funziona a titolo sperimentale dal 1982, con uno spostamento di personale del provveditorato in seno alla Compagnia.
Questo tipo di organizzazione del lavoro ha creato però gravi problemi, e soprattutto confusione tra le mansioni, tanto che si è deciso di concludere l'esperimento con il 31 marzo di quest'anno. Ora per il porto di Venezia si profila un periodo duro di sacrifici: nel 1986 il traffico container è calato del 26 per cento — dice il direttore generale ing. Borella — e dovremo quindi adottare una drastica riduzione tariffaria se vorremo recuperare».
Il provveditorato di Venezia ha recentemente approvato il bilancio di previsione sulla base dei benefici previsti della legge sul risanamento delle gestioni portuali (appena approvato dal parlamento). La trattativa sul costo del lavoro e l'organizzazione ai terminal è in corso anche in altri scali italiani. A Trieste oggi Ente e Compagnia si incontreranno per decidere un calendario di incontri. Un accordo deve essere raggiunto entro la fine del mese.

SERVIZI

Un centro per piccola e media industria

Superata la laboriosa fase di rodaggio organizzativo, il Centro servizi per la piccola e media industria ha presentato la sua operatività agli imprenditori triestini, in una riunione nella sede dell'Associazione degli industriali. L'organismo, rappresentativo delle imprese minori operanti nella regione, a Trieste ha sede nell'ambito dell'Area di ricerca, ed è diretto dall'ing. Politti.

Si tratta di un servizio messo a disposizione di realtà economiche che, per la loro dimensione, difficilmente possono dotarsi degli strumenti tecnici e scientifici, che sono essenziali oggi per affrontare i mutamenti che caratterizzano la vita economica e produttiva.

Impegno prioritario del centro sarà quello di sollecitare la ricerca e l'innovazione tecnologica.

RAS

Da lunedì quotato il primo «fondo»

ROMA — Da lunedì prossimo quotato il primo fondo di investimento dei commercianti: è il primo «fondo» promosso da un'associazione imprenditoriale, il primo dell'87 e il sessantunesimo esistente in Italia.
Il fondo «Commercio turismo» sarà gestito dalla Previcommercio, una società con capitale di 2 miliardi di lire, formata da Ras e Confcommercio, e distribuito dalla Dival. Si tratta di un fondo bilanciato — con un limite massimo della quota azionaria del 50 per cento —. I sottoscrittori potranno comprare inizialmente una quota minima di 5 milioni, mentre per i versamenti successivi il minimo è di 2 milioni.
Le commissioni di sottoscrizione vanno dal 5 per cento per investimenti fino a 50 milioni allo 0,5 per cento (da 2 miliardi in poi) mentre sono previsti «vantaggi» per il sottoscrittore per il privilegio di accumulazione.

ENEL

Finanziamenti della Bei per progetti nel Sud

ROMA — Due contratti di finanziamento per complessivi 135 miliardi di lire, sono stati firmati dal presidente dell'Enel, il triestino Franco Viezzoli, e dal vicepresidente della Bei (Banca europea degli investimenti), Lucio Izzo. I finanziamenti della Bei sono destinati all'Enel per due progetti che riguardano il potenziamento degli impianti di trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica nel Mezzogiorno, e alcune centrali idroelettriche della Calabria.

Gli accordi sottoscritti rientrano nel quadro di un rilevante programma di investimenti dell'Enel nel Mezzogiorno, che per quanto riguarda le centrali idroelettriche, rappresentano nell'87, il 60 per cento del totale previsto in Italia per l'intero settore (677 miliardi circa).

GORIZIA

Riduzione sugli interessi alla Cassa di risparmio

GORIZIA — La Cassa di risparmio di Gorizia, da lunedì, opererà una riduzione sui tassi di interesse praticati. In particolare il top rate (il tasso standard massimo praticato sulle operazioni di finanziamento) scenderà al 18 per cento e il prime rate (il tasso praticato, sempre sui finanziamenti, alla cosiddetta miglior clientela) calerà al 12,5 per cento.
«Per i tassi passivi, quelli sui depositi, verrà operato — come si legge in un comunicato — solo un leggero ritocco. La Cassa di risparmio ha deciso di anticipare una tendenza in atto a questa manovra, anche se attuata per il momento a livello nazionale solo da poche Casse di risparmio, riveste per l'economia locale una notevole importanza, poiché vuole essere una spinta alla tendenza al ribasso del costo del denaro, spinta che, per vari fattori, in questi ultimi mesi si era irrigidita».

«JOB CREATION»

Quando lavoro significa novità Esperienze-pilota a confronto

L'esempio dell'Ageni società di servizi dell'Eni, che ha realizzato progetti con 13 imprese private

MILANO — Negli ultimi 15 anni negli Stati Uniti sono nate talmente tante nuove imprese di medie e piccole dimensioni con un aumento dell'occupazione di più di 20 milioni di unità, da far gridare al miracolo parecchia letteratura economica. Fenomeni come la Silicon Valley o la «Route 128» hanno corrispondenti in Giappone come Yucuba o le varie Tecnopolis, ma anche in Europa con le Agency anglosassoni, fino all'istituzione del Bic (Business innovation centre) che fa capo alla Cee.
In Italia sul piano della Job-creation (creazione di nuova occupazione e imprenditorialità) si muovono per ovvi motivi solo i grandi gruppi, e spesso pressati da necessità.
Uno dei casi più significativi si è verificato a Genova pochi anni fa, dove l'espulsione di tecnici qualificati dalle grandi industrie a partecipazione statale, ha creato paradossalmente nuovi e dinamici piccoli imprenditori che inizialmente avevano fatto affidamento sull'assunzione di commesse da parte della stessa azienda dalla quale erano stati licenziati a causa delle ristrutturazioni. Di tutte queste esperienze si è parlato in un convegno organizzato dal Cesec, il Centro studi economici presieduto dal professor Antonio Pedone, e che è sostenuto tra gli altri, da Olivetti, Fiat, Montedison, Techint, Assolombarda e da un nutrito gruppo di banche e Casse di risparmio.
In Italia non esiste comunque una regolamentazione giuridica per la creazione del lavoro. In mancanza di questo, le grandi aziende private e pubbliche hanno lanciato i loro progetti, alcuni in fase di sperimentazione, altri già collaudati, utilizzando vari strumenti come l'assunzione di partecipazioni di maggioranza o la joint-venture.
Molto interessante l'esperienza dell'Ageni, la società del gruppo Eni creata nel 1984 come società di servizi, che trasferisce gli esuberi delle società dell'Eni verso iniziative imprenditoriali di privati. L'Ageni in pratica individua gli imprenditori che si possono sostituire alle società del gruppo e ne finanzia il decollo.
In questo modo Ageni ha realizzato 13 iniziative con alcuni tra i più importanti imprenditori privati del Paese, per un totale di 1350 posti di lavoro.
«Se oggi possiamo privatizzare la Lanerossi — ha detto il presidente dell'Eni Franco Reviglio — lo dobbiamo anche all'opera di riconversione che è stata realizzata nel settore tessile, per tutte quelle società che ritenevamo insanabili nel 1983».
Un altro strumento creato dall'Eni è l'incentivazione alla nascita di cooperative di lavoratori attraverso una quota di commesse garantite da parte del gruppo.

CASE DISCOGRAFICHE

Crisi superata col compact

Il nuovo supporto ha condannato il vinile, ma ha risollevato il mercato

Solamente tre i centri di produzione nel mondo

MILANO — Il compact disc ha condannato a morte il vinile — il supporto dei normali «Lp» — ma ha risollevato le sorti del mercato discografico, soprattutto per le grandi case. Il forte incremento nella sua diffusione, registrato lo scorso anno, ha permesso ad alcune case di avviarsi verso la ripresa definitiva dalla crisi di vendite degli anni neri '82 e '83.
La Polygram, ad esempio, che distribuisce etichette come Deutsche Grammophone, Philips, Decca, Polidor, registra, nel bilancio gestionale 1986, un fatturato di circa 42 miliardi.
Nel 1985 il fatturato, sempre a bilancio gestionale, era di 27,5 miliardi (per una perdita di 750 milioni). «Il recupero del fatturato è stato possibile proprio per la maggiore diffusione del compact disc, che da sola ha coperto il 30% circa dell'intero ammontare», ha detto Gianfranco Scavizzi, assistente alla direzione amministrativa della casa discografica. Le edizioni della Polygram su compact disc coprono circa il 50% del fatturato per la serie classica e il 22-27% di fatturato per la serie pop.
Anche la Emi-italiana ha segnato un roseo '86 grazie alla vasta distribuzione del compact. «Il "top" segnalato dalla casa è "The dark side of the moon" dei Pink Floyd, con oltre 19 mila copie vendute, mentre per la serie classica — ha detto Roberto Magrini, direttore marketing della Emi-italiana — sono state le opere di Muti che hanno guidato le vendite. Ma per entrambe le serie si sono verificate delle incapacità da parte delle scorte di soddisfare le richieste».
«Il compact disc — ha detto ancora Magrini — se non ha ancora condannato il vinile per la serie pop, lo ha certamente affossato per la serie ad altro prezzo della classica». Componente di una grande multinazionale, la Emi-italiana non ha dovuto affrontare difficoltà particolari nella fornitura dei compact, che vengono ordinati dalla casa madre su previsioni di vendita a carattere mondiale e quindi a quantitativi maggiori e prezzi minori.
Sono infatti solo tre, nel mondo, i centri di produzione del compact — quello europeo è ad Hannover — ai quali si rivolgono tutte le case discografiche per la realizzazione delle loro diverse etichette. Una casa come la «Fonit Cetra» — a capitale Rai Spa — che non ha sedi all'estero, incontra difficoltà maggiori.

Per il disco tradizionale pochi anni di vita

Anche per la Fonit Cetra, comunque, la diffusione del compact disc ha segnato forti incrementi di vendite: +50% lo scorso anno, rispetto al 1985. «Il compact disc ha dato un grosso respiro alla Fonit Cetra — ha detto Salvino Ullio della direzione amministrativa —. Il grande catalogo di musica classica della casa stava invecchiando e ora lo stiamo rinnovando sul nuovo supporto anche con nuove esecuzioni».
«Il vinile ha in pratica solo quattro, cinque anni di vita — ha detto ancora Gianfranco Scavizzi della Polygram — poi cesserà anche la produzione e, gradualmente, la fine delle scorte; sarà una morte naturale, ma a questo punto abbastanza veloce».
Il mercato intanto si sta già animando per evitare una concentrazione delle unità produttive per il compact, che al di là della sua utilizzazione discografica ha vaste possibilità di impiego nel settore informatico dove ha avuto origine. Accanto alle tre unità già esistenti, delle quali la più importante è a Tokio, se ne sta allestendo una anche in Italia, vicino a Roma. La società che la controllerà è già stata costituita: è la «Pdo», frutto di una cooperazione Philips, Stet, Dupont.

CFV

MUTUI "PRIMA CASA"
PER L'AVORATORI DIPENDENTI (LEGGE GORIA DEL 18-12-1986)
Possono essere richiesti tramite il nostro Istituto

HANNO DIRITTO I LAVORATORI DIPENDENTI DI ETÀ NON SUPERIORE AI 45 ANNI, PURCHÉ LAVORINO CONTINUATIVAMENTE DA ALMENO 2 ANNI E VOGLIANO ACQUISIRE LA PRIMA CASA IN CAPOLUOGHI DI PROVINCIA O IN COMUNI AD ALTA DENSITÀ ABITATIVA.

I termini per la presentazione delle domande non sono ancora fissati, ma sono imminenti.
Siccome varrà l'ordine di presentazione, gli interessati possono assumere subito informazioni presso il nostro Istituto o presso tutte le CASSE DI RISPARMIO DELLE TRE VENEZIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE VERONA - VIA A. FORTI, 3/A - TEL. 045/937011

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	6/2	5/2
Generali*	133650	133600
Lloyd	20450	20200
Ras	61010	61350
Ras risp.	38500	39200
Montedison*	2900	2903
Montedison risp.*	1500	1520
Pirelli	5000	5000
Pirelli risp.	5000	4995
Pirelli risp. n.c.	3180	3180
Snia BPD*	4840	4844
Snia BPD risp.*	4770	4770
Snia BPD risp. nc.	2890	2900
La Rinascente	1100	1100
La Rinascente priv.	617	620
La Rinascente risp.	645	648
Gerolimich & C.	150	152
Gerolimich risp.	122	122
G. L. Premuda	2100	2110
G. L. Premuda risp.	1650	1620
Sip*	2680	2715
Sip risp.*	2710	2710
Warrant Sip*	2740	2740
Bastogi Irbs	685	685
Fidis	17350	17350
Sme	1980	2000
Stet*	4330	4355
Stet Warrant 10*	2080	2090
Stet Warrant 9	1300	1380
Stet risp.*	4340	4350
D. Tripcovich	7700	7750
Tripcovich risp.	3050	3110
Attività immobil.	3650	5660
Fiat*	13510	13578
Fiat priv.*	8060	8080
Fiat risp.*	8180	8255
Warrant Comau	215	216
Gilardini	20200	20300
Gilardini risp.	15800	15900
Dalmine	380	390
Lane Marzotto	5060	5080
Lane Marzotto priv.	5100	5040

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23500	23500
Carnica Ass.	13200	13400

PIAZZA AFFARI

Tema: lo stillicidio

La Borsa langue, pochi i sussulti

Un passo avanti, uno e un pezzetto indietro, la Borsa è sempre lì, a interrogarsi sul proprio futuro. Ieri ha perduto lo 0,1 per cento: in una settimana lo 0,41. Dall'inizio dell'anno è scesa del 2,8 per cento. Uno «stillicidio» che vede artefici e complici le banche che sembrano aver deciso ancor più che in passato la carta del «fuoriborsa».

Un gioco rischioso, però, nel quale potrebbe lasciarci le penne più che questa o quella categoria di contendenti la credibilità dell'intero mercato. E i più responsabili sperano che questa evidenza si presenti finalmente agli occhi di tutte le parti in causa, le quali per molto tempo ancora andranno avanti a ritmo di meeting (l'ultimo tra banche e agenti di cambio si terrà lunedì).

La Borsa intanto langue, con pochi o scarsi sussulti. Un brivido ha percorso ieri le vene della Fondiaria (+3,75%) di cui però si può dire — stando a una impressione corrente — che quantitativi rilevanti abbiano cambiato mano per canali extraborsistici. La direzione univoca di questi acquisti sembra essere ancora quella dell'azionista di maggioranza, e cioè la Montedison, che per quanto forte non ha però ancora la maggioranza assoluta e che acquistando a questi prezzi persegue sostanzialmente tre scopi: incrementare la propria quota, mediare i prezzi di carico, sostenere in Borsa le quotazioni del titolo.

Qualche acquisto di Fondiaria, nei giorni scorsi, è stato segnalato anche sul fronte ravennate — quello della Ferruzzi — il quale peraltro ha allentato la propria attenzione anche sulla Montedison per concentrarla sull'andamento dell'Agricola sensibilmente indebolito nelle scorse settimane e questo in pieno svolgimento dell'aumento di capitale. Ieri l'emorragia dell'Agricola sembrava finalmente stagnata. Il titolo ha infatti guadagnato 1 lira.

Più lenta ma sempre costante l'attenzione del mercato per la Sai. E quando si dice mercato s'intendono le solite mani casalinghe vicine al gruppo Ligresti.

Più vivace, ancora, l'attenzione per la Poligrafici che ha guadagnato l'1,22 per cento. Anche qui il mercato pensa che Ligresti voglia «arrotondare» la partecipazione da poco acquisita e che l'azionista di maggioranza ne sia pienamente consapevole e consenziente.

Per il resto i prezzi hanno mantenuto un andamento pressoché uniformato a quello dei giorni scorsi. Le Fiat in costante indebolimento, le Olivetti in leggera controtendenza, la Snia un po' più tranquilla (il titolo è però molto seguito: ci si attendono probabilmente buoni risultati di bilancio), la Rinascente addirittura piatta. Poca o nulla attenzione per le Generali.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/2	12.00	ANTAKYA	Malta	43
6/2	14.00	P. R. S. CASTILLO	Haifa	39
6/2	23.00	WOLWOL	Assab	40
6/2	23.00	BYRON	Sali	rada
7/2	4.00	ANTE BANINA	Ceyhan	Siot 1
7/2	6.00	GARYVILLE	Hound Point	Siot 3
7/2	6.00	ALANFUSHI	Venezia	38
7/2	16.00	VALENTINO	Petrasso	22
7/2	17.00	TIEPOLO	Zara	15

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/2	13.00	IVAN SERGYENKO	32	Alessandria
7/2	8.00	KONA	Siot 4	ordini
7/2	pom.	WORLD PROTECTOR	Aquila	Pireo
7/2	sera	KYTHIRA	Scalo L. (A)	ordini
7/2	sera	ANTAKYA	43	ordini
7/2	sera	P. R. S. CASTILLO	39	Napoli
7/2	sera	THOR SCAN	Safa	Iskenderun
7/2	sera	ANASTASIA G.	16	ordini
7/2	20.30	VALENTINIO	22	Patrasso
7/2	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/2	pom.	CAPO MADRE	rada	Aquila

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A, RABUNION VI, APULIA, MAK, ANASTASIA, STORM, ALEXA DUNDIC.
Punto franco nuovo: IVAN SERGYENKO, SOCARCINQUE, HADAR, POLYCLIPPER, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami:
KYTHIRA, CRIKVENICA.
Siot: KONA.
Aquila.: WORLD PROTECTOR.
Frigomar: SUN HAPPINESS.
Arsenale Triestino San Marco: CHENKI, RIO AMAZONAS, FENIX, TITAN 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *arrivi*

MOSNA (Jugoslavia), ag. Costanzi, zolfo, da Venezia; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Venezia; AZZURRA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Venezia; DOMENICO SCOTTO (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Gabes; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

PEGA US (Italia), per Trieste; CHRISTINA (Olanda), per Trieste; PEGASUS (Italia), per Trieste.

navi in porto

CHRISTINA (Olanda), ag. Costanzi, sbarco caolino, Portorosega; PANORMOS (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; AZZURRA (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile, banchina Enel.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

972
–0,10
Encefalogramma piatto per piazza Affari. L'unico sussulto di vita è venuto dallo spunto delle Fondiaria.

DOLLARO

1.319,75
+1,15
Ulteriore miglioramento del dollaro, in previsione del miglioramento dell'economia Usa, di giorno in giorno più accreditata negli operatori.

MARCO

711
–0,07
Andamento contrastato della lira nello Sme. Scarsi gli interventi della Banca d'Italia che ha acquistato 10 dei 145 milioni di marchi trattati

BORSA DI MILANO (6.2.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	131000	–0,6	29711	80,3	155890	–1,9	0,76	31,9
Acq. De Ferrari	3170	—	718	90,7	3420	5,4	2,05	47,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1880	–0,5	700	64,1	2540	1,3	3,99	28,2
Acqua Marcia	3350	0,4	747	70,4	4444	4,2	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1810	–0,6	1290	96,3	1830	–1,1	—	—
Aedes	10350	3,2	4273	53,2	15700	1,2	—	—
Aedes risp. n.c.	6280	–0,5	5810	39,5	7000	–8,3	—	—
Aeritalia	4006	—	4005	0,0	6620	–1,1	1,80	37,1
Agricola Fin.	3531	—	2621	29,6	5700	–5,7	2,68	—
Agricola Fin. risp.	4530	—	3318	59,3	5363	–0,4	2,43	—
Alitalia	999	—	990	1,0	1896	0,1	2,30	32,4
Alitalia priv.	819	1,1	716	8,5	1930	–0,5	2,81	26,6
Alivar	10440	–0,1	6100	44,7	15800	–2,3	2,87	17,4
Alleanza	72900	–1,2	17575	73,6	92700	–4,3	0,55	107,5
Alleanza risp. n.c.	74950	—	61000	82,5	77900	1,3	0,67	—
Ansaldo Trasporti	4845	0,2	4285	69,6	5090	0,1	—	—
Assitalia	23445	–0,2	22250	68,7	23990	0,2	—	—
Attiv. Immobiliari	5651	–0,2	2977	43,0	9200	–3,0	1,95	33,6
Aturia	2230	–0,9	2099	5,0	4700	–0,4	—	—
Aturia risp.	2050	0,1	1950	5,3	3820	4,4	—	—
Ausiliare	6850	–1,9	3010	43,7	11800	–2,0	1,31	36,6
Ausonia	3640	1,1	3150	32,3	4665	0,5	—	—
Autostrada To-Mi	12900	1,7	3751	98,9	13001	5,4	2,71	33,1
B Banca Catt. V.	6410	–0,2	3879	67,6	7624	–2,5	3,02	9,0
Banca Comm. Ital.	24500	–1,8	13268	49,7	35850	–3,3	2,97	12,5
Banca Mercantile	11970	1,0	11780	5,0	15615	–0,2	1,39	58,6
Banca Naz. Agr.	6150	–0,2	4456	55,2	7527	–0,8	2,70	24,2
Banca Naz. Agr. priv.	2944	–0,1	2780	6,1	5462	–6,7	5,62	11,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2965	–0,5	2550	53,2	3330	–0,8	—	—
Banca Toscana	7520	—	7000	14,4	10604	–1,3	3,35	17,4
Banco Chiavari	5670	–0,2	5010	36,9	6798	–2,3	4,06	10,5
Banco Lariano	4540	3,0	2600	65,5	5560	2,8	3,96	9,3
Banco Roma	13150	–1,1	12018	9,4	24000	–0,4	3,76	18,0
Banco Sardegna risp.	14600	—	14600	0,0	15490	–0,7	—	—
Bastogi Irbs	685	–0,3	165	66,7	945	–1,3	—	—
Benetton Group	16450	–0,4	15250	28,2	19500	2,1	—	—
Bni quote risp.	24500	0,2	23500	15,1	30116	0,2	—	15,8
Boero Bartolomeo	6320	0,2	3758	51,8	8700	1,3	4,15	37,9
Bonifiche Ferraresi	33510	–0,1	21520	51,2	44950	–0,6	1,13	81,3
Bonifiche Siele	32500	–0,4	16211	40,4	56500	0,9	0,48	32,5
Bonifiche Siele r.n.c.	18500	—	17400	7,7	31700	0,0	4,73	18,5
Breda	7850	—	3560	41,9	13810	0,0	3,18	29,6
Brioschi	1040	—	535	37,8	1870	–3,0	—	—
Buitoni	6500	–1,6	868	46,0	13113	–1,5	—	—
Buitoni risp. n.c.	4400	–0,9	1071	50,9	7607	–0,5	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3810	—	2607	28,3	6854	–1,3	—	—
Buton	2600	3,0	2070	18,1	5000	0,4	6,35	10,4
	1201	0,1	640	43,0	1944	1,7	2,27	38,5
C Caffaro	1180	—	643	41,3	1943	0,8	2,70	37,9
Caffaro risp.								
Calcestruzzi	9100	0,3	7400	89,5	9300	–1,6	—	—
Cam Finanziaria	3640	–0,2	3100	62,8	3960	1,1	3,30	23,1
Cantoni	8550	–0,6	2806	45,2	15500	–2,9	1,23	23,4
Cantoni risp.	8450	–0,6	8450	0,0	13500	–3,0	2,31	23,2
Cart. Binda-De Medici	3829	–0,7	1555	68,3	4882	1,3	2,91	28,5
Cart. Burgo	12740	–0,6	4379	71,9	16000	1,1	2,50	23,0
Cart. Burgo priv.	9550	–0,4	3949	66,7	12350	–2,9	4,70	17,5
Cart. Burgo risp.	12740	–0,2	5187	74,0	15400	0,9	3,21	23,0
Cementeria Merone	3440	–0,3	3440	0,0	3850	–3,2	—	—
Cementir	3130	0,6	2129	50,0	4131	–0,6	3,19	29,7
Ciga Hotels	3980	–0,5	1917	36,3	7600	2,2	1,13	—
Ciga Hotels r.n.c.	2200	–0,5	1950	52,2	2429	0,0	5,68	—
Cir	6425	0,1	1806	50,7	10922	–0,9	1,19	24,5
Cir risp.	6430	–2,3	1791	52,0	10718	–1,1	1,39	24,4
Cir risp. n.c.	3805	0,0	1691	51,3	5813	–3,5	3,15	12,3
Cmi	4125	–0,1	3925	5,2	7800	0,6	7,27	—
Cofide	4885	0,3	3301	38,2	7452	0,5	0,56	—
Cofide risp. n.c.	2850	–0,4	2820	4,9	3435	0,0	2,11	—
Cogefar	7120	0,1	1845	74,0	8976	1,0	2,36	—
Comau	4350	–1,3	3600	31,8	5960	–3,7	—	—
Comau Warrant	215	–0,5	205	5,1	400	–4,2	—	—
Condotte acqua To	5430	–0,2	1995	61,3	7600	0,0	2,58	29,1
Credito Commerciale	6160	1,0	5750	12,9	8918	–2,2	1,91	18,7
Credito Fondiario	4900	–3,1	4450	23,1	6400	–0,2	3,27	7,2
Credito Italiano	3260	–1,1	1477	56,2	4650	–4,1	2,08	29,2
Credito Italiano r.n.c.	3120	2,1	2800	62,7	3310	0,7	—	—
Credito Varesino	3600	0,8	2757	30,7	5500	2,2	2,59	12,9
Credito Varesino r.n.c.	2735	0,7	2400	30,5	3499	–0,2	—	—
Cucirini	1757	0,4	1470	15,3	3350	0,4	—	—
D Dalmine	400	3,8	385	2,8	920	0,3	—	—
Danieli & C.	6849	—	2428	74,2	8390	–0,7	2,29	10,9
Danieli & C. r.n.c.	3410	0,9	3340	15,2	3800	–2,6	—	—
Del Favero	4950	1,0	4500	34,6	5800	3,4	4,24	—
E Edit. Fabbri p.	1925	–0,4	1925	0,0	2399	–2,3	—	—
Editoriale	2937	0,9	2301	95,5	2967	4,7	0,71	36,6
Eliolona	2390	1,7	1160	79,9	2700	5,2	2,93	—
Eridania	4650	—	2673	51,4	6520	–0,6	3,51	14,5
Eridania risp. n.c.	2745	0,2	2720	11,4	2940	0,9	—	—
Eurogest	2500	2,0	1233	61,0	3310	–0,4	4,00	—
Eurogest risp.	2460	0,2	1230	65,8	3100	–1,2	4,23	—
Eurogest risp. n.c.	1460	—	1030	36,8	2200	3,4	7,12	—
Euromobiliare	11400	—	3199	76,6	13900	–2,2	2,02	24,4
Euromobiliare r.n.c.	4970	–0,6	3950	33,4	7000	–3,0	5,03	10,6
F F.M.C.	2795	2,0	2510	12,1	4871	0,2	3,64	12,4
Faema	3920	—	3000	76,0	4210	–0,5	2,04	31,3
Falck	7715	–0,6	2130	52,4	12798	–2,0	—	—
Falck risp.	7890	–0,1	2188	63,9	11109	0,8	—	—
Falck risp. 1.1.85	9310	—	3527	68,8	11928	1,8	—	—
Farmitalia	9480	1,9	3689	28,7	23900	0,8	3,44	17,3
Farmitalia r.n.c.	6500	–0,2	6130	16,0	8440	–0,7	—	—
Fiar	17250	1,6	7504	68,1	21810	1,4	1,16	19,5

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
Fiat	13600	–0,4	2015	79,4	16600	–0,9	1,08	21,1
Fiat priv.	8058	–0,8	1868	61,0	12022	–2,1	1,81	12,7
Fiat risp. n.c.	8212	–1,4	7330	38,9	9600	–1,9	—	—
Fidenza Vetraria	9500	—	4100	41,5	17100	1,9	5,79	13,9
Fidis	17330	–0,2	4845	45,5	32300	–1,1	2,31	2,7
Fimpar	1650	–3,0	1650	0,0	3000	–8,5	—	—
Finarte	2440	—	1950	72,1	2630	1,6	—	—
Fineurop-Gaic	41895	–0,1	40000	31,6	46000	0,9	0,48	—
Finrex	1349	–0,1	1043	40,4	1800	–2,2	—	—
Finrex r.n.c.	915	–0,5	745	83,7	948	6,0	—	—
Fisac	7290	0,3	3300	30,3	16450	–2,2	—	—
Fisac risp.	7800	5,1	3400	36,4	15500	3,8	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6300	–6,0	6300	0,0	8800	–8,3	—	—
Fiscambi holding	6300	—	3897	70,6	7300	–2,4	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2721	–0,1	2640	6,4	3911	–5,5	—	—
Fochi Filippo	2350	0,0	2285	7,0	3213	0,0	2,78	16,1
Franco Tosi	22900	–1,3	15409	41,4	33490	10,5	3,06	22,9
G Gemina	2510	—	615	56,8	3950	–1,4	1,59	31,1
Gemina risp.	2390	–0,4	626	60,7	3530	–0,8	2,09	29,6
Generali	133900	–0,1	24490	95,1	139500	–0,1	0,32	77,6
Gerolimich	150	–1,3	143	9,7	215	–5,3	—	—
Gerolimich risp. n.c.	122	—	106	45,7	141	0,0	—	—
Gilardini	20200	–0,5	9128	49,5	31480	–2,3	3,07	18,6
Gilardini risp. n.c.	15800	–0,5	14590	20,6	20470	3,6	4,05	14,6
Gim	8015	–0,4	3031	55,8	11970	–1,6	—	—
Gim risp. n.c.	3940	–0,2	2188	49,2	5750	–0,3	—	—
I Ifi priv.	27110	0,4	4817	71,0	36200	–1,8	0,65	57,6
Ifil	5800	–0,8	1669	46,8	10500	–0,5	0,34	68,6
Ifil risp. n.c.	3170	–1,1	1273	43,9	5595	–3,5	0,82	37,0
Industrie Secco	2350	1,7	2300	2,8	4075	2,1	4,26	10,1
Industrie Zignago	4900	–1,8	4670	43,4	5200	–2,2	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15950	1,3	3884	53,0	26651	–0,3	0,29	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8500	2,4	5067	31,7	15891	1,2	0,61	—
Interbanca priv.	20110	–0,1	17394	19,4	31398	–2,2	2,66	9,2
Invest. Imm. It.	3750	–1,5	2195	35,7	6555	–3,0	2,67	—
Invest. Imm. It. r.	3660	–1,9	2185	40,7	5810	–3,3	4,37	—
Italcable	20706	—	7563	52,1	32800	–6,2	1,33	26,0
Italcable risp. n.c.	17800	0,6	6333	49,4	29567	0,7	1,76	22,3
Italcementi	72000	—	25307	83,1	81500	–1,1	1,04	29,0
Italcementi risp. n.c.	44400	–0,2	21150	75,4	52000	0,1	2,03	17,9
Italgas	2804	–0,4	1034	74,0	3427	0,1	2,72	42,8
Italia Assicuraz.	18650	–1,3	2326	45,5	38200	–0,8	0,54	170,6
Italmobiliare	113800	–1,4	34731	64,1	158000	–2,5	0,44	—
Italmobiliare r.n.c.	63995	—	59000	43,8	70400	0,0	1,25	—
J Jolly Hotel	10862	–0,3	5335	79,6	12280	6,0	2,49	24,2
Jolly Hotel risp.	10790	—	6650	70,6	12513	4,8	3,20	24,0
K Kernel Ital.	971	–1,0	950	2,4	1838	–2,8	2,43	20,7
L L'Espresso	28050	2,0	4829	88,7	31010	5,2	1,25	39,9
La Fondiaria	84200	3,6	9101	81,7	101000	4,6	0,46	79,7
La Metalli Industr.	1090	0,5	851	10,0	3249	–4,6	—	—
La Previdente	32200	–1,3	5125	53,7	55500	–2,7	0,58	38,6
Latina Assicuraz.	14500	–0,1	970	79,2	18050	0,0	0,34	27,3
Linificio	1851	–0,5	1301	32,4	3000	7,7	5,85	12,3
Linificio risp. n.c.	1623	–0,4	932	48,7	2350	2,0	7,66	10,8
Lloyd Adriatico	20450	1,0	4754	65,0	28913	–0,7	0,92	32,7
M Maffei	3400	–5,3	3200	25,5	3985	–5,9	—	—
Magneti Marelli	4620	0,4	1015	80,4	5500	–1,8	1,73	—
Magneti Marelli r.	4530	0,2	1024	85,0	5150	–2,6	2,03	—
Magona	8600	–3,5	5310	53,2	11500	–4,3	1,86	4,5
Manifattura Rotondi	15000	–1,0	9900	31,1	26300	–2,7	2,00	—
Manuli Cavi	3300	1,4	2877	31,0	4243	–2,5	3,21	17,9
Manuli Cavi r.n.c.	2025	–0,2	1650	58,6	2290	1,7	—	—
Marzotto	5060	–0,4	2148	57,8	7190	3,0	3,84	14,8
Marzotto risp.	5100	1,2	2137	65,2	6681	4,1	4,19	14,9
Mediobanca	231100	0,1	68000	65,0	319000	0,5	0,87	22,7
Milano Assic.	32200	—	8623	62,5	46350	–1,7	0,43	64,4
Milano Assic. r.n.c.	19150	–0,4	6281	53,5	30354	–2,9	0,87	37,1
Mira Lanza	37530	–0,2	26000	32,0	62000	–0,7	4,80	15,9
Mittel	3405	—	1300	49,4	5560	–4,0	1,76	21,4
Mondadori	15655	—	1752	76,2	20000	–4,8	0,81	45,8
Mondadori priv.	9810	0,3	1210	76,7	12420	–3,0	1,50	31,7
Mondadori risp. n.c.	9690	0,6	9000	46,0	10500	–1,7	—	—
Montedison	2915	–0,2	787	86,2	3256	0,0	0,85	12,1
Montedison risp. n.c.	1510	–0,5	1220	56,0	1738	–0,3	—	—
Montefibre	2051	–0,9	2051	0,0	4420	–2,3	3,66	13,5
Montefibre risp. n.c.	1370	–0,5	1300	9,1	2070	–1,1	—	—
N Nba	3580	0,6	2169	51,7	4900	0,8	0,84	65,2
Nba risp. n.c.	2050	–2,3	1943	6,3	3640	–2,4	3,17	37,3
Necchi	3800	—	3770	1,6	5590	0,0	4,47	12,0
Necchi risp.	4005	0,1	3880	8,8	5300	–1,1	5,24	12,6
Nuovo Pignone	4750	—	4675	34,1	4895	0,0	—	—
O Olcese	3520	1,1	892	30,0	9661	1,3	2,74	—
Olivetti	12390	0,3	5750	44,7	20600	2,7	2,58	12,2
Olivetti priv.	7401	—	4790	33,9	12500	1,2	4,32	7,3
Olivetti risp.	12255	—		45,7	19900	2,4	2,77	12,1
Olivetti risp. n.c.	7750	–0,6	4820	45,2	11300	3,2	4,39	7,7
P Pacchetti	241	0,4	20	76,5	309	–2,5	—	—
Partecipazioni	2980	1,0	866	47,9	5281	–0,7	1,72	—
Part. risp. n.c. ex W.	1375	2,4	1240	5,4	3731	0,4	—	—
Part. risp. n.c. W.	2702	–0,3	2702	0,0	8316	–3,6	—	—
Perlier	1860	0,5	655	48,9	3120	–5,1	2,39	25,7
Perugina	4750	1,1	1795	66,3	6250	–3,8	0,84	38,5
Perugina risp. n.c.	2300	2,2	1700	33,3	3500	–4,1	2,61	18,6
Pierrel	1530	2,0	1320	5,7	5030	–17,7	2,94	9,4
Pierrel risp. n.c.	1049	1,3	738	9,5	4000	–9,7	5,72	6,5

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
Pininfarina	17995	0,3	17630	5,7	23995	–0,8	—	—
Pininfarina risp.	18020	0,2	17500	20,8	20000	–0,6	—	—
Pirelli & C.	6980	–0,3	3054	67,2	8900	–1,4	2,44	28,4
Pirelli & C. r.n.c.	4320	0,9	3900	16,9	6383	2,8	4,28	18,0
Pirelli Spa	5010	0,2	1751	65,9	6700	–0,1	1,89	43,1
Pirelli Spa risp.	5000	0,1	1752	67,0	6600	–0,2	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	3180	—	2703	45,6	3750	0,3	3,49	27,3
Poligrafici editor.	5800	1,2	4900	89,1	5910	–0,7	—	—
Pozzi-Ginori	2300	–1,3	1037	55,2	3323	–5,6	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1200	–0,8	383,33	52,2	1949	–3,8	—	—
R Ras	61010	–0,6	9853	74,5	78500	–1,3	0,34	66,8
Ras risp. n.c.	38500	–1,8	30780	77,0	40800	–1,6	—	—
Recordati	10449	–0,5	3106	56,1	16200	–3,3	1,75	19,5
Recordati risp. n.c.	5600	0,4	5550	3,0	7225	–0,3	—	—
Rejna	20150	0,1	5827	50,8	34000	0,0	1,03	—
Rejna risp.	20000	–0,1	5848	65,4	27500	–1,0	1,46	—
Rinascente	1100	—	449	73,6	1333	4,2	2,07	19,9
Rinascente priv.	617	–0,5	348	52,4	861	2,8	3,68	11,1
Rinascente r.n.c.	645	–0,5	534	41,0	805	–0,3	3,66	11,7
Risanamento Napoli	13400	–0,1	6113	54,6	19454	–5,2	1,58	—
Risanamento r.n.c.	10660	—	5382	58,7	14370	–0,8	2,36	—
Riva Finanziaria	9470	–0,2	4910	64,3	12000	0,5	2,96	—
Rol	2500	0,6	797	54,5	3919	4,8	4,61	21,2
Rol risp. n.c.	1600	2,6	1500	27,5	1863	–0,6	—	—
S Sabaudia	2334	–0,2	1990	15,2	4250	–2,4		
Sabaudia risp. n.c.	1510	0,0	1332	19,8	2230	–2,6		
Saes	2760	2,2	2602	10,1	4170	2,5	—	—
Saes risp. n.c.	1550	1,0	1376	41,1	1799	0,7	—	—
Saes Getters priv.	7000	0,4	6953	5,5	7800	–0,4	—	—
Saffa	9000	–0,6	3895	71,3	11054	1,2	3,62	20,0
Saffa risp.	9150	0,5	3979	76,3	10758	3,2	3,85	19,8
Sai	32550	–0,2	3657	86,7	37000	0,5	0,16	52,9
Sai risp. n.c.	20650	–1,6	13400	91,8	21300	–1,7	—	—
Saipem	4480	–0,4	3116	42,6	6320	–0,4	3,69	15,7
Saipem risp.	4480	–0,4	4180	36,1	5010	–0,4	—	—
Saipem risp. Warr.	1850	2,2	1800	28,6	1975	–0,1	—	—
Sasib	6900	0,9	2049	65,1	9500	2,2	2,22	16,4
Sasib priv.	6660	0,8	1967	61,9	9550	1,7	2,30	15,8
Sasib risp. n.c.	4085	–0,4	2511	67,3	4850	–1,1	3,94	9,9
Schiapparelli	569	—	146	90,6	613	0,0	0,80	—
Selm	3505	1,3	2665	29,6	5500	0,1	6,42	18,4
Selm risp.	3548	–0,1	3400	7,8	5300	–1,2	6,91	18,6
Sem Finanziaria	1265	0,9	1200	3,5	3034	2,8	7,49	7,8
Serfi	7510	–0,3	2590	94,7	7785	0,1	1,33	—
Sifa	6340	–1,6	918	85,6	7250	–3,5	1,35	59,9
Sifa risp. n.c.	5190	–0,4	4285	47,0	6212	–1,9	1,98	49,0
Silos Genova	2100	–1,9	825	65,9	2761	–2,9	1,17	45,1
Silos Genova 1.7.86	2050	–2,0	1960	24,3	2330	–1,5	—	—
Silos Genova r.n.c.	1291	0,5	1124	97,7	1295	1,2	—	—
Sim	12100	0,8	6300	90,6	12700	0,8	1,65	23,1
Siossigeno	26250	–2,1	15445	45,9	39000	–4,0	3,09	22,3
Siossigeno r.n.c.	21800	–3,2	17500	79,6	22900	–2,8	3,90	18,6
Sip	2681	0,8	1769	39,4	4082	0,5	4,64	17,4
Sip ord. Warrant	2720	–1,8	2572	5,7	5162	–0,7	4,57	17,6
Sip risp.	2718	—	1846	36,9	4206	0,5	5,98	17,6
Sirti	9665	—	5636	54,8	12990	–1,2	3,14	16,5
Sme	1951	–1,0	805	37,0	3900	–3,5	1,85	22,8
Smi Metalli	2820	—	2155	23,4	5000	0,7	3,01	28,9
Smi Metalli r.n.c.	2495	—	1868	36,2	3600	–1,2	5,61	25,5
Snia BPD	4850	–0,6	1672	52,7	7700	1,5	2,06	20,2
Snia BPD risp.	4715	–1,4	1710	49,8	7750	–1,4	2,55	19,6
Snia BPD risp. n.c.	2920	—	2520	85,1	2990	0,7	—	—
Snia Fibre	2750	1,3	2408	84,4	2813	1,1	—	—
Snia Tecnopolimeri	5910	0,2	5400	39,2	6700	0,3	—	—
SO.PA.F.	2370	1,9	977	50,0	3764	2,1	2,53	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1410	–3,2	1157	22,5	2280	–3,5	5,38	—
Sogefi	4700	0,5	3900	80,0	4900	–0,4	—	—
Sondel	1006	–2,5	1006	0,0	2089	–2,9	3,98	20,0
Sorin	10510	0,1	10030	5,7	18414	–1,0	2,39	35,0
Standa	11890	1,2	6522	41,8	19366	0,7	2,83	18,6
Standa risp. n.c.	7880	—	6512	13,7	16531	–1,5	4,57	12,3
Stet	4335	–0,4	1891	52,8	6522	–0,3	3,43	21,1
Stet risp.	4320	0,3	1917	57,7	6084	–0,7	4,29	21,1
Stet Warrant 9%	1345	3,3	1300	3,3	2650	–4,8	—	—
Stet Warrant 10%	2099	–1,0	2080	0,8	4360	0,5	—	—
T Tecnomasio	1196	–0,5	673	31,5	2333	–3,7	3,32	13,1
Teknecomp	2735	–0,4	2486	11,7	4620	1,2	—	13,0
Terme Acqui	4219	–0,7	970	74,9	5310	3,1	0,83	–
Toro	30350	0,3	7900	58,2	46500	–2,8	0,48	38,4
Toro priv.	18260	–0,3	6130	39,9	36500	–3,2	0,81	22,4
Toro risp. n.c.	17950	–0,8	14900	67,9	19390	–1,4	—	—
Trafilerie	4245	–0,1	2860	75,3	4700	5,8	—	—
Tripcovich	7710	–0,5	2869	62,7	10590	–1,9	0,84	92,2
Tripcovich r.n.c.	3050	–2,0	2850	12,1	4500	–2,3	—	—
U Uce	1870	0,5	1671	19,5	2690	4,8	4,53	14,1
Unicem	19110	0,1	14121	25,1	34000	–2,0	—	—
Unicem risp. n.c.	12330	–0,5	10222	22,0	19800	–0,6	—	—
Unipol priv.	24500	–0,2	16700	63,4	29000	2,9	—	—
V Valeo	8170	–0,3	6500	92,8	8300	2,1	—	—
Vianini	4765	–0,5	4765	0,0	29990	–3,8	—	—
Vianini Industria	2005	0,1	2003	0,2	2850	–0,8	—	—
W Westinghouse	35810	–0,5	20500	61,2	45500	–1,9	5,86	—
Worthington	1660	0,6	1640	2,3	2500	0,5	—	—
Z Zucchi	3910	—	1705	71,7	4780	0,9	3,18	19,8
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2150	—	2099	36,2	2240	0,8	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8835	–1,0	8450	70,0	9000	3,8	—	—
Banco Napoli risp.	20150	–0,5	20150	—	20250	—	—	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var.%
Mediofidis Opt. 13%	106,50	0,19
Monted. 78 13,5%	171,05	–0,56
Monted. 83-88 1° ind.	100,75	–0,05
Monted. 83-88 2° ind.	100,25	0,05
Olivetti 82-87	101,00	—
Cariplo Fon. 6%	87,50	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,50	—
Amm. FS 70-90 7%	98,75	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,40	–0,09
Az. Aut. FS 83-90 2°	106,35	–0,05
Az. Aut. FS 84-92	109,8	—
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,15	—
Az. Aut. FS 85-92 2°	101,90	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3	101,80	–0,10
Città Mi 72-92 7%	102,60	0,05
Città Mi 73-93 7%	95,50	—
Città Mi 76-88 10%	106,00	5,05
Città Ge 76-91 10%	102,00	—
Città Na 75-95 10%	102,40	—
Imi 70-88 28° 7%	99,90	—
Imi 70-88 29° 7%	98,75	—
Imi 70-88 33° 7%	98,80	—
Imi 74-94 42° 8%	97,10	–0,21
Imi 75-93 49° 10%	99,90	—
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	190,60	0,05
Imi 82-92 3R2 15%	182,00	0,08
Opere D30-D35 5%	95,50	–0,52
Opere D30 5,5%	91,30	–0,22
Opere D30 6%	87,50	–0,57
Opere D30 7%	88,70	—
Opere D30 74 8%	87,50	—
Opere D30 75 8%	87,00	—
Opere D30 77 10%	101,00	—
Opere D20 77 10%	99,50	—
Opere D20 78 10%	99,00	0,51
Opere D20 79 10%	99,00	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	96,00	—
Op. FS 71-91 7%	98,40	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,50	0,31
Opere Auto 70 7%	90,10	—
Opere Auto 72 7%	88,10	—
Opere Auto 74 8%	94,00	—
Opere Auto 74 2° 8%	88,50	—
Opere Auto 75 8%	88,00	—
Icipu D20 6%	97,90	–0,20
Isveimer 73-88 21 7%	97,60	—
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	102,00	—
Enel 72-92 7%	96,80	—
Enel 73-93 7%	97,20	–0,21
Enel 80-87 12%	105,00	2,86
Enel 80-87 Ind.	101,00	—
Enel 81-88 Ind.	102,90	0,39
Enel 82-89 Ind. 1°	111,90	–1,16
Enel 82-89 Ind. 2°	107,00	–0,28
Enel 82-89 Ind. 3°	108,10	–0,28
Enel 82-89 Ind. 4°	110,40	0,36
Enel 83-90 Ind. 1°	112,50	–0,18
Enel 83-90 Ind. 2°	109,75	0,05
Enel 83-90 Ind. 3°	110,50	0,27
Enel 84-92 Ind. 1°	112,30	0,45
Enel 84-93 Ind. 2°	111,10	0,09
Enel 84-93 Ind. 3°	107,50	0,09
Enel 84-93 Ind. 1°	107,00	—
Enel 85-95 Ind. 1°	102,60	—
Enel 85 2000 2°	102,30	0,10
Enel 86-93 3° 9,70%	107,10	—
Bei 85-92 12,5%	111,00	–0,45
Bei 86-94 12,75%	112,60	0,09
Iri 77-88 12%	101,00	—
Iri 79-89 13%	103,40	0,29
Iri Alit. 84-90 Ind.	103,90	–0,10
Iri 82-87 Ind.	102,25	0,05
Iri Sider 82-89 Ind.	106,00	0,28

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-3-87	100,05	—
C.C.T. 1-4-87	100,2	—
C.C.T. 1-5-87	100,5	0,05
C.C.T. 1-6-87	100,6	0,05
C.C.T. 1-11-87	101,15	–0,35
C.C.T. 1-12-87	101,3	–0,39
C.C.T. 1-1-88	100,95	—
C.C.T. 1-2-88	101,4	–0,10
C.C.T. 1-3-88	101	—
C.C.T. 1-4-88	100,8	0,10
C.C.T. 1-5-88	100,75	—
C.C.T. 1-6-88	101,25	–0,15
C.C.T. 1-7-88	101,6	–0,15
C.C.T. 1-8-88	101,85	—
C.C.T. 1-9-88	101,8	0,05
C.C.T. 1-10-88	101,8	–0,05
C.C.T. 15-7-90	98,8	—
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,85	0,05
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,7	—
C.C.T. 18-10-90	98,85	—
C.C.T. 1-11-90	103,7	0,39
C.C.T. 18-11-90	98,9	0,05
C.C.T. 1-12-90	103,65	–0,14
C.C.T. 18-12-90/II	99,4	–0,20
C.C.T. 1-1-91	103,85	0,10
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,9	—
C.C.T. 1-2-91	103,65	—
C.C.T. 18-2-91	98,7	–0,15
C.C.T. 1-3-91	101,8	—
C.C.T. 18-3-91	99	—
C.C.T. 1-4-91	101,95	0,10
C.C.T. 1-5-91	101,95	0,10
C.C.T. 1-6-91	102	—
C.C.T. 1-7-91	101	0,05
C.C.T. 1-8-91	101	0,05
C.C.T. 1-9-91	100,95	0,10
C.C.T. 1-10-91	100,95	0,10
C.C.T. 1-11-91	100,9	–0,05
C.C.T. 1-12-91	100,3	—
C.C.T. 1-1-92	100,45	0,05
C.C.T. 1-2-92	99,6	0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	–0,14
C.C.T. ECU 82-89 14%	110,75	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,75	–0,23
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,5	0,18
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,7	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,2	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,1	–0,38
C.C.T. ECU 85-93 9%	103	–0,29
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,75	0,15
C.T.R. 83-93 2,5%	95	—
B.T.P. ott. 87 12%	101,9	0,05
B.T.P. feb. 88 12%	102,4	–0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,5	–0,49
B.T.P. mar. 88 12%	103,5	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,95	–0,34
B.T.P. lug. 88 12,50%	104,4	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	104,25	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	104,5	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	105,1	–0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,9	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	105,6	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	104,45	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,8	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	107,7	0,19
B.T.P. feb. 90 12,50%	108,55	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	107,5	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	105,95	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,6	0,10
B.T.P. giu. 90 10%	101,7	0,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	79	98,006	0,03
30-7-87	170	95,891	0,02
29-1-88	353	92,034	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1319,75	1320	1320,15
Marco tedesco	711	710,50	711,025
Franco francese	213,50	213	213,495
Fiorino olandese	630,18	631	630,24
Franco belga	34,398	33,70	34,398
Sterlina	1992,60	1992	1992,80
Lira irlandese	1897,10	1859	1896,80
Corona danese	188,18	186	188,18
Dracma	9,77	8,20	9,762
Ecu	1468,07	—	1468,06
Dollaro canadese	986,50	970	986,35
Yen giapponese	8,54	8,45	8,54
Franco svizzero	842,01	841,50	842,055
Scellino austriaco	101,054	100,90	101,065
Corona norvegese	186	181,75	185,98
Corona svedese	200,60	197	200,555
Marco finlandese	285,88	281	285,97
Escudo portoghese	9,17	8,45	9,18
Peseta spagnola	10,121	10,15	10,12
Dollaro australiano	884	865	883,875
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/2	—
Dinaro (Trieste)	—	2,00	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8540/50	6,1825/1875	1,5080/95	1,5675/5690
Yen	*1,2010/2030	*4,0006/0074	232,80/233,20	*1,0135/0151
Marco	—	*332,660/333,100	2,7940/95	*84,27/45
Franco fr.	*30,01/05	—	9,3080/3325	*25,32/39
Sterlina	2,797/802	9,3170/3310	—	2,3599/3637
Franco sv.	*118,45/60	*394,410/395,110	2,3580/3650	—
Lira	**1,404/406	**4,6795/6885	1982/1988	*0,11862/11901

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

6.2.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050
Oro Londra (2)	403,00	403,50
Oro Zurigo (2)	401,00	404,00
Argento (3) (ind)	233750	239500
Sterlina oro n.c.*	128000	135000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	107000	114000
Marengo svizzero	110000	117000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 10.2.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,20/11,71	11,50/12,11	2 mesi	11,250	11,750
Vista	11,500	12,000	3 mesi	11,125	11,625
7 giorni	11,250	11,750	4 mesi	11,125	11,625
15 giorni	11,125	11,625	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	11,250	11,750	6 mesi	11,000	11,500

Tassi accettazioni bancarie (valuta 10.2.1987): 1 mese (12,000/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	94,95	0,05
Buitoni med. 95 8%	228,9	–0,44
Buitoni med. 95 10%	133,5	–0,94
Buitoni 81-88	132	—
Caboto Mi c.	202	—
Caffaro 81-90	557	0,36
C. Binda De Medici	239,75	—
Binda 85-90	179,75	–0,25
Cir 85-92	131,25	0,19
Efib. Ifit. 92	135,25	0,92
Efibam Saipem 92	115,75	–1,86
Efiban III	147,9	–0,07
Eridania 90	125	—
Euromobiliare	410	—
Generali 81-88	1325	0,15
Imi Cir 85-91	240	–4,17
Imi Unicem 84	123	–1,63
Iri Comit 81-87	155,8	–1,41
Iri B. Roma 81-87	119	–2,52
Iri Credit 81-87	175	0,14
Iri Stet 73-88	234	—
Italgas 82-88	344,75	0,22
Mediobanca 82-88	2670	—
Med. Fibre 73-88	99,1	1,11
M. FIB. Tosi 97 CV	98	1,58
Med. Italcementi 95	172	—
Med. Italmobiliare	147,5	–0,34
Med. Linificio 93	97,75	1,28
Med. Marzotto 93 CV	105,5	—
Med. Sabaudia ris.	103,5	0,39
Med. Selm 82	166,5	0,30
Med. Sip 73-88	140	–0,71
Med. Sip 86-91	105,8	0,28
Med. S. Spirito 73-88	289	–4,15
Med. S. S. Unicem	101,7	–0,20
Mira Lanza 82-87	385	—
Montedison 84-91	276	–0,18
Montedison 84-91	275,5	–0,09
M. Selm Meta 92	139	1,29
Pirelli 81-91	339	—
Pirelli Spa 95	216	0,12
Pirelli & C. 85	153	0,16
Sasib 85-89	318	0,63
Siossigeno 81-91	351	—
Smi Metalli 85	117	0,17
Snia Bpd 85-93	263,25	1,61
So.Pa.F. 86-91	104,3	–0,19
Tripcovich 84-89	184,5	—
Imi-Interfund w 87i	246,5	0,41
Iri Aeritalia	181	–0,28
Iri Aeritalia w 90i	114,5	—
Iri Stet w 85-90	181,25	0,14
Iri Stet w 85-90	133	–0,56
Iri Stet w 84-89 ind.	223,75	–0,16
Iri Stet w 84-81 ind.	224,25	0,56
Iri S. Spirito w 83i	107,25	–0,70
Stet w 83-88 ind.	136,5	0,18
—.—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%
Ala	12314	0,06
America	10269	0,12
Arca BB	20062	0,08
Arca RR	11587	0,09
Aureo	15773	0,10
Azzurro	16938	0,19
BN Multifondo	12705	0,09
BN Rendifondo	11555	0,03
Capitalcredit	10321	0,09
Capitalfit	12050	0,03
Capitalgest	14434	0,09
Cash Manag. Fund	12786	0,08
Corona Ferrea	10908	0,05
Eptabond	10697	0,04
Eptacapital	10270	0,17
Euro Andromeda	16341	0,09
Euro Antares	12428	0,06
Euro Vega	10554	0,06
Euromob Cap Fund	10597	0,05
Fiorino	22368	0,07
Fondattivo	13668	0,25
Fondersel	25804	0,18
Fondicri 1°	10791	0,10
Fondicri 2°	10350	0,09
Fondimpiego	10320	0,11
Fondinvest 1	11589	0,09
Fondinvest 2	14738	0,21
Fondo Centrale	14485	0,12
Fondo Professionale	27084	0,04
Genercomit	16914	0,11
Genercomit rend.	10306	0,08
Geporeinvest	10210	0,11
Geporend	10194	0,09
Gestielle B	10397	0,10
Gestielle M	10905	0,06
Gestiras	16152	0,07
Imicapital	24820	0,19
Imirend	15058	0,13
Imi 2000	10290	0,16
Interbancaria az.	18863	0,17
Interbancaria obbl.	13284	0,11
Interbancaria rend.	12965	0,07
Libra	16574	0,13
Multiras	17238	0,19
Nagracapital	14183	0,06
Nagrarend	11811	–0,47
Nordcapital	10039	0,14
Nordfondo	11642	0,05
Phenixfund	10279	0,16
Primecapital	25938	0,19
Primecash	11911	0,10
Primerend	18241	0,21
Redditosette	15161	0,02
Rendicredit	10970	0,05
Rendifit	11054	0,05
Risp. Italia bilanc.	17419	0,14
Risp. Italia redd.	12743	0,09
Sforzesco	11348	0,03
Verde	12122	0,07
Visconteo	15939	0,07
Fondo INA	1882,492	0,06
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,88	—
Fonditalia	77,54	–0,72
Interfund	37,84	–0,77
Int. Securities	29,38	–0,85
Italfortune	43,59	–1,47
Italunion	23,42	—
Mediolanum	38,22	–0,55
Rominvest	36,68	–0,68
Rasfund (lire)	39959	—
Tre R (lire)	37797	—

GOLFO

Bagdad sotto tiro

Espulso e giunto in Svizzera il giornalista Seib

TEHERAN — Mentre gli ambienti dell'amministrazione Usa tentano di fornire una chiave interpretativa del proditorio arresto, sotto accusa di spionaggio, del giornalista americano Gerald Seib, e la sua espulsione dall'Iran, il presidente Khamenei ha lanciato un monito agli stessi Stati Uniti.
Il rappresentante del regime khomeinista ha messo in guardia Washington dal tentare qualsiasi mossa che possa venir interpretata, ai furenti occhi della repubblica islamica, come «ingerenza offensiva» nel teatro mediorientale e del Golfo. Khamenei, pur non citandola esplicitamente, ha criticato anche la presenza della flotta sovietica nel Golfo Persico.
Seguendo ancora una volta un tragico copione non privo di risvolti farseschi, dalla guerra delle parole si è passati a quella, drammaticamente reale, «delle città», secondo il nuovo modello strategico adottato a più riprese da Teheran e Baghdad nel loro violento confronto.
Ma la vena istrionesca dei «registi» iraniani, non conosce interruzione. I colpi di scena si susseguono a raffica e per un comprimario che lascia il «palcoscenico» ecco balzare dalle quinte un nuovo prim'attore, sapientemente diretto.
È l'uomo d'affari britannico Roger Cooper, detenuto da Teheran da oltre un anno e apparso ieri, nelle vesti di «pentito» alla Tv iraniana e recitare il mea culpa: contatti con il fantomatico «Bis» (British intelligence service), cooperando con analisi e informazioni politiche, rapporti con agenti segreti interni ed esterni all'ambasciata britannica a Teheran e via dicendo.
Come accennato, frattanto sta tornando a inasprirsi la «guerra delle città»: l'Irna, agenzia ufficiale di Teheran, ha annunciato che è stato lanciato un missile contro «centri economici e militari» della città di Khaneqin, 160 km a Nordovest di Baghdad. L'Iraq non ha confermato né smentito la notizia.
Il missile caduto su Khaneqin potrebbe, secondo gli osservatori, essere del tipo «Eagle», fabbricato in Iran. Giovedì Baghdad è stata colpita da un missile superficie-superficie iraniano a lunga gittata, il nono dall'inizio dell'anno. L'artiglieria dei «guardiani della rivoluzione», ha riferito ancora l'Irna, ha bombardato poi Umm Qsar, la più importante base navale irachena una trentina di chilometri a Sud di Bassora, per 24 ore di seguito «come rappresaglia per i continui attacchi contro zone abitate da civili».
Durante la notte l'aviazione di Baghdad aveva colpito zone residenziali di Tabriz e Qom, facendo un numero imprecisato di vittime.
Nel frattempo i pasdaran avrebbero compiuto «ulteriori avanzate» a Est di Bassora, ma secondo Baghdad ora controllano appena 13 chilometri quadrati di palude. Al di là di questi proclami il confronto fra Iran e Iraq sembra essersi trasferito davvero su altri fronti: Teheran manda missili sulle città nemiche e Baghdad replica con sanguinosi attacchi dei suoi jet.
Sempre nella giornata di ieri il giornalista americano Gerald Seib, accusato di spionaggio in Iran, è giunto all'aeroporto di Zurigo. Seib, che è il capo dell'ufficio del «Wall Street Journal» nel Medio Oriente, era stato arrestato la settimana scorsa mentre insieme a una cinquantina di colleghi partecipava a un viaggio organizzato dalle autorità.

LIBANO

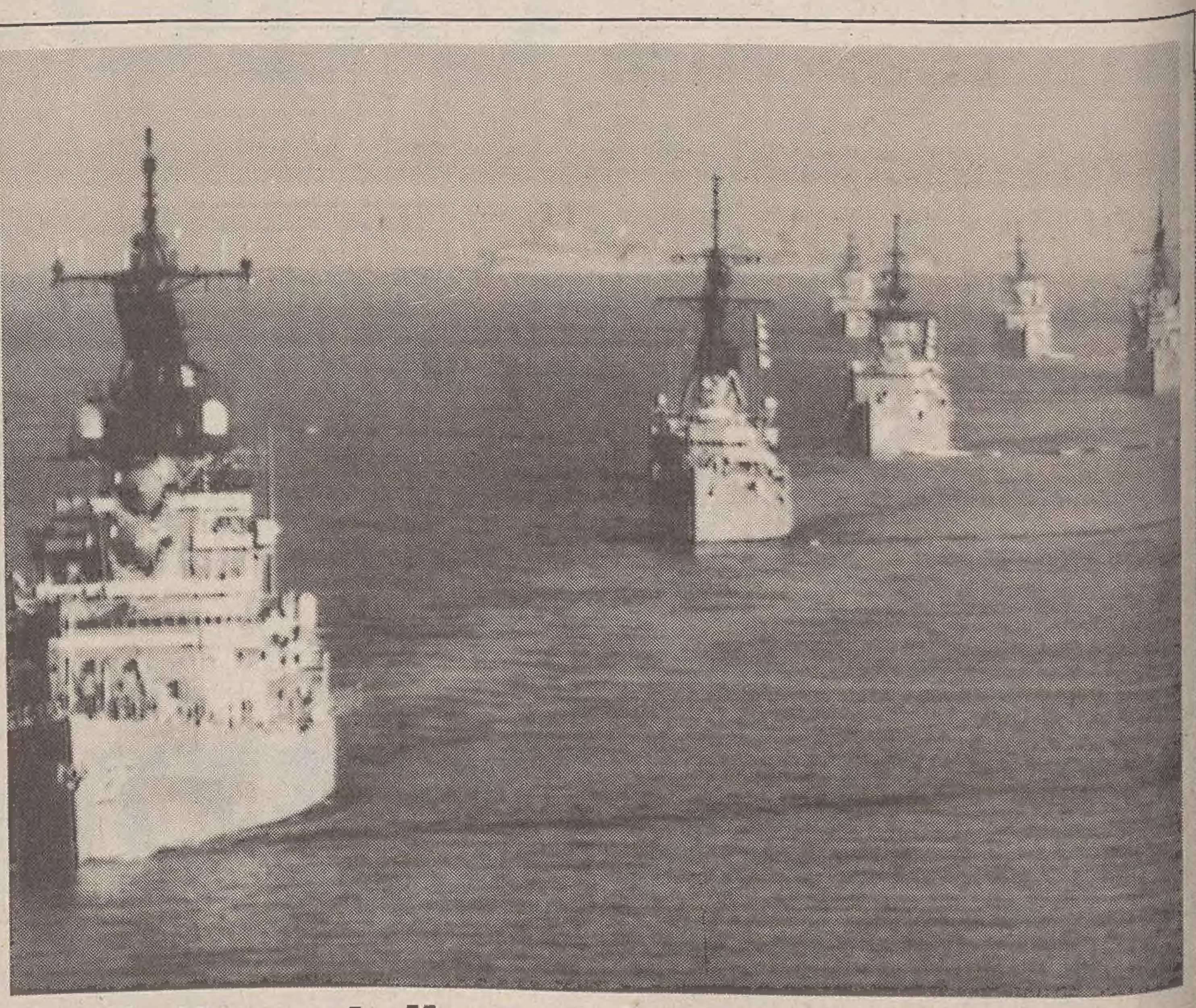
Sanguinoso attacco di sciiti

Pronta replica delle pattuglie israeliane

TEL AVIV — Soldati israeliani e combattenti della «Armata del Sud Libano», loro alleati, si sono scontrati alle prime luci di ieri con alcune decine di guerriglieri musulmani sciiti dello «Hezbollah» (partito di Dio) vicino al regime khomeinista.
Nei combattimenti, avvenuti in due fasi, vi sono stati sei morti (cinque tra i guerriglieri) e altrettanti feriti.
Erano trascorse da poco le 02.00 del mattino (ora locale) quando un folto commando di guerriglieri sciiti ha attaccato un caposaldo difeso dai soldati della «Armata del Sud Libano», le milizie addestrate e finanziate da Israele nell'estremo Sud del paese.

Ma il fattore sorpresa non è scattato e le milizie filoisraeliane sono riuscite a sventare l'attacco costringendo alla ritirata gli assalitori. Mentre ripiegavano gli uomini dello «Hezbollah» si sono imbattuti in un'unità dell'esercito israeliano.

La battaglia è stata immediata e cruenta. Sul terreno sono rimasti altri cinque guerriglieri mentre tre soldati israeliani sono rimasti feriti.
La notizia degli scontri è stata diramata dallo stato maggiore di Tel Aviv.
L'episodio si è verificato a soli cinque chilometri dal confine israeliano. Giovedì altri miliziani dell'«Armata del Sud Libano» avevano ucciso nella stessa zona altri due guerriglieri. Le milizie filoisraeliane contano 1500 uomini. Un migliaio di soldati di Tel Aviv forniscono loro copertura logistica e aerea.



La flotta a stelle e strisce

NAPOLI — Il comando della Sesta flotta Usa del Mediterraneo ha diffuso questa immagine delle sue unità in navigazione al largo delle coste medio-orientali. Frattanto la portaerei «Kennedy», che stazza trentamila tonnellate e ha un equipaggio di 4500 uomini, è attraccata da ieri nel porto israeliano di Haifa. All'equipaggio è stata concessa la franchigia ma con l'avvertimento di tenersi pronti in caso di allarme. La sosta dell'unità statunitense dovrebbe protrarsi per una settimana circa.

USA

Festa a sorpresa per Reagan

WASHINGTON — Il personale della Casa Bianca ha organizzato ieri un ricevimento a sorpresa per il 76.o compleanno del Presidente Reagan, che aveva manifestato l'intenzione di trascorrere la giornata nella maniera più tranquilla possibile.
La scelta del capo dell'esecutivo, aveva fatto capire la signora Reagan, era dettata da motivi d'ordine diverso, tra cui quello di non affaticarsi troppo dopo la recente operazione alla prostata.
Reagan è stato attirato con una scusa dai suoi collaboratori nel vecchio edificio che ospita gli uffici dell'esecutivo, accanto alla Casa Bianca, e qui ha trovato una sorpresa: al suo ingresso la banda dei marines è entrata in azione, mentre la folla intonava: «Happy birthday, dear President». «Felice compleanno, caro Presidente».
Il personale ha fatto dono a Reagan dell'originale di un vignetta che lo vede protagonista realizzata da Jim Borgman, del «Cincinnati Enquirer». Il Presidente ha gradito e ha ringraziato i presenti per il gentile pensiero.
Il portavoce Marlin Fitzwater aveva avvertito i cronisti dell' «happening» un'ora prima, pregandoli però di tenere la bocca chiusa per non sciupare la sorpresa.
Le condizioni di salute del Presidente Usa sono «eccellenti», secondo quanto ha riferito il portavoce della Casa Bianca.
Il Presidente — ha precisato Marlin Fitzwater — continua, però, a lavorare a ritmo ridotto in seguito all'intervento alla prostata subito il 5 gennaio scorso. «Piano piano — ha aggiunto — egli sta riprendendo il suo ritmo pieno».
Reagan ha lavorato una media di quattro o cinque ore al giorno dopo l'operazione. Secondo alcune fonti, il Capo della Casa Bianca dovrebbe riprendere il lavoro full-time fra qualche settimana, rispettando il periodo di convalescenza di sei settimane prescritto dai suoi medici.
L'ultima volta che Reagan è apparso in pubblico è stato il 27 gennaio scorso.

PARIGI

Scheletri nell'armadio

Genscher raccoglie i cocci della cooperazione Cee

PARIGI — Le relazioni Est-Ovest e i problemi della Cee sono stati al centro dei colloqui avuti ieri a Parigi dal ministro degli esteri della Germania federale, Hans-Dietrich Genscher, con il collega francese Jean-Bernard Raimond.
In una conferenza stampa al termine dell'incontro con il capo della diplomazia francese, Genscher ha detto che sono stati esaminati «in modo molto intenso» gli sviluppi delle relazioni Est-Ovest e la nuova politica condotta da Gorbacev.
«È evidente che a Parigi come a Bonn si vuole credere a Gorbacev sulla parola per non lasciarsi sfuggire una occasione» di distensione tra Est e Ovest, ha detto Genscher, riprendendo un'espressione da lui stesso utilizzata domenica scorsa in occasione di una riunione a Davos.
Nella città svizzera, il capo della diplomazia tedesca aveva illustrato i tre obiettivi per una «politica di distensione realistica»: un processo globale di disarmo che permetta la costruzione di «strutture cooperative di sicurezza»; uno sviluppo della cooperazione che aiuti l'Urss ad ammodernare la sua economia e che porti come contropartita all'Occidente crescita e occupazione; la considerazione dell'appartenenza dell'Urss all'Europa per «superare sempre di più le divisioni fra quelli che vivono all'Est e all'Ovest».
Affrontando quindi la questione della riunione dei «Sette» a Roma sul problema degli ostaggi in Medio Oriente, Genscher ha detto che essa non si è tenuta perché «vi sono, a questo riguardo, delle procedure già sperimentate. Non vi era quindi spazio per tenere una nuova conferenza, e questa è anche l'opinione dei britannici e dei francesi».
Il vertice segreto dunque, con o senza la «gaffe» di Andreotti, appariva condannato in partenza. Mitterrand e Jacques Chirac, del resto, si erano già perfettamente intesi mercoledì scorso, in consiglio dei ministri (dunque prima che Andreotti «vuotasse il sacco»), sull'inopportunità di un simile consesso: proprio adesso che gli emissari del Quai d'Orsay stanno attraversando la fase più difficile della normalizzazione dei rapporti fra l'Iran e la Francia (ed è l'Iran la principale pedina per sbloccare la situazione degli ostaggi a Beirut), una riunione diplomatica voluta dai «falchi» americani era da evitare.
La preoccupazione di Parigi, che ha contagiato rapidamente Bonn e Londra, è quella di non chiudere le porte della trattativa e, insieme, quella di non aprire gli sportelli degli armadi in cui Parigi custodisce i suoi scheletri. Si è già parlato anche troppo — e si continua — di vendite di armi avvenute in modo clandestino, verso Teheran; di intese con Damasco; di «operazioni» segrete.
Il fallimento della concentrazione europea non poteva essere più chiaro e netto di così: e Andreotti, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo, almeno per quanto riguarda la Francia. Grazie alla sua sortita, infatti, Parigi ha potuto scaricare sul governo italiano l'accusa, e motivare il dissenso. Che altro appiglio avrebbe potuto trovare, per non partecipare a un vertice che vedeva come il fumo negli occhi? Bonn, che ha a sua volta gatte da pelare con i propri ostaggi, ha prontamente aderito alla «fuga» francese: ieri, a Parigi, se ne è parlato a lungo. Senza indiscrezioni, ovviamente: ormai la politica della cortina fumogena sembra di rigore.

Ancora incidenti a Madrid

MADRID — Nuovi incidenti in seguito a manifestazioni non autorizzate degli studenti spagnoli ieri a Madrid, in concomitanza con una riunione del governo. Gli studenti spagnoli, in agitazione da un mese e mezzo, chiedono l'abolizione della selezione per l'accesso all'università, un «salario minimo» e maggiori stanziamenti per l'istruzione. Almeno tre i feriti tra i giovani definiti «agitatori» dal portavoce del ministero della pubblica istruzione.

URSS / REPRESSIONE

Protesta: è alcolizzato

Prima condanna (10 anni) per i moti ad Alma Ata

MOSCA — Prima condanna per i moti a sfondo etnico, scoppiati lo scorso dicembre ad Alma Ata, dopo la destituzione del capo del Partito comunista del Kazakistan, Dinmukhamed Kunaev, e la sua sostituzione con il russo Gennady Kolbin.
La «Kazakhstanskaya Pravda», organo del partito locale, ha reso noto che il tribunale di Alma Ata ha inflitto 10 anni di carcere a M.M. Asylbayev, definito «un alcolizzato cronico disoccupato». Secondo gli atti processuali, l'uomo si sarebbe messo alla testa di un gruppo di studenti che erano scesi in piazza per protestare contro l'allontanamento di Kunaev, «incitando la folla al perturbamento dell'ordine pubblico, alla disobbedienza e all'aggressione ai danni della milizia e dei militari».
Kunaev, come è noto, è stato estromesso anche dal politburo durante i lavori del plenum del comitato centrale del Pcus, tenutisi a fine gennaio.
«Nel paese e nella società sta prendendo forma un nuovo clima morale: Stalin appartiene al passato», l'ha dichiarato frattanto a Ginevra il ministro sovietico della giustizia Boriz Kravtsov in una conferenza stampa in occasione dei lavori della commissione dei diritti dell'uomo delle nazioni unite. Rispondendo alle domande dei giornalisti sul numero di dissidenti detenuti in Urss, Kravtsov ha dichiarato che in base alla legge del suo paese «non si può essere incarcerati per motivi di opinione», ma soltanto per reati contro la sicurezza dello Stato. Egli ha comunque precisato che per aver violato l'articolo del codice penale che riguarda il terrorismo, lo spionaggio, la sovversione e la propaganda antisovietica sono attualmente detenute tra le 180 e le 200 persone.

URSS / SOYUZ

Tutto ok nello spazio

Previsto l'aggancio con la stazione orbitale

MOSCA — Procede regolarmente il volo nello spazio della «Soyuz Tm 2» lanciata giovedì dal cosmodromo sovietico di Baikonur con a bordo i cosmonauti Yuri Romanenko, responsabile della missione, e il secondo pilota e ufficiale di rotta Alexander Laveikin. Il lancio, avvenuto alle 22.38, è stato trasmesso in diretta dalla televisione di Stato e le sue immagini sono giunte, fatto senza precedenti, anche in Occidente.
Il programma di volo prevede che il nuovo modello di navetta spaziale sovietica inizi questa sera la fase di aggancio con la stazione orbitale «Mir» (Pace) che venne lanciata nel febbraio dello scorso anno e che costituisce il primo anello per la creazione di un sistema di laboratori spaziali permanenti in orbita intorno alla Terra.
La «Mir» attende di avere a bordo cosmonauti dal 16 luglio quando venne abbandonata da Leonid Kiezim e Vladimir Solovev che vi trascorsero 125 giorni.
Radio Mosca ha riferito che il comandante Romanenko e il compagno Laveikin hanno effettuato una serie di controlli per sincerarsi del perfetto funzionamento degli strumenti della «Soyuz Tm 2».

DEMJANJUK

Polacchi colpevolisti

Varsavia non ha dubbi: «È il boia» - Difensore diffamato

VARSAVIA — La Polonia comunista scende in campo in merito all'«affare Demjanjuk», in singolare coincidenza con le «rivelazioni» sovietiche in merito alla presunta strage di Leopoli. Esponenti polacchi dichiarano prevedibilmente di «non avere alcun dubbio» sul fatto che John Demjanjuk, l'ucraino che il 16 febbraio prossimo comparirà davanti ad un tribunale israeliano, sia «Ivan il terribile» ovvero «il boia di Treblinka».
Lo apprende l'agenzia Ansa da fonti della «commissione centrale per i crimini di guerra» il cui direttore, Kazimierz Kakol, e il principale esperto sul caso Demjanjuk, Jacek Wilczur, si recheranno nei prossimi giorni in Israele in vista del processo.
«Se non fossi sicuro che quell'uomo è Demjanjuk, avrei rinunciato a proseguire l'inchiesta — afferma Wilczur — ma invece ne sono sicurissimo».
Secondo l'avvocato difensore, l'americano Mark O'Connor, l'imputato, l'ucraino John Demjanjuk, estradato nel febbraio dello scorso anno dagli Stati Uniti, non sarebbe invece «Ivan il terribile»
O'Connor aveva l'intenzione, nei mesi scorsi, di recarsi in Polonia per cercare testimoni in grado di confermare la sua tesi difensiva.

Senonché le autorità polacche gli hanno negato il visto d'entrata. Non soltanto: il regime di Varsavia tenta di gettare in ogni modo il discredito sullo scomodo difensore americano.
Fonti della suddetta «commissione» affermano addirittura che O'Connor avrebbe «cercato di comperare testimoni».

Secondo i critici dell'incriminazione, i documenti addotti a carico di Demjanjuk sarebbero dei falsi prodotti dal Kgb sovietico.

SHAMIR

«Fatti, non parole»

Chiesta libertà di emigrare dall'Urss

GERUSALEMME — «I sovietici danno l'impressione di volere un riavvicinamento con Israele e con il popolo ebreo, ma non danno nulla in concreto, tendono soltanto a migliorare la loro immagine».
Così si è espresso il primo ministro Yitzhak Shamir sulle notizie provenienti da Mosca — e che trovano largo risalto sulla stampa israeliana — secondo cui le autorità comuniste starebbero rivedendo migliaia di domande di emigrazione di ebrei.
Di analogo avviso è Anatoly Nathan Shciaranski, il famoso dissidente giunto l'anno scorso dall'Urss, secondo cui Gorbacev vuole conquistarsi le simpatie occidentali.
Altri sostenitori dei «refusenik» citati dal «Jerusalem Post» esprimono il timore che esista un'intesa secondo cui i sovietici consentirebbero una limitata emigrazione ebraica in cambio della loro partecipazione alla progettata conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente.
Questa intesa è smentita dal ministro senza portafoglio Moshe Arens: «Non può esserci normalizzazione con Mosca — ha ribadito — fintanto che sono negati i diritti elementari agli ebrei».

MURDOCH

Sindacati sconfitti

LONDRA — Il maggior sindacato dei poligrafici britannici ha deciso di sospendere il suo picchettaggio alla sede del «Times», in corso da oltre un anno.
L'esecutivo nazionale del sindacato ha votato per (9 a 23) la sospensione del picchettaggio dello stabilimento di Wapping dove sono stampati il «Times» e altri tre giornali dell'editore Rupert Murdoch. L'editore aveva licenziato oltre cinquemila poligrafici.

SINDACO

Un giorno da barbone

ATLANTA — Il sindaco di Atlanta, Andrew Young, ha vagato per le strade della sua città per trentasei ore, sotto le mentite spoglie di un barbone, per rendersi conto delle condizioni di vita dei diseredati.
«Ho incontrato anche alcuni amici», ha detto Young nel corso di un'intervista televisiva; «a uno ho persino chiesto i soldi per un caffè, battendo sul finestrino della sua auto: lui non mi ha nemmeno degnato».

TRIPOLI

Dialogo con Parigi

PARIGI — La Francia ha dato il suo accordo all'apertura di un dialogo con la Libia sul conflitto in Ciad e a questo fine ha affidato l'incarico di interlocutore della diplomazia libica al segretario generale del ministero degli esteri, André Ross. Lo scrive il quotidiano francese «Liberation».
La notizia è stata confermata nella sostanza dal portavoce del Quai D'Orsay.

DROGA

Morire Paralitico

GRAND JUNCTION — E' morto ieri al 16° giorno di digiuno, un uomo che aveva ottenuto dal tribunale il riconoscimento del proprio diritto a rifiutare cibo e acqua. Hector Rodas, 34 anni, rimasto paralizzato dal collo in giù a causa di abuso di droga, aveva ripetutamente dichiarato: «non voglio più soffrire».
Poiché il paziente non era in grado nemmeno di deglutire, cibo e acqua gli venivano immessi con un tubo.

GERMANIA

Reno inquinato

BONN — Vapori tossici hanno inquinato giovedì il sistema di rifornimento idrico di due cittadine bavaresi, Freystadt e Muehlhausen, mentre a Krefeld, in Renania settentrionale-Vestfalia diecimila litri di benzina sono finiti nel Reno dopo una collisione tra due chiatte.
La polizia ha accertato che lavori di manutenzione e pittura a un bacino di raccolta vuoto hanno provocato gas tossici, poi finiti nelle condutture idriche.

LONDRA

Il «prezzo» della violenza

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — Finalmente l'Italia è apparsa sui giornali inglesi occupando una quantità di colonne e qualche titolo di prima pagina. Lo spazio è stato «conquistato» dalla vicenda dei tre carabinieri che hanno violentato Hilary Farthing a Lentate sul Seveso (Monza). Non ci si può offendere che una vicenda così disgustosa abbia fatto parlare tanto in Gran Bretagna: c'era di mezzo una ragazza inglese e la violenza è avvenuta dentro una caserma di una delle istituzioni pubbliche italiane — i Carabinieri.
E, caso mai, il tipo di commenti che hanno accompagnato il processo a richiedere qualche considerazione. Ha fatto scandalo in Gran Bretagna che, condannati a quattro anni, pena ritenuta lieve, i carabinieri abbiano avuto la libertà provvisoria. Proprio pochi giorni fa si è celebrato a Londra il processo per l'irruzione di tre ladri nel Vicariato di Saint Mary, a Ealing, un quartiere di Londra. Entrati per rubare, due di essi profittarono di una ragazza ospite del vicario in una maniera che è meglio non descrivere, e che le ha portato scompensi psichici notevoli. Ebbene, il giudice dell'Old Bailey, la Corte criminale, ha emesso una sentenza di condanna a cinque anni per la violenza carnale e altri cinque anni per rapina.
Il fatto ha suscitato emozione e proteste. «Non può essere questa la giustizia», hanno detto in molti, riferendosi però all'equiparazione dei due crimini e non alla levità di una pena di cinque anni per lo stupro.
Sotto quest'ultimo profilo, il tribunale di Monza o l'Old Bailey di Londra, condanna a quattro anni lì, condanna a cinque anni qui, il «prezzo» di un'odiosa violenza personale sembra più o meno lo stesso.
Ma un quotidiano londinese, a proposito della violenza in caserma a Lentate, ha voluto andare oltre chiedendosi che tipi sono questi italiani di oggi e affidando la risposta a una giornalista di lingua inglese, moglie di un ex senatore di Venezia. Questa signora sostiene che in Italia la legislazione ha fatto progressi, ma la gente no. Da un lato, l'uomo «macho»; dall'altro la donna acquiescente.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DATTILOGRAFA 19.enne primo impiego cerca lavoro Monfalcone e dintorni. 0481/76491 17-19. 50/3

GIOVANE signora esperienza infermieristica offresi assistenza anziani escluse notti. Tel. 44493. 51685/3

OFFRESI pasticciere specializzato. Tel. 870141. 51600/3

RAGAZZA ventenne bella presenza seria cerca qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare a ore pasti al 768075. 51669/3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcom casella postale 17183 - 20170 Milano. 59/4

CERCASI commesso o commessa preferibilmente conoscenza sloveno per negozio centro specializzato abbigliamento uomo. Scrivere a cassetta n. 17/D Publied 34100 Trieste. 817/4

CERCASI con urgenza intagliatore legno trentenne circa. Telefonare 0481/69020. 48/4

CERCASI impiegata part-time pratica amministrazione del personale. Scrivere a cassetta n. 13/D Publied 34100 Trieste. 802/4

COMMESSO pratico salumi cercasi ottime condizioni. Scrivere a cassetta n. 15/D Publied 34100 Trieste. 806/4

DITTA nel ramo macchine ufficio cerca tecnico specializzato per riparazioni possibilmente perito elettronico. Inviare lettera curriculum vitae a cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste. 778/4

DITTA settore informatica ricerca collaboratori anche part-time. Tel. 0481/90774. 35/4

PASTICCIERE con provata esperienza assumesi prontamente tel. 62568 mattino. 51733/4

RISTORANTE Gorizia cerca personale sala anche apprendista presentarsi via Bellini 1. 37/4

STUDIO professionale cerca impiegato/a esperto/a settore paghe retribuzione interessante, inutile scrivere se non in possesso del requisito richiesto. Offerte a cassetta n. 14/D Publied 34100 Trieste. 803/4

800.000 al mese è il nostro guadagno medio per una professione nuova, affermata e impegnativa. Elevata qualificazione professionale si garantisce. Società leader consulenza finanziaria seleziona per Trieste automotivati autonomi affermati ambiziosi. Provenienza gradita: banca assicurazione vendita. Si richiede diploma e/o laurea. Età 25-40 anni. Massima assoluta riservatezza. Inviare dettagliato curriculum a mezzo lettera semplice a cassetta n. 24/D Publied 34100 Trieste. 832/4

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. 414244. 51265/6

TINTEGGIATURA coloritura interni ed esterni applicazione parati lavori accurati. Tel. 0432/281279.

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 749/10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 51108/11

LIBRI tappeti pianoforti ricami quadri orologi mobili grammofoni giacenze ereditarie acquista La Miniera tel. 65910. 825/11

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28.

(Continua in ultima pagina)

PREZZO: LIRE 31.12.87.

Un anno di lire da incassare. Di lire da pagare se ne parlerà il 31 dicembre 1987,* quando il vostro registratore di cassa Olivetti avrà già lavorato quasi un anno per voi. Interessi? Zero. Anticipo? Quasi zero. Questa offerta è valida fino al 28 febbraio 1987, ed è solo una delle prove d'amicizia dei Concessionari Olivetti che espongono questo contrassegno. Concessionari Olivetti, i più vicini al vostro negozio.

*Salvo approvazione della società finanziaria.

E' una proposta dei Concessionari Olivetti.

In collaborazione con la FIN.MA.CO. S.p.A., società finanziaria del Gruppo Olivetti.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla Società Pubblicità Editoriale

ARMANDO TESTA SPA

BMW 324d. UN DIESEL POTENTE ANCHE NEL LEASING.

Un diesel superiore vi attende. Sedetevi al volante di una BMW 324d e godetevi la potenza e la silenziosità del suo 6 cilindri in linea, che vi dà il massimo in economia senza toglienti il piacere della guida brillante BMW. Vi porterà ovunque e vi darà molte soddisfazioni, soprattutto con la **nuova formula leasing, che riduce del 50% il tasso annuo di interesse. Potete avere subito una 324d con 3 anni di garanzia scegliendo tra varie soluzioni di anticipo, e rate mensili a partire da 320.000 lire.*** A fine del periodo rateizzato potete rendere la vettura o acquistarla, versando un modesto riscatto. Decidete presto: queste condizioni hanno durata limitata. I Concessionari BMW vi attendono per offrirvi analoga convenienza anche per il modello a benzina 316.

*Modello 324d con pneumatici maggiorati. IVA e messa in strada incluse.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST - Via Flavia Km. 7,2 (Zona Industriale) Tel. 040/82032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145 - Tel. 0481/87159

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE - Via Nazionale 17 - Tel. 0432/680750

Piacere di guidare.